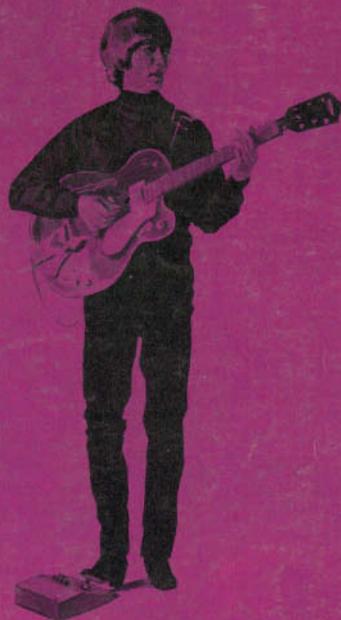


Radiopratica

RIVISTA MENSILE PER LA DIFFUSIONE DELL'ELETTRONICA

ANNO I - N. 3 - MARZO 1971

SPED. IN ABB. POST. GRUPPO III - L. 350



**COME
SON FATTI
COME
SI USANO**



I MODULI A STATO SOLIDO



**POCHI
COMPONENTI
GRANDI
PRESTAZIONI**

DUE AUTENTICI FERRI DEL MESTIERE!

I TRANSISTOR IN PRATICA

LE VALVOLE IN PRATICA

GRATIS

A CHI SI ABBONA
OGGI STESSO
A RADIOPRATICA

L'ABBONAMENTO A RADIOPRATICA
E' VERAMENTE UN GROSSO AFFARE.
SENTITE COSA VI DIAMO CON SOLE 4.200 LIRE!
DUE MANUALI DI 250 PAGINE CIRCA, ILLUSTRATISSIMI.
12 NUOVI FASCICOLI DELLA RIVISTA SEMPRE PIU' RICCHI DI NOVITA'
PROGETTI DI ELETTRONICA, ESPERIENZE;
PIU' L'ASSISTENZA DEL NOSTRO UFFICIO TECNICO
SPECIALIZZATO NELL'ASSISTERE PER CORRISPONDENZA
IL LAVORO E LE DIFFICOLTA' DI CHI COMINCIA,
I PROBLEMI DI CHI DEVE PERFEZIONARSI.

Questi due preziosissimi manuali pratici sono stati realizzati col preciso scopo di dare un aiuto immediato ed esatto a chiunque stia progettando, costruendo, mettendo a punto o riparando un apparato radioelettrico. La rapida consultazione di entrambi i manuali permette di eliminare ogni eventuale dubbio sul funzionamento dei transistor (di alta o di bassa frequenza, di potenza media o elevata), delle valvole (europee o americane, riceventi o trasmettenti), che lavorano in un qualsiasi circuito, perché in essi troverete veramente tutto: dati tecnici, caratteristiche, valori, grandezze radioelettriche, ecc.

I MANUALI SARANNO MESSI IN LIBRERIA A L. 4.200

GRATIS

Per ricevere i volumi

NON
INVIATE
DENARO

PER ORA SPEDITE
SUBITO QUESTO
TAGLIANDO

NON DOVETE
FAR ALTRO
CHE COMPILARE
RITAGLIARE E SPEDIRE
IN BUSTA CHIUSA
QUESTO TAGLIANDO.
IL RESTO
VIENE DA SE'
PAGHERETE
CON COMODO QUANDO
RICEVERETE IL NOSTRO
AVVISO.

INDIRIZZATE A:
Radiopratica

VIA ZURETTI 50
20125 MILANO

Abbonatemi a: Radiopratica

Per un anno a partire dal prossimo numero

Pagherò il relativo importo (lire 4200) quando riceverò il vostro avviso.
Desidero ricevere **GRATIS** i due volumi:

LE VALVOLE IN PRATICA (NON SOSTITUIBILI CON ALTRI DELLA NOSTRA COLLANA LIBRARIA)
I TRANSISTOR IN PRATICA

Le spese di imballo e spedizione sono a vostro totale carico

COGNOME

NOME ETA'

VIA Nr.

CODICE CITTA'

PROVINCIA PROFESSIONE

DATA FIRMA

(per favore scrivere in stampatello)

IMPORTANTE

**QUESTO
TAGLIANDO
NON E' VALIDO
PER IL
RINNOVO
DELL'ABBONAMENTO**

Compilate, ritagliate e spedite
in busta chiusa, subito, questo tagliando

Radiopratica

RIVISTA MENSILE PER LA
DIFFUSIONE DELL'ELETTRONICA

editrice / Radiopratica s.r.l. / Milano
direttore responsabile / Massimo Casolaro
coordinatore tecnico / Zefferino De Sanctis
supervisore elettronico / Ing. Aldo Galletti
progettazione / p.i. Ennio Rossi
disegno tecnico / Eugenio Corrado
fotografie / Vittorio Verri
consulenza grafica / Giuseppe Casolaro
direzione amm. pubblicità / Via Zuretti 50 - 20125 Milano
pubblicità inferiore al 75%

ufficio abbonamenti / telef. 6882448
ufficio tecnico - Via Zuretti 52 - Milano telef. 690875
abbonamento per un anno (12 numeri) / L. 4.200
estero L. 7.000
spedizione in abbonamento postale gruppo III
c.c.p. 3/16574 intestato a Radiopratica - Via Zuretti 50 -
20125 Milano
registrazione Tribunale di Milano del 2-11-70 N. 388
distribuzione per l'Italia e l'Estero / Messaggerie Italiane
Via G. Carcano 32 - 20141 Milano
stampa / Poligrafico G. Colombi S.p.A. - 20016 Pero (MI)



M A R Z O
1971 - Anno I - N. 3
UNA COPIA L. 350 - ARR. 500

Tutti i diritti di proprietà letteraria ed artistica riservati - I manoscritti, i disegni e le fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

sommario

198	L'angolo del principiante	244	Controllo della fedeltà di riproduzione
206	Preamplificatore stereofonico	254	Rivelatore di prossimità
212	L'impiego dei moduli a stato solido	261	Mini-Star RX a tre transistor
218	Valutazione della potenza HI-F I	269	Prontuario dei transistor
231	Amplificatore monoaurale	271	Prontuario delle valvole elettroniche
236	Monovalvolare reflex	273	Consulenza tecnica

Chiediamo scusa a tutti i nostri lettori per il ritardo sulla data di uscita di questo fascicolo causato dalle recenti agitazioni sindacali nel settore dei poligrafici.

20125 MILANO - VIA ZURETTI 50



Questa rubrica, che rappresenta una novità e un completamento della Rivista, incontrerà certamente i favori di una gran parte dei nostri lettori e, in particolar modo, di coloro che cominciano appena ora a muovere i primi passi nell'affascinante settore della radiotecnica. L'ANGOLO DEL PRINCIPIANTE vuol essere una mano amichevole tesa ai giovanissimi ed anche ai meno giovani, che vogliono evitare un preciso studio programmatico della materia, per apprendere in maniera rapida e in forma piacevole tutti quei rudimenti della radiotecnica che sono assolutamente necessari per realizzare i montaggi, anche i più semplici, che vengono via via presentati, mensilmente, sulla Rivista.

ELEMENTI DI TRASMISSIONE

Per poter parlare del fenomeno di propagazione radiofonica occorre inevitabilmente parlare di onde radio, anche se le onde radio non si vedono e neppure si sa cosa realmente esse siano. Ma la conoscenza della natura delle onde radio, nella loro intima essenza, non è necessaria per chi deve montare o riparare un apparato trasmettitore. Di esse si conosce il comportamento, il modo di diffondersi, si sa come produrle e captarle, e ciò è più che sufficiente. Ma le onde che interessano il mondo della radio sono principalmente di due tipi: quelle sonore e quelle elettromagnetiche. Sono onde sonore quelle prodotte da un altoparlante o da una cuffia telefonica, mentre sono onde elettromagnetiche quelle che collegano, attraverso lo spazio e senza fili, l'antenna di una stazione trasmittente con quella di un ricevitore radio.

Quando un cantante si esibisce davanti a

un microfono, dalla sua bocca escono onde sonore; queste onde vengono ricevute da un microfono e da esso trasformate in corrente elettrica; questa corrente elettrica subisce uno speciale trattamento, attraverso apparati più o meno complessi, e viene inviata, trasformata in onde elettromagnetiche, all'antenna trasmittente. La corrente elettrica che esce dal microfono prende il nome di « corrente microfonica » o « corrente di bassa frequenza »; quella inviata all'antenna trasmittente prende il nome di « corrente ad alta frequenza ». Queste due correnti vengono mescolate insieme determinando le onde radio vere e proprie che si irradiano nello spazio dall'antenna trasmittente. Dunque, in ogni stazione radiotrasmittente si creano tre forme di onde diverse: quella elettromagnetica di bassa frequenza generata dal microfono, quella elettromagnetica ad alta frequenza generata da un particolare

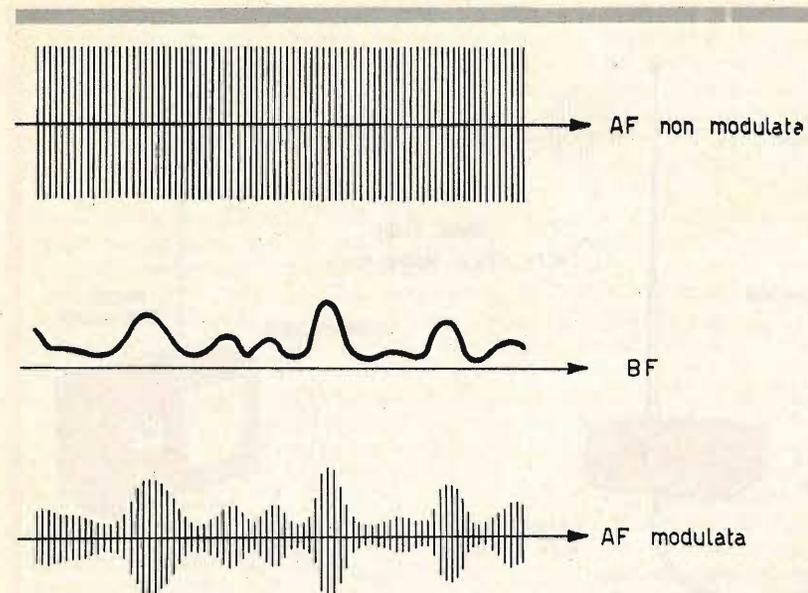


Fig. 1 - In ogni apparato trasmettitore vengono prodotti tre tipi diversi di correnti le quali vengono simboleggiate con i tre diagrammi qui riportati: l'alta frequenza non modulata (in alto), la bassa frequenza, normalmente prodotta da un microfono (al centro) e l'alta frequenza modulata (in basso) che risulta dalla composizione delle prime due.

apparato che prende il nome di oscillatore AF e, infine, quella risultante dal mescolamento delle prime due.

Modulazione

Il processo di mescolamento dell'onda proveniente dal microfono e di quella generata dall'oscillatore AF prende il nome di « modulazione ». In pratica, finché l'onda radio non inizia il suo viaggio a partire dall'antenna trasmittente, non è corretto parlare di onde, perché in realtà si tratta soltanto di correnti elettriche. Dunque, il processo di modulazione consiste nel mescolare la corrente elettrica proveniente dal microfono con la corrente ad alta frequenza generata dall'oscillatore AF. La prima prende anche il nome di « modulante », mentre la seconda prende il nome di « portante ». Queste due ultime denominazioni trovano giustificazione nel fatto che la corrente microfonica, se inviata da sola all'antenna trasmittente, percorrerebbe soltanto pochi metri di distanza nello spazio, mentre la corrente ad alta frequenza, se inviata da sola all'antenna trasmittente, percorrerebbe, sotto forma di onde radio, distanze enormi, ma farebbe ascoltare, attraverso gli altoparlanti degli apparecchi radio, soltanto un rumore di fruscio. Si potrebbe dire anche che il processo di modulazione consiste nel « caricare » l'onda radio generata dall'oscillatore AF, mentre si può di-

re che l'energia ad alta frequenza viene « caricata » con l'energia di bassa frequenza proveniente dal microfono.

L'onda ad alta frequenza, che ha già subito il caricamento del segnale utile modulante, si chiama « modulata ».

Un primo modo di inserire il segnale utile sull'onda portante è quello di regolare, cioè modulare l'ampiezza dell'onda portante mediante il segnale utile. Si ottiene in questo modo un'onda modulata in ampiezza, ossia un'onda che ha un'ampiezza di oscillazione determinata dal segnale utile. Un altro sistema di inserire il segnale utile nella « portante » è quello di variare la frequenza di oscillazione della « portante » stessa, secondo l'ampiezza del segnale modulante.

I grafici riportati in fig. 1 si riferiscono ai tre tipi di onde elettromagnetiche generate in una stazione trasmittente. In questo caso la sovrapposizione delle due correnti, di alta frequenza e di bassa frequenza, è ottenuta modulando in ampiezza l'alta frequenza rappresentativa delle onde portanti. Questo sistema di modulazione è conosciuto anche sotto la espressione di AM (ampiezza modulata); esso si differenzia dall'altro, precedentemente citato, che è conosciuto sotto il nome di FM (frequenza modulata).

E fin qui abbiamo ricordato i processi fondamentali radioelettrici che si verificano in una stazione radiotrasmittente. Essi sono quelli presi in esame in questo argomento.

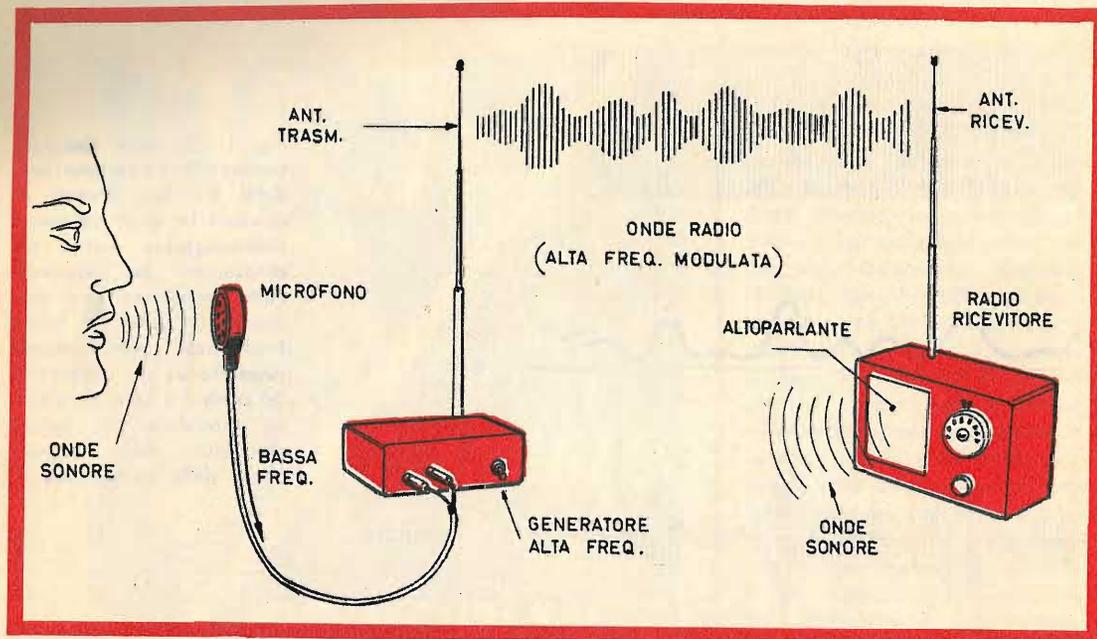


Fig. 2 - In questo disegno viene sintetizzato il principio di collegamento radio tra un apparato trasmittente ed uno ricevente. L'alta frequenza modulata concorre alla composizione delle onde radio che trasportano i segnali captati dal microfono.

Come si ottiene un'onda elettromagnetica

Un metodo molto semplice per ottenere una onda elettromagnetica consiste nell'utilizzare un oscillatore a transistor. E se si sceglie una frequenza di oscillazione relativamente bassa, cioè compresa fra 560 KHz e 1,6 MHz, cioè una frequenza appartenente alla banda delle onde medie, il circuito è abbastanza semplice e facilmente realizzabile e, quel che più conta, si presta ottimamente per un principiante che abbia preso la grande decisione di iniziare lo studio e la pratica delle trasmissioni radio.

Per poter modulare in ampiezza la frequenza « portante » generata dall'oscillatore a transistor, basta far variare il guadagno del transistor stesso in corrispondenza del segnale « modulante »; questo sistema è valido nel caso in cui si vogliono attribuire più funzioni di lavoro ad uno stesso transistor, perché altrimenti vi sono molte altre soluzioni più efficienti ma, ovviamente, anche più complesse.

Che cos'è l'oscillatore modulato

Molti principianti incontrano una certa difficoltà nell'assimilare i concetti fin qui espo-

sti soltanto perché sono sprovvisti di un apparato, anche semplice, che li possa aiutare e guidare alla conoscenza di tutti quei fenomeni che non possono essere analizzati soltanto con il tester. Questo apparato deve essere praticamente un minuscolo trasmettitore, in grado di emettere un segnale di frequenza diversa da quelli delle emittenti radiofoniche. Con esso si possono realizzare brevi collegamenti, via aria, assai utili per l'analisi di taluni ricevitori, delle antenne e, più in generale, dei processi fondamentali di propagazione delle onde elettromagnetiche. La piccola potenza del trasmettitore deve inoltre considerarsi come un pregio, dato che le medie e le grandi potenze, nella gamma delle onde medie, interferiscono con le trasmissioni commerciali. Le piccole potenze, se usate con discrezione e a solo scopo sperimentale, cioè molto saltuariamente, non arrecano fastidio alcuno e passano inosservate. Lo strumento che può aiutare il principiante in tutti questi casi è proprio l'oscillatore modulato, che consiste in un generatore della portante e in un modulatore della medesima.

In questa sede ci limiteremo alla descrizione e alla realizzazione di un tipo di oscillatore molto semplice e abbastanza economico, operante nella banda delle onde medie. In es-

so un solo transistor svolge contemporaneamente le funzioni di generatore della portante e modulatore della stessa. Il segnale modulante invece proviene dall'esterno, da un giradischi, da un microfono o da altro elemento generatore di oscillazioni di bassa frequenza. Questo elemento può essere anche un oscillatore di bassa frequenza.

Abbinando l'oscillatore con un microfono dotato di tre amplificatori, con un giradischi o con un registratore, si potrà utilizzare il complesso per esperimenti di trasmissione nella gamma delle onde medie, servendosi, in funzione di elemento ricevitore, di un normale apparecchio radio di tipo commerciale. Questa applicazione che, indubbiamente, è la più suggestiva per tutti i principianti, costituisce il miglior modo per assimilare sufficientemente quanto insegna la teoria nel settore delle radiotrasmissioni. Tale processo radioelettrico è raffigurato in fig. 2.

Circuito del trasmettitore

Il circuito del trasmettitore, rappresentato in fig. 3, è pilotato da un transistor PNP, al germanio di tipo drift, adatto per impieghi in alta frequenza.

Il transistor TR1 funziona in veste di ele-

mento amplificatore montato in circuito a base comune, dato che la base del componente è polarizzata in corrente continua per mezzo della resistenza R1; la stessa base è cortocircuitata a massa dal condensatore C2.

L'entrata dell'amplificatore è ottenuta sull'emittente di TR1, che è isolato da massa, rispetto all'alta frequenza, dall'impedenza di alta frequenza J1. All'uscita dell'amplificatore, che è rappresentata dal collettore di TR1, è collegata la bobina L1, che compone un circuito accordato e permette all'amplificatore di amplificare soltanto quei segnali la cui frequenza è pari alla frequenza di risonanza della bobina L1.

La bobina L1 serve anche per far giungere al collettore di TR1 la tensione continua di alimentazione. Al condensatore C4 è affidato il compito di riportare all'ingresso del circuito amplificatore una frazione del segnale prelevato dal circuito di uscita, più precisamente quella stabilita dal partitore capacitivo composto dai due condensatori C4-C5; in questo modo possono innescare le oscillazioni per reazione positiva. Al collettore di TR1, dove è presente il segnale di frequenza compresa nella gamma delle onde medie, generato dalle oscillazioni di TR1, viene collegata l'antenna tramite il condensatore di accoppiamento C3;

LE INDUSTRIE ANGLO-AMERICANE IN ITALIA VI ASSICURANO

UN AVVENIRE BRILLANTE c'è un posto da **INGEGNERE** anche per Voi
Corsi **POLITECNICI INGLESI** Vi permetteranno di studiare a casa Vostra e di conseguire tramite esami, Diplomi e Lauree.

INGEGNERE regolarmente iscritto nell'Ordine Britannico.

una **CARRIERA** splendida

ingegneria CIVILE - ingegneria MECCANICA

un **TITOLO** ambito

ingegneria ELETTROTECHNICA - ingegneria INDUSTRIALE

un **FUTURO** ricco di soddisfazioni

ingegneria RADIOTECHNICA - ingegneria ELETTRONICA

**LAUREA
DELL'UNIVERSITA'
DI LONDRA**

Matematica - Scienze
Economia - Lingue, ecc.

**RICONOSCIMENTO
LEGALE IN ITALIA**

In base alla legge
n. 1940 Gazz. Uff. n. 49
del 20-2-1963

Per informazioni e consigli senza impegno scrivetece oggi stesso.



BRITISH INST. OF ENGINEERING TECHN.
Italian Division - 10125 Torino - Via Giuria 4/T



Sede Centrale Londra - Delegazioni in tutto il mondo.

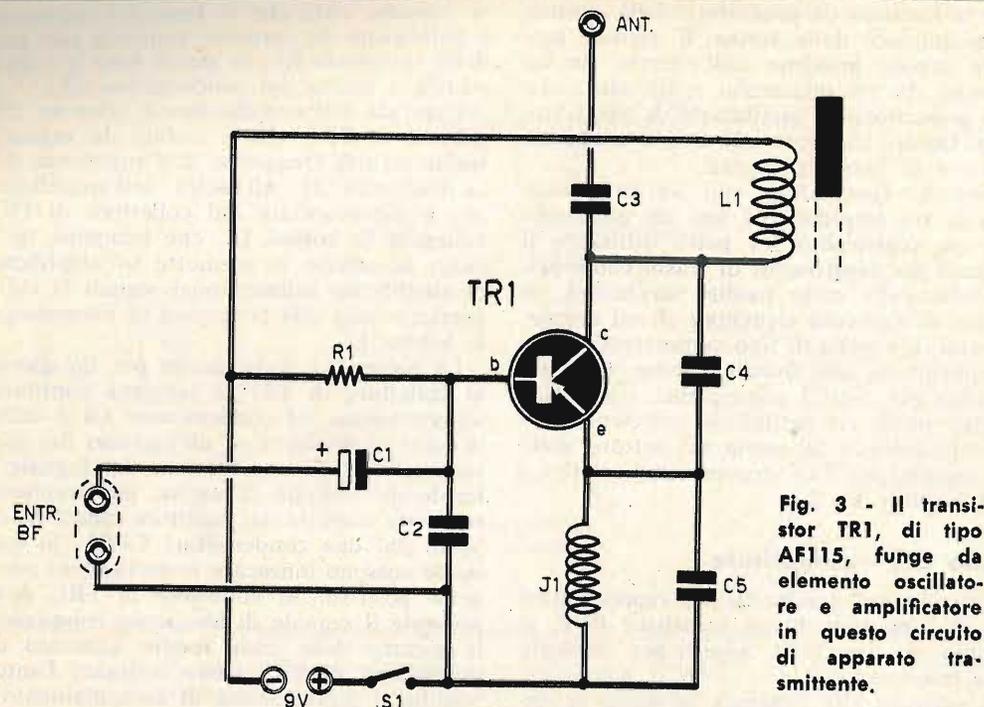


Fig. 3 - Il transistor TR1, di tipo AF115, funge da elemento oscillatore e amplificatore in questo circuito di apparato trasmittente.

COMPONENTI

CONDENSATORI

- C1 = 10 µF - 6 V (elettrolitico)
- C2 = 5.000 pF
- C3 = 50 pF
- C4 = 250 pF
- C5 = 100 pF

VARIE

- R1 = 1 megaohm
- TR1 = AF115
- J1 = impedenza AF (Geloso 557)
- L1 = vedi testo
- Pila = 9 volt (due pile da 4,5 volt coll. serie)
- S1 = interruttore

questo condensatore ha anche il compito di isolare la tensione continua di alimentazione del collettore di TR1 nei confronti dell'antenna trasmittente. Questo isolamento è anche necessario per isolare l'antenna che può essere sede di tensioni elettrostatiche continue a causa dell'azione del vento.

Per modulare l'onda a radiofrequenza è sufficiente, come è già stato detto, far variare il guadagno del transistor TR1 a seconda del segnale modulante. Ciò si ottiene semplicemente applicando alla base di TR1, tramite il condensatore di isolamento della corrente continua di polarizzazione C1, la tensione del segnale di bassa frequenza modulante. In questo modo varia la polarizzazione di TR1 col variare dell'ampiezza istantanea del segnale di bassa frequenza e, di conseguenza, varia il guadagno del transistor TR1.

Il principiante, nel seguire l'analisi di questo circuito, potrà rimanere sorpreso dall'assenza di qualsiasi tipo di condensatore variabile nel circuito oscillatore. Ma la possibilità di far variare la frequenza di oscillazione, entro la gamma delle onde medie, è ottenuta per mezzo della regolazione del nucleo di ferrite inserito nella bobina L1. La frequenza, quindi, può essere variata facendo variare la induttanza del circuito oscillante anziché la capacità.

Costruzione della bobina

La bobina oscillatrice L1 verrà costruita seguendo gli elementi rappresentati in fig. 4.

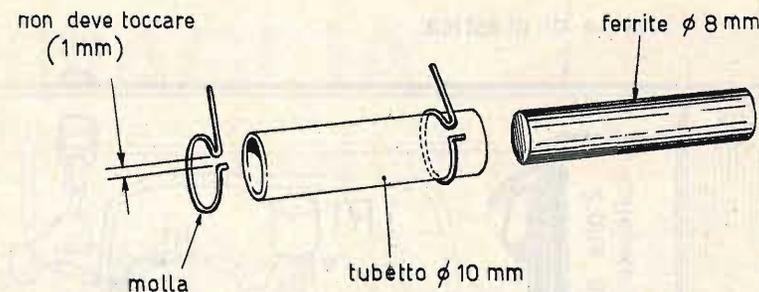


Fig. 4 - La bobina oscillatrice L1 deve essere munita di uno spezzone di ferrite, spostabile, lungo il proprio asse, in modo da poter variare l'induttanza e, conseguentemente, la frequenza di oscillazione del circuito accordato. Le due mollette, sulle quali vengono saldati i terminali dell'avvolgimento, devono risultare aperte, in modo da non costituire elementi in cortocircuito.

L'avvolgimento è realizzato su un supporto cilindrico del diametro di 10 millimetri. Dentro il supporto viene inserito uno spezzone di ferrite di forma cilindrica, del diametro di 8 millimetri; la ferrite deve potersi facilmente sfilare dal supporto, così da far lavorare il circuito oscillante sui valori di frequenza desiderati. L'accoppiamento fra lo spezzone di ferrite e il supporto cilindrico deve essere semirigido; la ferrite, cioè, deve potersi spostare longitudinalmente, lungo il suo asse, con estrema facilità, ma non deve muoversi a causa di eventuali sollecitazioni meccaniche di origine esterna. Questo semirrigidimento della ferrite si ottiene interponendo un pezzettino di elastico fra la ferrite stessa e il supporto.

Il filo necessario per realizzare l'avvolgimento, che è composto di 90 spire compatte, deve essere di rame smaltato del diametro di 0,3 mm. I terminali dell'avvolgimento vengono saldati a stagno sui terminali di due molle (vedi fig. 4); queste due molle non debbono essere chiuse, cioè non devono assolutamente formare un anello, perché in tal caso comporterebbero due spire in cortocircuito che comprometterebbero il buon funzionamento dell'apparato trasmittente.

Montaggio

Dovendosi realizzare un circuito generatore di alte frequenze, l'intero piano di cablaggio dovrà risultare sufficientemente rigido e compatto, perché lo spostamento accidentale di un componente o di un conduttore potrebbero essere la causa di un repentino cambiamen-

to di frequenza cioè, come si dice in gergo radiotecnico, di uno « slittamento » di frequenza. Il contenitore può essere di materiale isolante, ma può anche essere metallico, dato che l'emissione delle onde radio avviene attraverso un'antenna esterna, che dovrà esse-

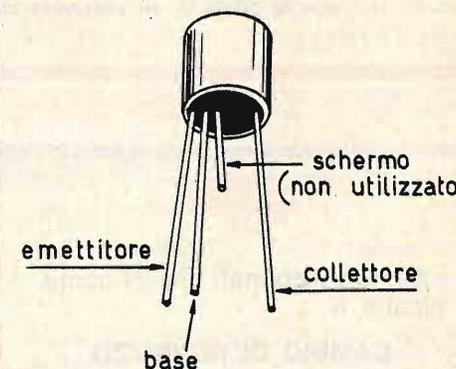


Fig. 5 - Il transistor TR1, che è di tipo AF115, è munito di quattro terminali; il quarto terminale è rappresentato dallo schermo che deve essere tranciato ad una certa distanza dal componente allo scopo di evitare falsi contatti.

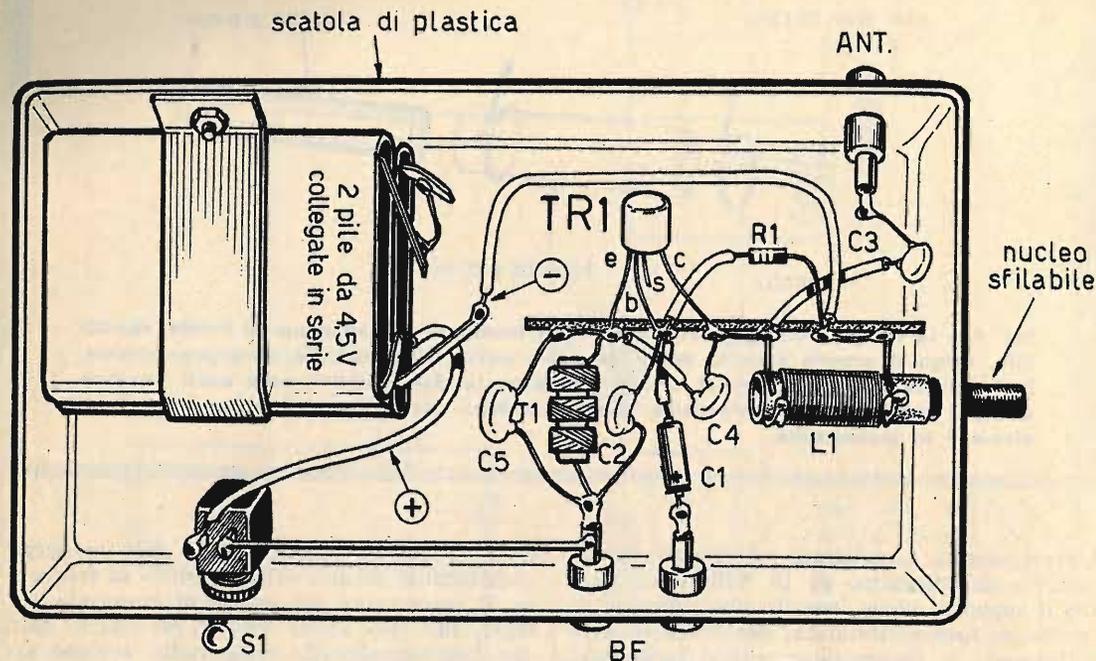


Fig. 6 - Avendo a che fare con le alte frequenze, è necessario che il piano di cablaggio risulti sufficientemente compatto, perché lo spostamento accidentale di un componente o di un conduttore potrebbe essere la causa di un repentino cambiamento di frequenza.

Qualità • Tradizione • Progresso tecnico

CHINAGLIA

Sede: Via Tiziano Vecellio 32 - 32100 Belluno - Tel. 25102



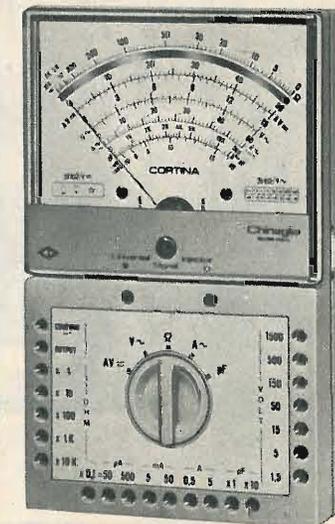
analizzatore

CORTINA 59 portate

sensibilità 20 Kohm/Vcc e ca

Analizzatore universale con dispositivo di protezione e capacimetro. Scatola in ABS elastica ed infrangibile, di linea moderna con flangia in metacrilato « Granluce ». Dim. 156 x 100 x 40. Peso gr. 650. Quadrante a specchio antiparallasse con 6 scale a colori. Commutatore rotante. Cablaggio eseguito su piastra a circuito stampato. Circuito amperometrico in cc e ca: bassa caduta di tensione 50 μ A-100 mV/5A 500 mV.

Strumento a bobina mobile e nucleo magnetico centrale, insensibile ai campi magnetici esterni, con sospensioni elastiche antiurto Cl. 1/40 μ A. Costruzione semiprofessionale. Nuovo concetto costruttivo con elementi facilmente sostituibili. Componenti professionali di qualità. Accessori in dotazione: astuccio in materiale plastico antiurto, coppia puntali, cavetto d'alimentazione per capacimetro, istruzioni. A richiesta versione con inlettore di segnali universale U.S.I. transistorizzato per RTV, frequenze fondamentali 1 KHz e 500 KHz, frequenze armoniche fino a 500 MHz.



Cortina L. 12.900
Cortina USI L. 14.900

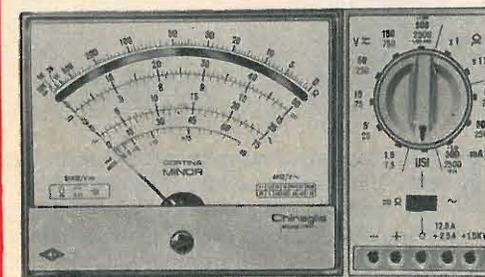
Acc	50	500	μ A	5	50	mA	0,5	5	A	Ohm	In ca	10	100	M Ω		
Aca	500	μ A	5	50	mA	0,5	5	A	pF	50.000	500.000	pF				
Vcc	100	mV	1,5	5	15	50	150	500	1500	V	(30 KV)*	μ F	10	100	1000	10.000
Vca			1,5	5	15	50	150	500	1500	V		100.000	μ F	1	F	
VBF			1,5	5	15	50	150	500	1500	V		Hz	50	500	5000	Hz
dB	da	-20	a	+66	dB											
Ohm	In cc	1	10	100	K Ω	1	10	100	M Ω							

* mediante puntale a richiesta AT. 30 KV.

analizzatore CORTINA Minor L. 9.900

C. Minor USI compreso astuccio L. 12.500

38 portate 20 Kohm/Vcc
4 Kohm/Vca



Aca	25	250	mA	2,5	12,5	A								
Acc	50	μ A	5	50	500	mA	2,5	12,5	A					
Vcc	1,5	5	15	50	150	500	1500	5000	15000	V	(30 KV)*			
Vca	7,5	25	75	250	750	2500	V							
VBF	7,5	25	75	250	750	2500	V							
dB	da	-10	a	+69	dB									
Ohm	In cc	10	K Ω	10	M Ω									
pF	100	μ F	10.000	μ F										

* mediante puntale alta tensione a richiesta AT. 30 KV.

Analizzatore tascabile universale con dispositivo di protezione. Scatola in ABS elastica ed infrangibile, di linea moderna con flangia « Granluce ». Dim. 150 x 85 x 37. Peso gr. 350. Strumento a bobina mobile e nucleo magnetico centrale Cl. 1,5/40 μ A. Quadrante a specchio con 4 scale a colori. Commutatore rotante. Cablaggio eseguito su piastra a circuito stampato. Costruzione semiprofessionale. Nuovo concetto costruttivo con elementi facilmente sostituibili. Componenti professionali di qualità. Accessori in dotazione: coppia puntali, istruzioni. A richiesta versione con inlettore di segnali U.S.I. transistorizzato per RTV, frequenze fondamentali 1 KHz e 500 KHz, frequenze armoniche fino a 500 MHz.

I Signori Abbonati che ci comunicano il

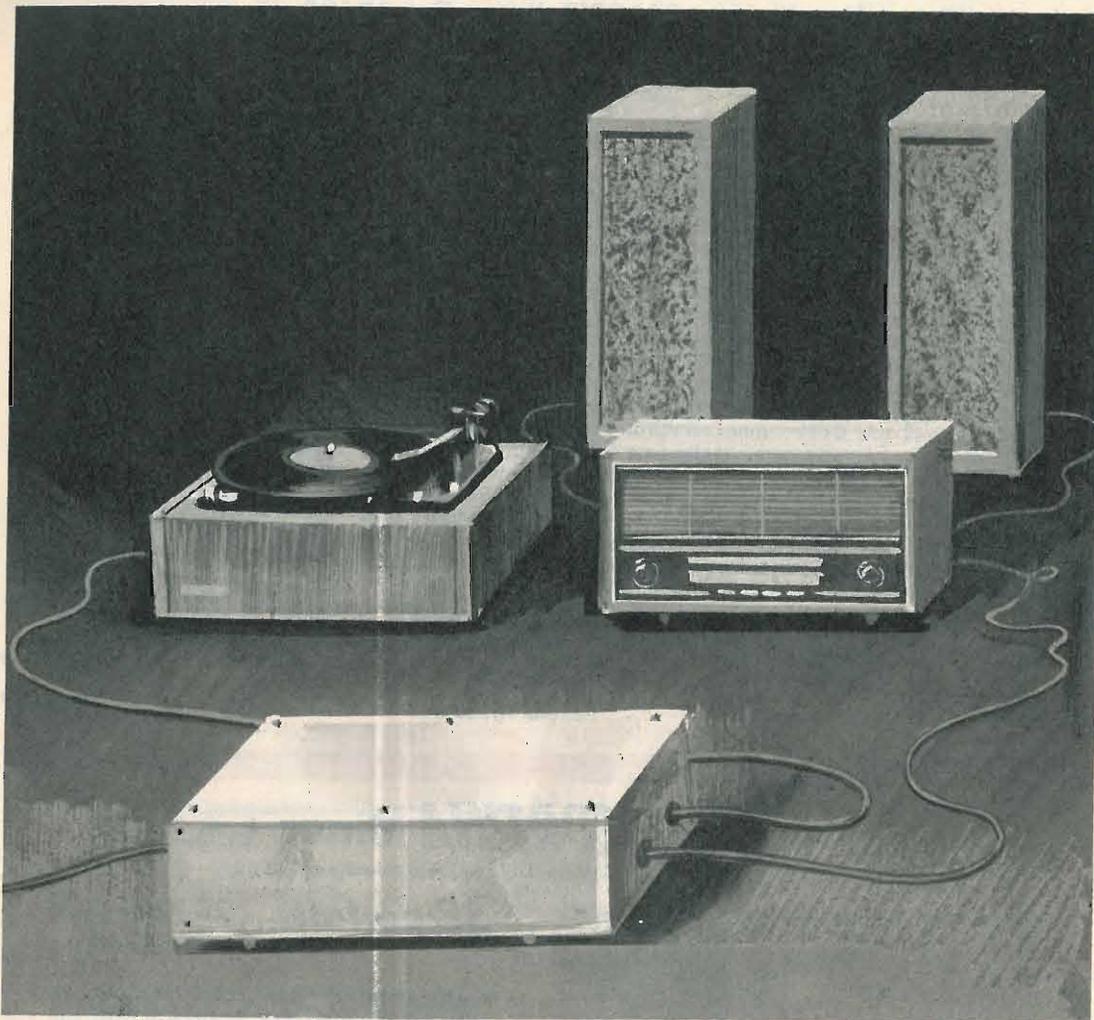
CAMBIO DI INDIRIZZO

sono pregati di segnalarci, oltre che il preciso nuovo indirizzo, anche quello vecchio con cui hanno finora ricevuto la Rivista, accompagnando la richiesta con l'importo di L. 150 (anche in francobolli).

re rappresentata da uno spezzone di filo conduttore di lunghezza compresa fra i due e i dieci metri, a seconda della distanza che si vuol coprire in trasmissione. E' ovvio che l'antenna dovrà essere completamente isolata da muri od altri ostacoli.

Il transistor TR1, che è di tipo AF 115, è dotato di 4 terminali, così come è dato a vedere in fig. 5. Il quarto terminale, cioè il terminale in più rispetto ai tre consueti terminali di emittore, base, collettore, rappresenta lo schermo; esso si trova in intimo contatto elettrico con l'involucro metallico esterno del componente e non viene utilizzato nel cablaggio del trasmettitore; ad evitare eventuali falsi contatti converrà, quindi, tranciare parzialmente questo elettrodo. In fig. 5 si vede chiaramente l'ordine successivo dei terminali del transistor la cui individuazione è facilitata dal fatto che l'elettrodo corrispondente al collettore rimane maggiormente distanziato dagli altri tre.

PREAMPLIFICATORE STEREOFONICO PER CELLULA MAGNETICA



Adattate il vostro
amplificatore stereofonico
all'accoppiamento
con i pick-up magnetici.

Taluni apparati amplificatori, equipaggiati con pick-up a cellula piezoelettrica, per esempio di tipo ceramico, non posseggono quella sensibilità necessaria per beneficiare dei vantaggi derivanti dall'impiego di una cellula di pick-up magnetica, il cui livello di uscita è molto più basso. Questi tipi di pick-up impongono particolari correzioni, che differiscono da quelle necessarie per i pick-up di tipo piezoelettrico.

La soluzione più razionale di questo problema consiste nell'aggiunta di un apparato preamplificatore esterno la cui uscita risulti

collegata con l'entrata dell'amplificatore stereofonico.

Il circuito del preamplificatore stereofonico, presentato in questo articolo, può essere realizzato e montato in un contenitore metallico di 155 x 45 x 75 mm; al quale vengono attribuite le normali funzioni di elemento di schermo magnetico e di conduttore unico di massa.

Il circuito del preamplificatore stereofonico prevede anche la realizzazione di un alimentatore autonomo, incorporato, che trae energia dalla rete-luce. Su uno dei due lati minori del contenitore metallico sono applicati: l'interruttore S1 e le due prese tripolari di entrata e di uscita dei segnali.

Circuito elettrico

In fig. 1 è rappresentato l'intero circuito teorico del preamplificatore stereofonico. In esso si notano i due circuiti perfettamente identici, relativi al canale destro e a quello sinistro, e si nota pure, sull'estrema destra, il circuito alimentatore del preamplificatore.

Per ciascuno dei due canali, le tensioni erogate dalla cellula del pick-up magnetico sono applicate alla base del primo transistor preamplificatore, di tipo BC107, a basso soffio. Entrambi i transistor preamplificatori, TR1-TR3, sono di tipo NPN.

Fra l'entrata e la linea di massa comune sono presenti le resistenze R1-R10, che hanno il valore di 47.000 ohm; sono pure presenti i due condensatori elettrolitici, C1-C10, che hanno il valore di 33 μ F 25 V, e i condensatori C2-C11, che hanno il valore di 560 pF, collegati in serie verso la linea negativa (linea di massa comune), che hanno lo scopo di attenuare le tensioni delle frequenze più elevate.

Il carico di collettore per entrambi i transistor preamplificatori TR1-TR3 è di 68.000 ohm; entrambi i carichi di collettore sono rappre-

sentati dalle resistenze R3-R12; i collettori dei due transistor BC-107 sono collegati direttamente alla base dei secondi transistor TR2-TR4, che sono pur essi di tipo BC107; entrambe le basi di questi due transistor sono collegate a massa tramite i condensatori C4-C13 del valore di 2.200 pF.

Entrambe le basi dei due transistor preamplificatori TR1-TR3 sono polarizzate tramite le resistenze R2-R11, che prelevano la tensione positiva dalle resistenze di emittore dei secondi due transistor TR2-TR4; queste resistenze di polarizzazione hanno il valore di 220.000 ohm. La resistenza di emittore dei primi due transistor TR1-TR3 non è disaccoppiata da alcun condensatore elettrolitico, ma è collegata ai collettori dei secondi due transistor TR2-TR4 per mezzo di una rete di controreazione selettiva, che comprende le resistenze R5-R14 e i condensatori C3-C12 e C5-C4; questa rete resistivo-capacitiva ha il compito di introdurre la correzione RIAA.

I carichi di collettore dei secondi due transistor TR2-TR4 sono rappresentati dalle resistenze R6-R15, che hanno il valore di 1.500 ohm. Queste resistenze vengono alimentate dalla linea della tensione positiva, a valle della cellula di disaccoppiamento composta dai condensatori elettrolitici C9-C18 e dalle resistenze R8-R17; i due condensatori hanno il valore di 100 μ F-16 V, mentre le resistenze hanno il valore di 100 ohm. Per una tensione di entrata di 25 mV, alla frequenza di 1.000 Hz, sui collettori dei due secondi transistor TR2-TR4 si ottiene una tensione amplificata di 1,5 volt fra cresta e cresta.

Le tensioni amplificate di uscita vengono prelevate dai collettori di TR2-TR4 per mezzo di due condensatori elettrolitici (C8-C17), del valore di 32 μ F, ai quali sono collegate, in derivazione verso massa, le due resistenze R9-R18 del valore di 100 ohm.

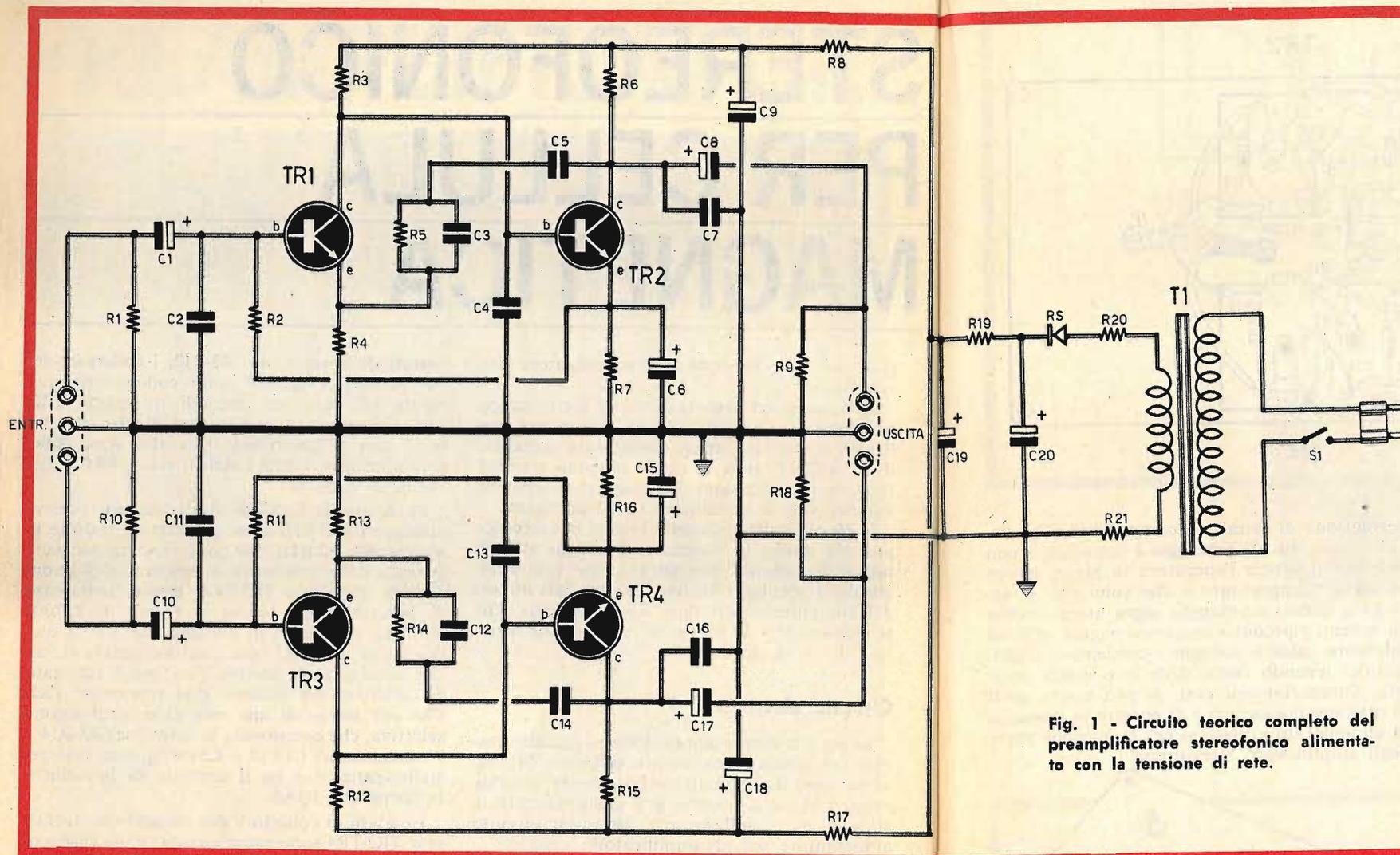


Fig. 1 - Circuito teorico completo del preamplificatore stereofonico alimentato con la tensione di rete.

Alimentatore

Il circuito dell'alimentatore, che preleva energia elettrica dalla rete-luce, è disegnato sull'estrema destra dello schema teorico completo del preamplificatore stereofonico di fig. 1.

Il trasformatore di alimentazione T1 è dotato di avvolgimento primario adatto per la tensione di rete; questo trasformatore, del tipo in discesa, deve essere in grado di ridurre la tensione alternata della rete-luce in quella di 14 volt. Sui due terminali dell'avvolgimento secondario di T1 sono applicate le due resistenze R20-R21 del valore di 47 ohm ciascuna, che svolgono un compito protettivo nei confronti del trasformatore di alimentazione; queste due resistenze, nel caso di un cortocircuito a val-

le del diodo raddrizzatore RS, impediscono un eccessivo assorbimento di corrente, che metterebbe fuori uso il diodo raddrizzatore e farebbe bruciare il trasformatore di alimentazione.

Il diodo raddrizzatore RS è di tipo al silicio e raddrizza una sola alternanza. La cellula di filtro, presente a valle di RS, è composta dalla resistenza R19, che ha il valore di 470 ohm, e dai due condensatori elettrolitici C19-C20, che sono perfettamente identici fra di loro e che hanno il valore di 1.000 μ F-25 V1.

Montaggio

Il montaggio del preamplificatore stereofonico è rappresentato nelle figg. 2 e 3. In fig. 2

è rappresentato il piano di cablaggio relativo ai due canali, destro e sinistro, del preamplificatore stereofonico. In fig. 3 si nota il circuito dell'alimentatore montato sulla parte posteriore della piastra metallica disegnata in fig. 2. Questa piastra, che funge da conduttore della linea di massa, verrà inserita, a cablaggio ultimato, in un contenitore metallico, così come indicato in fig. 3.

Il contenitore metallico deve essere dotato di coperchio metallico di chiusura, in modo da garantire la perfetta schermatura del preamplificatore.

Come si nota, nello schema pratico di fig. 2, i due circuiti preamplificatori, relativi ai due canali, risultano montati su due piastrelle di materiale isolante, di forma rettangolare, che

COMPONENTI

CONDENSATORI

C1 =	33 μ F - 25 V1 (elettrolitico)
C2 =	560 pF
C3 =	4.700 pF
C4 =	2.200 pF
C5 =	10.000 pF
C6 =	100 μ F - 16 V1 (elettrolitico)
C7 =	2.200 pF
C8 =	33 μ F - 25 V1 (elettrolitico)
C9 =	100 μ F - 16 V1 (elettrolitico)
C10 =	33 μ F - 25 V1 (elettrolitico)
C11 =	560 pF
C12 =	4.700 pF
C13 =	2.200 pF
C14 =	10.000 pF
C15 =	100 μ F - 16 V1 (elettrolitico)
C16 =	2.200 pF
C17 =	33 μ F - 25 V1 (elettrolitico)
C18 =	100 μ F - 16 V1 (elettrolitico)
C19 =	1.000 μ F - 25 V1 (elettrolitico)
C20 =	1.000 μ F - 25 V1 (elettrolitico)

RESISTENZE

R1 =	47.000 ohm
R2 =	220.000 ohm
R3 =	68.000 ohm
R4 =	470 ohm
R5 =	180.000 ohm
R6 =	1.500 ohm
R7 =	330 ohm
R8 =	100 ohm
R9 =	100.000 ohm
R10 =	47.000 ohm
R11 =	220.000 ohm
R12 =	68.000 ohm
R13 =	470 ohm
R14 =	180.000 ohm
R15 =	1.500 ohm
R16 =	330 ohm
R17 =	100 ohm
R18 =	100.000 ohm
R19 =	470 ohm
R20 =	47 ohm
R21 =	47 ohm

VARIE

TR1 =	BC107
TR2 =	BC107
TR3 =	BC107
TR4 =	BC107
RS =	diodo raddrizzatore al silicio
T1 =	trasf. d'alimentaz. (vedi testo)
S1 =	interruttore

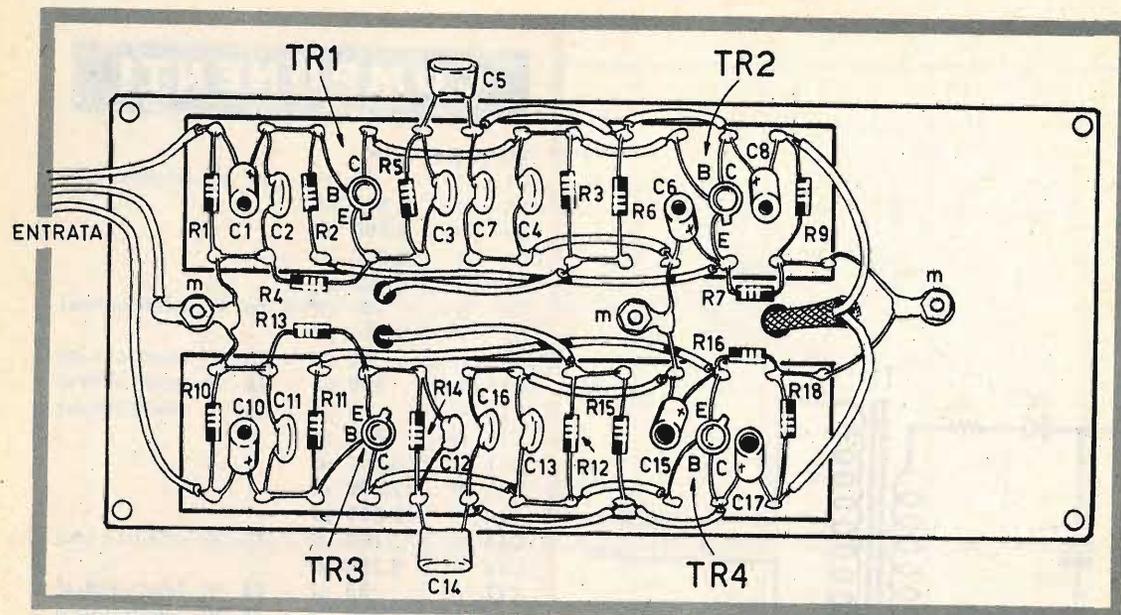
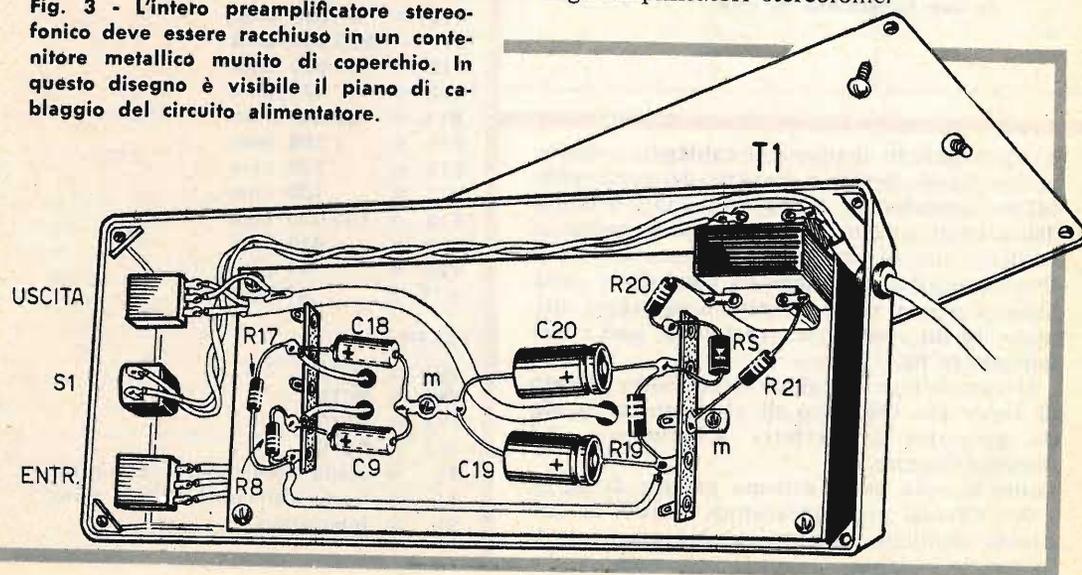


Fig. 2 - Piano di cablaggio dei due circuiti preamplificatori, quello per il canale destro e quello per il canale sinistro. Tutti i componenti sono montati su due piastrelle rettangolari, di materiale isolante, perfettamente identiche tra di loro.

permettono di evitare la composizione del circuito stampato. Il cablaggio è semplice e non può far incorrere l'operatore in alcun errore di sorta. L'importante è che colui che si accinge a questo montaggio segua attentamente gli schemi riprodotti in queste pagine, effettui saldature calde e colleghi i condensatori elettrolitici tenendo conto delle loro esatte polarità. Comportandosi così, si può essere certi di ottenere il successo e di entrare in possesso di un apparato utilissimo per la maggior parte degli amplificatori stereofonici

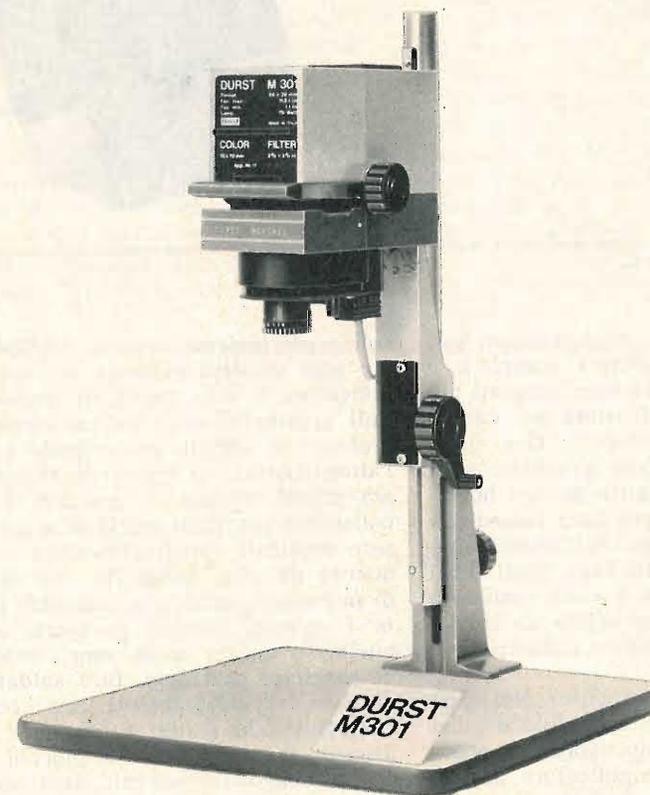
Fig. 3 - L'intero preamplificatore stereofonico deve essere racchiuso in un contenitore metallico munito di coperchio. In questo disegno è visibile il piano di cablaggio del circuito alimentatore.



Durst

**UN BLOW-UP
IMPECCABILE**

Nettamente all'avanguardia per caratteristiche tecniche, ampiezza della gamma di modelli e "Industrial design", gli ingranditori Durst consentono a chi ha l'hobby della fotografia di ingrandire e stampare da sé le proprie negative esaltando al massimo la propria creatività (taglio del particolare, sgranature, effetti vari, ecc.). Costruiti dalla maggior fabbrica mondiale del settore, gli ingranditori Durst (pratici, robusti e di facilissimo uso) garantiscono risultati di superiore livello qualitativo.



Concessionaria esclusiva per l'Italia: ERCA S.p.A. -
Via Mauro Macchi, 29 - 20124 MILANO

Prego inviarmi i prospetti contrassegnati.

- Guida per il dilettante Durst M 301
 Durst J 35 Durst M 600 N.
 Durst J 66

Nome

Cognome

Via N.

CAP Città

Durst M 301 - Ingranditore/riproduttore a doppio condensatore, con messa a fuoco manuale, per negative di formato massimo 24x36 mm. Testata girevole per proiezioni su pavimento e a parete (gigantografie) e inclinabile per la correzione delle linee cadenti. Possibilità di abbinamento alla testa filtrante Durst CLS 35 per l'esecuzione di impeccabili ingrandimenti a colori. Altri modelli per dilettanti: Durst J 35 - J 66 - M 600 - D 609.



**ERCA LA GRANDE ORGANIZZAZIONE ITALIANA
A "SERVIZIO COMPLETO"
NEL CAMPO DELLA CINE-FOTO-OTTICA E FOTODOCUMENTAZIONE**

L'IMPIEGO DEI MODULI A STATO SOLIDO

... nel settore professionale e per il divertimento del dilettante...



L'idea di prefabbricare moduli, ossia circuiti elettronici elementari completi, e quindi di unirli per ottenere apparati più complessi è stata molto sfruttata nel campo dell'astronautica qualche anno fa. Ora, dallo impiego nella tecnologia più avanzata, si è passati alla produzione in serie per gli hobbisti, gli studenti, insomma per tutti coloro che amano eseguire esperimenti nell'affascinante regno dell'elettronica: infatti negli Stati Uniti e successivamente in Italia è stata realizzata una serie di moduli a stato solido da impiegare nel campo dell'elettronica industriale e della radiotecnica.

Cosa è un modulo, esattamente? Nel caso dell'elettronica si può definire modulo uno dei blocchi (o stadio) che compongono un apparecchio. Ad esempio, un amplificatore per altoparlante è composto di microfono, stadio preamplificatore, blocco preamplificatore finale con l'altoparlante: in questo caso si potrebbe parlare di due moduli: preamplificatore e amplificatore finale (microfono e altoparlante sono componenti).

Immaginiamo adesso di dover costruire l'amplificatore per altoparlante visto prima: si possono acquistare i componenti (resistenze, condensatori, transistori, ecc.), costruire il circuito stampato per supporto, oppure realizzare il cablaggio, provare i circuiti, prima da

solli e poi insieme, tararli, regolarli, ecc. Esiste però un'altra maniera per costruire l'amplificatore e cioè quella di acquistare i moduli preamplificatore (a cui applicare il microfono) e amplificatore finale (a cui unire l'altoparlante): si tratta di blocchi circuitali già pronti, progettati, costruiti e soprattutto collaudati per l'uso specifico a cui devono essere applicati (preamplificatore di bassa frequenza da 20 a 20.000 Hz, con un certo tipo di microfono, ecc.), che eseguono perfettamente i compiti speciali prefissati e solamente quelli. In questo modo non c'è la possibilità di sbagliare cablaggio, fare saldature fredde, dimenticare collegamenti, ecc.: con i moduli si acquista lo stadio funzionante, pronto da inserire in uno schema a blocchi. I vantaggi che posseggono i moduli sono ancora accresciuti dal tipo di modulo ora in commercio anche in Italia, infatti, oltre a essere già provati in fabbrica per l'uso a cui devono soddisfare sono incapsulati in una cartuccia di plastica e immersi in resina speciale che li protegge dalla polvere, da urti, da strappi improvvisi, ecc. Rendendoli veramente sicuri nei riguardi delle rotture accidentali che tanto spesso capitano a montaggio ultimato.

I moduli Lafayette sono realizzati con transistori e sono stati progettati per impieghi vastissimi sia nel campo professionale, sia per

il divertimento del radioamatore. Si tratta di capsule di plastica di circa cm. 3x2x1: presentano alcuni capi di collegamento per l'entrata, l'uscita, alimentazione e in qualche caso per qualche componente (come potenziometri, lampade, ecc.) che non possono essere conglobati nella capsula. Ogni modulo è munito di descrizione, di schema tecnico-pratico per i collegamenti e istruzione per l'uso. Le caratteristiche indicate dal fabbricante sono rispettate: tutti gli elementi prima di essere immessi nel mercato sono stati sottoposti a prove di funzionamento che li hanno dichiarati O.K.

La casa Lafayette produce due serie di moduli a stato solido: la prima è formata da elementi per l'elettrotecnica generale e per le applicazioni conseguenti; la seconda serie è costituita da convertitori di alta frequenza.

Moduli per elettrotecnica

I moduli di questa serie sono 14 e di tipo molto diverso: le applicazioni a cui possono venire affiancati sono centinaia. Qui di seguito esaminiamo uno per uno questi elementi.

A) **sistema elettronico**: questo modulo permette di ottenere una sirena elettronica di

voce notevole mediante l'accoppiamento con un altoparlante da 8 ohm (\varnothing 15 cm) e una batteria da 6 volt.

Il livello del suono in uscita è costante e può essere modulato impiegando un interruttore o pulsante.

Questo modulo può essere applicato dove occorre un segnale di allarme in circuiti avvisatori di incendio, indicatori di pericolo, segnali di livelli d'acqua ecc.; i collegamenti relativi sono molto semplici e intuitivi.

B) **antifurto elettronico con sirena**: è questo il dispositivo che dovrebbe poterci difendere dai ladri; può essere applicato sull'automobile, su porte o finestre e in genere su qualsiasi elemento di una certa dimensione che possa essere asportato senza il nostro permesso. Anche in questo caso il modulo ha bisogno di una batteria a 6 volt, di un altoparlante di 8 ohm (\varnothing 15 cm) e di eventuali interruttori.

C) **rete elettronica**: si tratta di un circuito che funziona come un relè che comanda una tensione di 6 V e una corrente di 500 milliamperere (0,5 A): quest'ultima può muovere un motorino o far scattare altri apparati elettronici più complessi.

D) **trasmettitore a microfono FM**: pronto per l'impiego immediato con un microfono

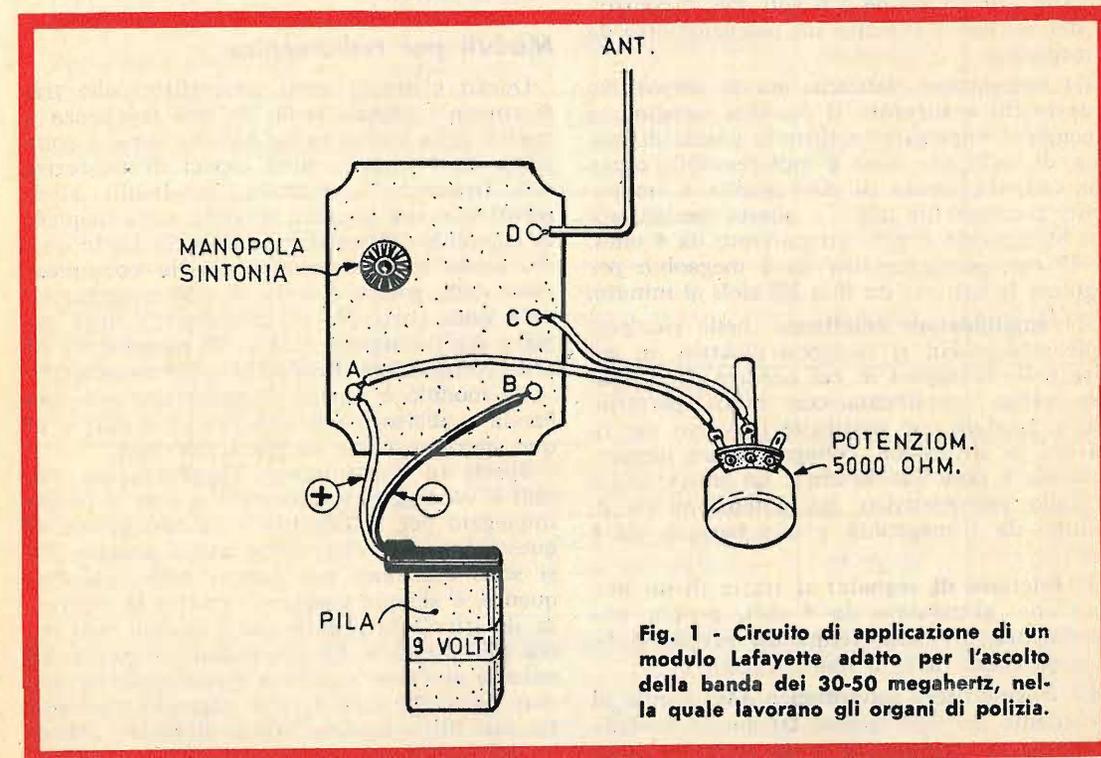


Fig. 1 - Circuito di applicazione di un modulo Lafayette adatto per l'ascolto della banda dei 30-50 megahertz, nella quale lavorano gli organi di polizia.

piezoelettrico (a cristallo) di alta impedenza, questo modulo è capace di trasmettere segnali, e quindi la voce, a qualsiasi radiorecettore per modulazione di frequenza (FM) esistente in un breve raggio (qualche decina di metri); con il modulo occorre usare una batteria di 1,5 volt, il microfono ed eventualmente uno spezzone di filo per l'antenna.

Questo modulo, molto interessante, ha quindi molte possibilità di utilizzazione e una notevole multiformità di impiego nel campo della trasmissione di segnali con la modulazione di frequenza.

E) **preamplificatore per microfono**: aumenta notevolmente la sensibilità del nostro microfono accrescendo l'uscita: la potenza è data da una pila da 1,5 volt e la regolazione è ottenuta con un potenziometro da 0,5 megaohm. Si tratta di un modulo molto utile per i radioamatori e per coloro che si dilettano con le esperienze microfoniche, poiché permette di ricavare le massime prestazioni dal microfono usato.

F) **amplificatore telefonico**: questo modulo permette di far ascoltare a più persone una conversazione telefonica, portando in altoparlante la voce di chi telefona. Il modulo deve essere servito con un pick-up telefonico e un altoparlante (8 ohm, ϕ 15) nonché dalla batteria di alimentazione a 6 volt. Per il controllo del volume è inserito un potenziometro da 1 megaohm.

G) **metronomo elettrico**: questo dispositivo è destinato a superare il classico metronomo a pendolo, impiegato in tutte le scuole di musica, di ballo ecc. dove è indispensabile avere una cadenza sicura di riferimento. I componenti accessori da unire a questo modulo sono: batteria da 6 volt, altoparlante da 8 ohm, ϕ 15 cm, potenziometro da 2 megaohm per regolare la batteria da 40 a 300 cicli al minuto.

H) **amplificatore amplivoce**: nelle riunioni, nelle sale in cui si svolgono dibattiti, in genere nelle occasioni in cui occorre che la parola venga amplificata con mezzi portatili, questo modulo può costituire il mezzo per risolvere la situazione, collegato a un altoparlante da 8 ohm (ϕ 20 cm); un microfono a cristallo piezoelettrico, un potenziometro di volume da 1 megaohm e una batteria da 6 volt.

I) **iniettore di segnale**: si tratta di un modulo che, alimentato da 9 volt, genera una oscillazione di bassa frequenza per verifiche su apparecchi radio o amplificatori.

L) **trasmettitore microfonico AM**: simile al precedente per FM (punto D) questo modulo è capace di trasmettere a un radiorecettore

per modulazione di ampiezza (AM) la voce captata da un microfono a cristallo: il raggio di trasmissione è per ordine del 10 + 20 m.

M) **lampeggiatore elettronico**: la sua frequenza di lavoro è di circa 100 cicli al minuto: fa accendere alternativamente 2 lampadine e può essere usato come segnalatore di auto ferma, di bicicletta, di ostacolo ecc., nonché come multivibratore di bassa frequenza di commutazione.

N) **amplificatore per citofono**: l'alta efficienza di questo modulo consiglia la sua applicazione anche per collegamenti a citofono molto distante. I due punti di comunicazione sono muniti di altoparlante (8 ohm ϕ 15 cm) che funzionano anche come microfono. L'alimentazione è di 6 V.

O) **amplificatore-bambinaia**: è una variante più sensibile dell'amplificatore precedente: il primo altoparlante applicato sulla culla di un bambino porta al secondo altoparlante i movimenti o la voce del bambino, così si può esercitare una sorveglianza continua per il sonno dell'erede.

P) **richiamo elettronico**: è un modulo che fornisce oscillazioni di bassa frequenza che riproducono il canto di uccelli di diverse specie. Deve essere usato con altoparlante di 8 ohm (ϕ 10 cm.).

Moduli per radiotecnica

Questi elementi sono convertitori che trasformano i segnali radio da una frequenza a quella della vostra radio AM. La serie è composta da 4 moduli, tutti capaci di trasferire una frequenza particolare, ascoltabile altrimenti solo con apparati speciali, nella frequenza captabile dal vostro ricevitore radio. In questo modo si possono ascoltare le comunicazioni della polizia (banda 30 + 50 megahertz), delle onde corte (7 + 12 megahertz), degli aerei e degli aeroporti (118 + 128 megahertz) ed altre trasmissioni (banda 150 + 160 megahertz).

Un modulo è capace di convertire una sola banda e abbisogna di una pila di 9 volt e di uno spezzone come antenna ricevente.

Specie in questo campo l'impianto dei moduli è vantaggioso, riducendo a zero il tempo impiegato per la taratura e la costruzione di questi apparati, che, come sanno coloro che si sono cimentati nel campo delle alte frequenze, è sempre cospicuo; inoltre la sicurezza del risultato è garantita e quindi non potrà più accadere che il radioamatore debba passare giornate a cercare guasti quando, magari, si tratta solo di una capacità parassita tra due fili a rendere inutile il lavoro delicato del montaggio.

MODULI A STATO SOLIDO LAFAYETTE

Tipo	Caratteristiche	N. catalogo	Lire
Trasmettitore microfonico FM	Trasmette la voce alla radio FM: il microfono è di tipo qualsiasi, di alta impedenza.	19-55277	2.950
Sirena elettronica	Funziona a pulsante	19-55053	2.950
Antifurto elettronico	Per operazioni con rottura di contatto: fornisce un suono acuto di allarme	19-55061	2.950
Amplificatore per amplivoce	Per microfono ad alta impedenza, con altoparlante da 8 ohm di qualsiasi diametro	19-55111	2.950
Preamplificatore per microfono	Accresce l'uscita del vostro microfono al massimo valore	19-55152	2.950
Amplificatore per citofono	Il citofono completo: abbisogna solo di due altoparlanti e della batteria	19-55137	2.950
Amplificatore per telefono	Collega il vostro auricolare telefonico con un altoparlante	19-55129	2.950
Bambinaia elettronica	Vi riporta il suono che proviene dalla culla	19-55145	2.950
Lampeggiatore elettronico	Accende alternativamente due lampadine con frequenza di circa 100 cicli al minuto	19-55194	1.950
Metronomo elettronico	Regolabile tra 40 e 200 battute al minuto	19-55202	1.950
Trasmettitore per microfono	Fa uscire la vostra voce dalla radio AM con raggio di 10 + 20 m di trasmissione	19-55228	2.950
Richiamo elettronico	Simula il canto di numerosi uccelli	19-55178	2.950
Relè elettronico	Per interruttori controllati a 6 V con azione su corrente di 0,5 A	19-55079	2.950
Convertitore per FM e VHF	Permette l'ascolto della polizia, dei pompieri e dei bollettini meteorologici	19-55368	5.000

Per ordinare uno o più moduli inviate anticipatamente l'importo relativo a mezzo vaglia postale o sul nostro conto corrente postale 3/16574 intestato a RADIO-PRATICA - Via Zuretti 50 - 20125 MILANO.

23 CANALI C. B. CONTROLLATI A QUARZO



- 15 transistors, 8 diodi, + 1 circuito integrato
- 5 Watt FCC massima potenza input
- Filtro meccanico a 455 kHz in stadio IF
- Ricevitore supereterodina a doppia conversione

UN PREZZO ECCEZIONALE PER UN PRODOTTO DI CLASSE

- Grande altoparlante mm 125 x 75
- Presa per priva com, dispositivo di chiamata privata
- Squelch variabile, più dispositivo automatico antirumore
- Opzionale supporto portatile
- Possibilità di positivo o negativo a massa - 12 Vcc.
- Alimentatore opzionale per funzionamento in c.a.

solo lire
99.900
netto

completo di 23 canali

Ficetrans C.B. completamente in solid state, monta 15 transistors + 1 circuito integrato nello stadio di media frequenza per una maggiore stabilità e sensibilità. Filtro meccanico a 455 kHz per una superiore selettività con reiezione eccellente nei canali adiacenti. Parte ricevente a doppia conversione, 0,7 mV di sensibilità. Provvisto (automatic noise limiter) limitatore automatico di disturbi, squelch variabile, e di push-pull audio.

Trasmittitore potenza 5 Watt. Pannello frontale con indicatore di canali e strumento « S-meter » illuminati. Provvisto di presa con esclusione dell'altoparlante per l'ascolto in cuffia. Attacco per prova com (apparecchio Lafayette per la chiamata). Funzionamento a 12 V negativo o positivo a massa, oppure attraverso l'alimentatore in CA.

L'apparecchio viene fornito completo di microfono con tasto per trasmissione, cavi per l'alimentazione in CC., staffa di montaggio per auto completo di 23 canali. Dimensioni cm 13 x 20 x 6. Peso kg 2,800.

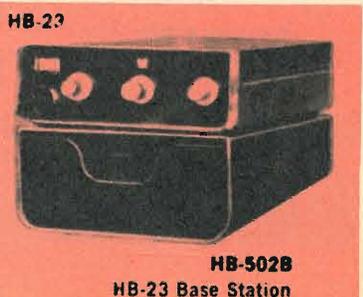
ACCESSORI PER DETTO

HB502B In solid state. Alimentatore per funzionamento in corrente alternata.
HB507 Contenitore di pile da incorporare con l'HB23 per funzionare da campo.

Richiedete il catalogo radiotelefoni con numerosi altri apparecchi e un vasto assortimento di antenne.

MARCUCCI - 20129 MILANO - Via Bronzetti, 37 - Tel. 7386051

CRTV	corso Re Umberto 31	10128 TORINO	Tel. 510442
PAULETTI	via il Prato 40 R	50123 FIRENZE	Tel. 294974
ALTA FEDELTA'	corso d'Italia 34/C	00198 ROMA	Tel. 857941
SIC ELETTRONICA	via Firenze 6	95129 CATANIA	Tel. 269296
M.M.P. ELECTRONICS	via Villafranca 26	90141 PALERMO	Tel. 215988
G. VECCHIETTI	via Battistelli 8/C	40122 BOLOGNA	Tel. 435142
D. FONTANINI	via Umberto I, 3	33038 S. DANIELE F.	Tel. 93104
VIDEON	via Armenia, 5	16129 GENOVA	Tel. 363807
G. GALEAZZI	galleria Ferri 2	46100 MANTOVA	Tel. 23305
BERNASCONI & C.	via Galileo Ferraris	80142 NAPOLI	Tel. 490459



CATALOGO

LAFAYETTE

**ORA PIÙ
RICCO CHE
MAI NEL
50°
ANNI-
VERSARIO
DELLA
FONDA-
ZIONE**

Finalmente oggi è disponibile anche in Italia il famoso catalogo LAFAYETTE la grande organizzazione americana specializzata nella vendita per corrispondenza di materiali radio elettronici sia montati che in scatola di montaggio. Nelle pagine del catalogo troverete una gamma vastissima di: trasmettitori di qualsiasi potenza; radiotelefoni portatili e non; amplificatori HI.FI e stereo; registratori; strumenti di misura e controllo; ricevitori per le onde cortissime e ultracorte; strumenti didattici; attrezzature di laboratorio; strumenti musicali, eccetera.

Il prestigioso nome LAFAYETTE è rappresentato in Italia dalla ditta Marcucci presso la quale potrete rivolgervi per effettuare ordinazioni.



USATE QUESTO TAGLIANDO

MARCUCCI

VIA F.LLI BRONZETTI 37 - 20129 MILANO

Spedisco L. 1.000 per l'invio del Catalogo LAFAYETTE stampato in lingua inglese, ma con chiare illustrazioni esplicative. Ho effettuato il pagamento con la seguente forma.

- Vaglia postale
- Conto corrente Postale n° 3/21435
- In francobolli

NOME _____

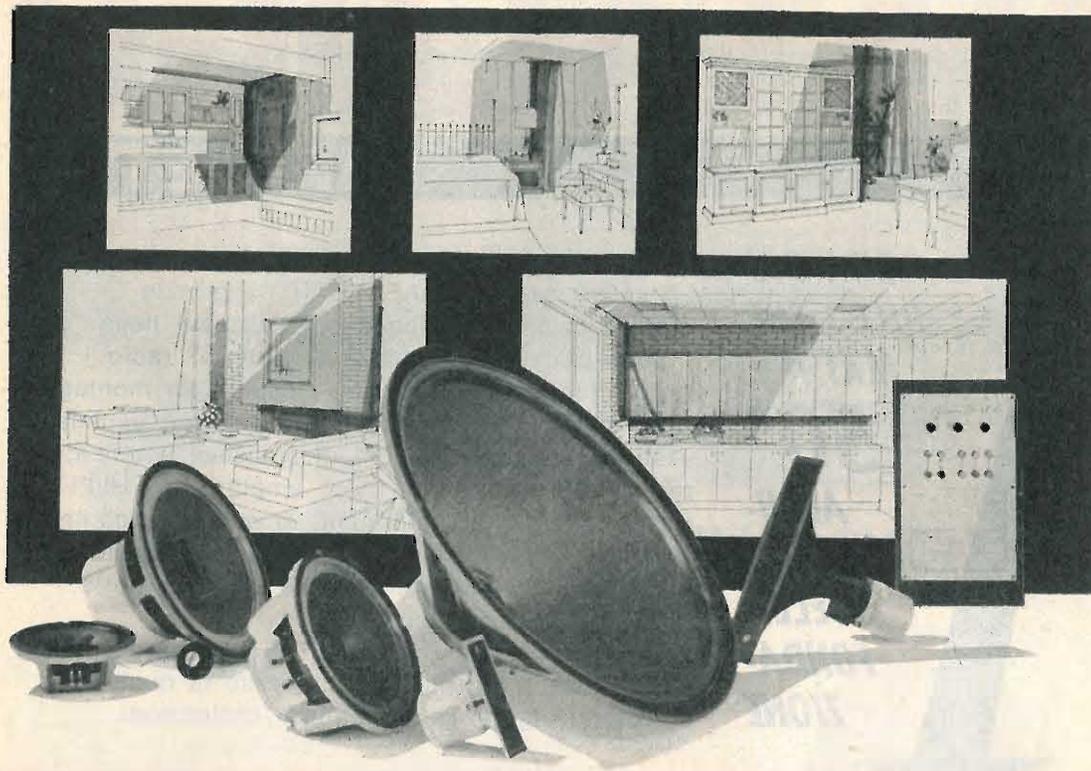
COGNOME _____

CITTA' _____ CAP. _____

VIA _____

Il catalogo stampato in lingua inglese è costituito di 407 pagine di cui molte a colori e illustra migliaia di articoli radio elettronici per la casa, il laboratorio e l'industria. Potete richiederlo inviando 1.000 lire a mezzo vaglia postale, in francobolli o sul nostro conto corrente postale intestato a

**MARCUCCI - 20129 MILANO
VIA BRONZETTI, 37 - TEL. 7386051**



VALUTAZIONE DELLA POTENZA HI-FI

I tecnici più qualificati, gli amatori di musica ed anche i profani discutono ancor oggi su questo appassionante argomento.

La valutazione della potenza di un amplificatore ad alta fedeltà è un argomento che ha sempre suscitato, e continua a suscitare, una grande quantità di discussioni per le molte opinioni diverse esistenti, non soltanto fra gli ascoltatori profani, ma anche fra i più esigenti appassionati di musica e fra i tecnici maggiormente qualificati.

Un tale stato di cose porta a valutare la potenza sonora, necessaria a produrre in un determinato ambiente un gradevole livello di intensità, in taluni casi intorno a valori di alcuni watt, in altri casi intorno a valori di una cinquantina di watt.

Se si considera la scala delle sensazioni auditive, si constata che, per un normale ascoltatore, esiste un intervallo di intensità sonora

di 130 decibel circa fra il limite inferiore di audibilità (intensità di soglia) e il limite superiore di audibilità (soglia dolore). Evidentemente, si tratta di un intervallo enorme!

Un livello sonoro gradevole (intensità sonora media che una data sorgente produce in un dato ambiente), relativamente all'intensità sonora media della parola nella conversazione corrente o di un programma ascoltato in un normale auditorio, corrisponde a 50 decibel soltanto al di sopra del livello inferiore di audibilità (intensità 0 decibel - suono appena percettibile). Un tale livello sono, accettabile in una stanza di soggiorno, può essere ottenuto con un amplificatore di piccolissima potenza in uscita, dell'ordine di 30 milliwatt.

Ma l'intensità media di un suono, nel corso di un'audizione è di molto inferiore alle « creste sonore » che si producono, di quando in quando, nel momento degli « urli », con riferimento alla voce, o dei « fortissimi », con riferimento alla musica. L'amplificatore, dunque, in generale, deve possedere un margine di potenza necessario e sufficiente per poter riprodurre le intensità sonore di « punta » senza distorsione. Quando si verificano tali « punte » un amplificatore della potenza media di 300 milliwatt deve essere capace di produrre, in quei brevi istanti, una potenza dell'ordine di 10 watt, perché solo una tale potenza permette di riprodurre, senza alcuna difficoltà, le variazioni sonore transitorie più elevate.

La differenza di livello di intensità sonora fra una conversazione normale e gli eventuali urli può avere un valore minimo di 10 decibel; ma, ad un aumento del livello sonoro di 10 decibel, come si sa, corrisponde una potenza d'uscita 10 volte maggiore. E ciò significa che per ottenere un livello sonoro costante, con un intervallo sufficiente nei momenti in cui si verificano le « creste » sonore, si rende necessario un amplificatore con una potenza di uscita di 100 watt, in sostituzione di un amplificatore della potenza di soli 10 watt!

Tuttavia, l'amplificatore con 10 watt di potenza di uscita, regolato in modo da assicurare un funzionamento esente da sovraccarichi, anche durante le « creste » sonore, produce un livello sonoro di ascolto confortevole in una stanza di soggiorno; l'amplificatore con potenza di uscita di 100 watt offrirebbe, se usato nelle stesse condizioni, un ascolto che sconfinerebbe oltre la stanza di soggiorno, recando disturbo al vicinato. Per concludere, si può dire che un amplificatore con potenza di uscita di 10 watt si adatta bene per l'ascolto in una stanza di soggiorno.

E' vero che in commercio esistono amplificatori di tipo più o meno popolare con potenza di uscita variabile fra i 10 e i 50 watt; tut-

tavia, lo diciamo in particolar modo all'appassionato di musica, non si deve credere che un amplificatore con potenza di uscita di 50 watt, impiegato a tutto volume, possa fornire una audizione cinque volte più forte di quella fornita da un amplificatore della potenza di uscita di 10 watt, pure regolato a tutto volume! Credendo ciò, si commette un grave errore!

Lo fa capire chiaramente la legge di Weber-Fechner, la cui prima parte si esprime così: « l'entità della sensazione auditiva non cresce in proporzione dell'aumento dell'intensità sonora, cresce con il logaritmo a base 10 che tale intensità sonora rappresenta ».

E ciò significa, in parole più semplici, che per raddoppiare, triplicare, quadruplicare un dato livello sonoro, è necessario aumentare la intensità sonora addirittura di 100 volte per raddoppiarlo, di 1.000 volte per triplicarlo e di 10.000 per quadruplicarlo.

Ad esempio, per elevare un livello sonoro da 20 decibel a 50 decibel, occorre aumentare la intensità energetica del suono di 1.000 volte.

E' un curioso fenomeno, questo, ma esso è regolato in questo modo dalle leggi fisiologiche dei nostri sensi auditivi. Pertanto, se la differenza di potenza tra un amplificatore ed un altro è grande, ciò non accade per la differenza di intensità sonora avvertita dal nostro orecchio, poiché le nostre sensazioni auditive non sono del tutto proporzionali alle variazioni di intensità dei suoni.

RISPONDETE A QUESTA INSERZIONE POTRETE GUADAGNARE ANCHE

400.000 LIRE AL MESE

NOI VI CONSENTIAMO INFATTI IN BREVE TEMPO DI DIVENTARE PROVETTI E RICERCATISSIMI TECNICI NELLE SEGUENTI PROFESSIONI:

TECNICO ELETTRONICO

ELETTRONICA INDUSTRIALE RICEVERETE TUTTO IL MATERIALE NECESSARIO AGLI ESPERIMENTI PRATICI COMPRESO UN CIRCUITO INTEGRATO I

MOTORISTA

MECCANICO DI AUTOMEZZI CORREDATO DEL MATERIALE PER LA COSTRUZIONE DI UN MOTORE SPERIMENTALE TRASPARENTE 8 CILINDRI A V.

ELETTRAUTO

COMPLETO DI TUTTO IL MATERIALE PER LA COSTRUZIONE DA PARTE DELL'ALLIEVO DI UN CARICA BATTERIE 6-12-24 V. PER MOTOCICLISTO, AUTOMEZZI PESANTI.

DISEGNATORE TECNICO

UNITAMENTE ALLE LEZIONI RICEVERETE TUTTO IL MATERIALE NECESSARIO ALLE ESERCITAZIONI PRATICHE.

CHIEDETECI SUBITO L'OPUSCOLO ILLUSTRATIVO GRATUITO DEL CORSO CHE PIU' VI INTERESSA. NON DOVETE FIRMARE NULLA E VI VERRA' FORNITA GRATUITAMENTE L'ASSISTENZA TECNICA. SCRIVETE SUBITO A:

ISTITUTO BALCO

VIA CREVA CUORE 36/10
10146 TORINO

PRIMA SCRIVETE E PRIMA GUADAGNARETE

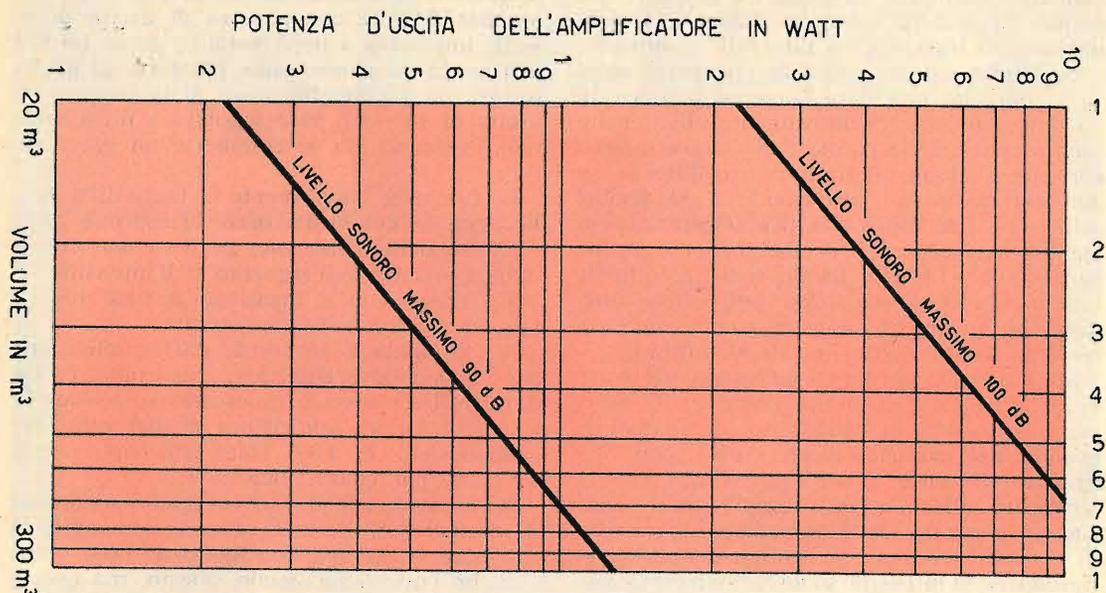


Fig. 1 - Potenza d'uscita necessaria per ottenere i livelli sonori in corrispondenza del volume di ambiente in condizioni acustiche medie.

A conclusione di queste prime considerazioni di ordine tecnico si può dire che l'impiego di un amplificatore con potenza di uscita di 50 watt va fatto quando non si corra il rischio di sollevare le proteste del vicinato e quando si vogliono ottenere quegli effetti di «crescendo» della musica orchestrale, caratteristici delle ampie sale da concerto.

Ma se abitiamo in un appartamento piccolo e i nostri vicini di casa pretendono il massimo silenzio, ci dobbiamo accontentare di un amplificatore con minor potenza di uscita. Un amplificatore con potenza di uscita di 10 watt, ad esempio, permette di ottenere risultati dello stesso ordine di un apparato da 50 watt, almeno in certe determinate condizioni.

Una curiosa diversità di opinioni

E' assai interessante ricordare le diverse opinioni, oggi esistenti, a proposito dell'intensità sonora, più idonea per l'ascolto della musica riprodotta. Tali diversità si articolano su una gamma di sensazioni auditive dell'ordine di 40 decibel, cioè nella gamma delle intensità sonore che va da 1 a 10.000 decibel.

Ma, prima di discutere sulla riproduzione sonora atta ad assicurare le migliori sensazioni musicali, si rende necessaria qualche considerazione a proposito dell'ascolto diretto degli strumenti musicali.

Riferiamoci alla sonorità di un'orchestra. La dinamica orchestra, cioè la differenza fra l'intensità sonora massima e quella minima che tale sorgente sonora è in grado di produrre, è di circa 80 decibel. L'orchestra, infatti, produce sensazioni auditive minime di 40 decibel e massime di 120 decibel, per cui si ha una dinamica di $120 - 40 = 80$ decibel, con un rapporto di variazione dell'intensità sonora da 1 a 100 milioni, il che significa che nel passare dalla sensazione auditiva minima (40 decibel) a quella massima (120 decibel) l'intensità sonora aumenta di 100 milioni di volte; una tale variazione si manifesta, in genere, soltanto durante qualche decina di secondi, mentre assai di rado si raggiunge in pratica una dinamica superiore ai 70-74 decibel. Quando si inizia l'ascolto di musica riprodotta, quando, cioè, in pratica, si accende l'amplificatore si può supporre che l'ascoltatore regoli il suo apparecchio in modo da ottenere quel

minimo segnale che gli assicuri un ascolto piacevole al di sopra del livello di rumorosità d'ambiente, e ciò richiede dei livelli di «cresta» dell'ordine di 114 decibel. La tabella 1 porta elencati alcuni apprezzamenti fatti da un certo numero di ascoltatori qualificati. Tali giudizi sono scaturiti da prove effettuate mediante l'impiego di amplificatori di ottima qualità sonora, con i livelli acustici misurati alla distanza di circa 45 cm dal volto dell'ascoltatore. Il livello sonoro dell'ordine di 114 decibel viene misurato nelle sale da concerto; tuttavia esso è sconsigliabile per l'ascolto nelle comuni abitazioni. Infatti, anche senza tener conto degli eventuali disturbi arrecati al vicinato, quelle sensazioni che sembrano più vive in una vasta sala da concerti, per uno stesso livello sonoro divengono assai penose in un piccolo ambiente.

Ma la grande varietà di valutazioni della potenza necessaria può anche essere attribuita alla scelta della massima intensità desiderabile. Una potenza dell'ordine di 20 decibel, cioè di 100 volte più elevata di un'altra, è basata sulla valutazione di un livello di preferenza dell'ordine di 90 decibel.

In generale, il pubblico degli ascoltatori domanda soltanto un livello massimo di intensità dell'ordine di 80 decibel, mentre taluni tecnici valutano la potenza necessaria in 110 decibel, vale a dire 1000 volte più elevata.

Questa preferenza per i livelli sonori relativamente deboli, nell'ascolto in casa propria, è la più idonea per la conservazione dei buoni rapporti con il vicinato! Nelle case, l'isolamento acustico può essere dell'ordine di 55-60 decibel; in media, tuttavia, esso non va al di là dei 45-50 decibel quando i muri hanno uno spessore di 20 cm circa.

Responso di potenza

Mediante l'espressione « responso di potenza » taluni costruttori di apparati amplificatori vogliono indicare una relazione fra la potenza di uscita dell'amplificatore e il responso di frequenza dello stesso.

Un amplificatore può fornire una potenza di uscita dell'ordine di 50 watt, su una banda di frequenze di valore medio ma può essere anche capace di garantire tale potenza d'uscita su tutta la gamma utile. Il responso di frequenza dovrebbe, quindi, essere completato da un'indicazione del livello di potenza; per esempio, non si dovrebbero ottenere 10 watt di potenza d'uscita sulla gamma media delle frequenze e 50 watt d'uscita alle due estremità della banda di frequenze considerate.

Se la potenza di uscita nominale in un amplificatore è di 50 watt e la gamma di frequenza indicata va da 20 hertz a 20.000 hertz, ciò dovrebbe significare che l'amplificatore è in grado di fornire una potenza di 50 watt sull'intera gamma di frequenza da 20 a 20.000 hertz, ma ciò, come è facile comprendere, è estremamente raro.

Per tale motivo alcuni fabbricanti di amplificatori usano indicare un responso di potenza con una curva che segue il valore massimo della potenza di uscita in relazione alle varie frequenze.

Nel progettare un amplificatore capace di dare dei buoni risultati sotto tale aspetto, occorre soprattutto studiare la qualità del trasformatore di uscita. In ogni caso, peraltro, la potenza totale dell'amplificatore non sembra essere indispensabile ai due estremi della gamma delle frequenze, per riprodurre in condizioni accettabili una qualunque registrazione.

UN ABBONAMENTO A

Radiopratica

GRATIS

LE VALVOLE IN PRATICA

I TRANSISTOR IN PRATICA

2

PREZIOSI MANUALI

A CHI SI ABBONA

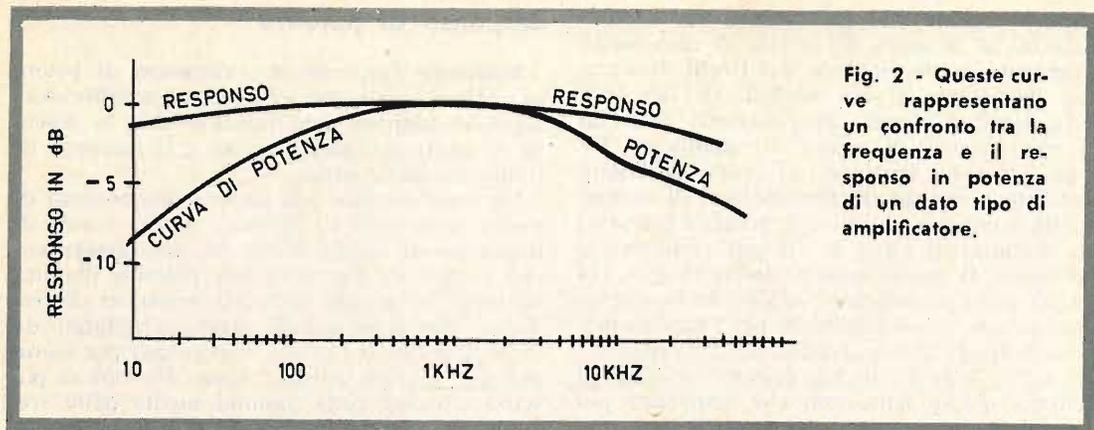


Fig. 2 - Queste curve rappresentano un confronto tra la frequenza e il responso in potenza di un dato tipo di amplificatore.

ne di musica o di parole. A conforto di tale opinione sta l'abitudine di impiegare piccoli altoparlanti per la riproduzione delle frequenze elevate. Gli altoparlanti di piccole dimensioni non sono in grado di supportare, nella maggioranza dei casi, le grandi potenze corrispondenti all'energia massima dell'amplificatore.

All'estremità opposta della gamma, verso i suoni gravi (basse frequenze), una potenza di 50 watt e una bassa frequenza dell'ordine di 20 hertz richiedono per gli altoparlanti un vasto spostamento d'aria, dato che gli altoparlanti richiedono dei movimenti di una certa ampiezza per supportare l'energia necessaria alla produzione delle basse frequenze.

Due soluzioni possono essere previste. I suoni a bassa frequenza possono essere prodotti da un certo numero di altoparlanti di grandi dimensioni, in modo che la potenza di 50 watt possa essere applicata con uno spostamento normale del cono diffusore degli altoparlanti. Ma la potenza può anche essere limitata per il fatto che gli altoparlanti permettono una corsa breve della loro bobina mobile la quale non è spinta al di fuori del campo magnetico e ciò induce, come conseguenza, a regolare la potenza d'uscita dell'amplificatore.

Amplificatori a grande o a piccola potenza?

Per taluni, gli amplificatori a grande potenza da 30 a 100 watt sono assolutamente inutili e, per una stanza di normale grandezza, è sufficiente, nella maggioranza dei casi, una potenza da 2 a 3 watt; per coloro, invece, che vogliono ottenere risultati veramente brillan-

ti e sorprendenti, è sufficiente, al massimo, una potenza da 10 a 15 watt.

Ma vi è un'altra corrente di opinioni; per taluni, infatti, non è possibile ottenere effetti veramente artistici della musica d'orchestra, senza l'impiego di amplificatori della potenza di 30, 50 o 100 watt.

Ma per chiarire un po' le diverse opinioni in forma razionale, si rende necessaria una breve esposizione dei dati pratici.

Perché un amplificatore di grande potenza?

Il livello massimo di potenza che si può desiderare in una normale stanza da soggiorno può essere ottenuto, nella maggior parte dei casi, con un amplificatore di potenza compresa tra i 10 e i 15 watt; tuttavia, taluni consigliano, per l'alta fedeltà, amplificatori di potenza compresa tra i 50 e i 100 watt. Vogliono costoro semplicemente aumentare ancor più il prezzo della loro installazione?

In ogni caso, tali opinioni sono basate su dati tecnici.

L'effetto sonoro ottenuto, come si sa, non è proporzionale alla potenza degli amplificatori, e ciò risulta matematicamente dall'interpretazione della legge di Fechner. Una variazione da 10 a 100 watt non rappresenta infatti una grande variazione di intensità sonora.

Ciò spiega le apparenti anomalie che spesso si rilevano; un amplificatore da 50 watt fornisce una potenza 5 volte superiore a quella di un amplificatore da 10 watt; ma tale variazione corrisponde soltanto a 7 decibel.

Una potenza superiore può essere un inconveniente, a meno che l'amplificatore non pre-

senti un livello di ronzio debolissimo. Se il livello di ronzio è identico nei due casi, un rumore parassita prodotto dall'amplificatore da 100 watt è di un livello più elevato, dell'ordine di 10 decibel, rispetto a quello prodotto dall'amplificatore da 10 watt. La sensazione del livello sonoro sulle frequenze più basse, dell'ordine di 50 o 100 hertz, si manifesta tre volte di più che sulla gamma media. Un livello di 10 decibel su questi suoni gravi è pertanto equivalente a 30 decibel a 1000 hertz; in luogo di un ronzio trascurabile si può manifestare un rumore di fondo insopportabile durante i « pianissimi » dell'ascolto.

Perché taluni amplificatori di debole potenza offrono i migliori risultati?

Un amplificatore da 15 watt sembra offrire, talvolta, un ascolto più forte e di maggior chiarezza rispetto a taluni modelli di grande potenza, da 30 a 50 watt. A che cosa è dovuta tale curiosa anomalia?

C'è, prima di tutto, la questione del ronzio, prima ricordata; ma vi sono degli altri fattori da considerare e, primo fra questi, quello che potremmo chiamare « la caratteristica di sovraccarico » degli apparecchi.

Taluni amplificatori di una data potenza nominale, per esempio di 30 watt, forniscono assai bene questa potenza, ma sono assolutamente incapaci di offrire di più, senza introdurre una distorsione talvolta insopportabile. Tuttavia, aumentando la tensione applicata all'entrata dell'amplificatore, tali apparati sono in grado di fornire una potenza d'uscita dell'ordine di 20 watt, con una distorsione accettabilissima. E raddoppiando la tensione applicata all'ingresso di un amplificatore da 15 watt, si possono ottenere 60 watt, se l'amplificatore continua a funzionare senza distorsione.

Si possono, pertanto, ottenere 20 watt di potenza normale e i « fortissimi » saranno amplificati senza distorsione.

Applichiamo ora la medesima tensione d'entrata in un amplificatore da 30 watt; essa produrrà un livello di potenza superiore a 30 watt, ma con una distorsione assai più elevata; occorrerà, pertanto, regolare la tensione d'entrata, in modo da evitare le potenze istantanee, superiori ai 30 watt.

Vi sono quindi delle registrazioni che necessitano una potenza media da 5 a 15 watt, con delle potenze di cresta di 30 watt ed anche delle punte eccezionali assai superiori. L'amplificatore da 30 watt, prima considerato, dovrà allora essere regolato per fornire solamente una potenza media da 2 a 6 watt, per un

C.B.M.

20138 MILANO - Via C. Parea, 20/16
Tel. 50.46.50

La Ditta C.B.M. che da anni è introdotta nel commercio di materiale Radioelettrico nuovo e d'occasione, rilevato in stock da fallimenti, liquidazioni e svendite è in grado di offrire a Radiotecnici e Radioamatori delle ottime occasioni, a prezzi di realizzo. Tale materiale viene ceduto in sacchetti, alla rinfusa, nelle seguenti combinazioni:

- A** N. 2 piastre con 2 raddrizzatori più n. 4 relais 9-12 V; più n. 2 lampade stabilizzatrici ed altri componenti - L. 4.000.
- B** N. 50 potenziometri assortiti in tutti i valori - L. 3.000.
- C** N. 8 piastre professionali con transistor di potenza e di bassa frequenza, misti, più diodi, resistenze e condensatori - L. 2.500.
- D** Amplificatore a transistori 1 W e mezzo 9 V munito di schema L. 1.500.
- E** Pacco propaganda di 200 pezzi con materiale nuovo adatto per la riparazione e la costruzione di apparecchiature con molte minuterie. Il tutto per L. 3.000.
- F** N. 20 transistor di tutti i tipi, di media e alta frequenza, nuovi, più n. 4 autodiodi 6 - 9 - 12 - 24 - 30 V - 15 A per caricabatteria - L. 4.000.

OMAGGIO

A chi acquisterà per il valore di L. 9.000 spediremo N. 10 transistori assortiti, adatti per la costruzione di apparecchi radio. Non si accettano ordini inferiori a L. 3.000.

Spedizione ovunque. Pagamenti in contassegno o anticipato a mezzo vaglia postale o assegno circolare maggiorando per questo L. 500 per spese postali. Per cortesia, scriva il Suo indirizzo in stampatello. GRAZIE.

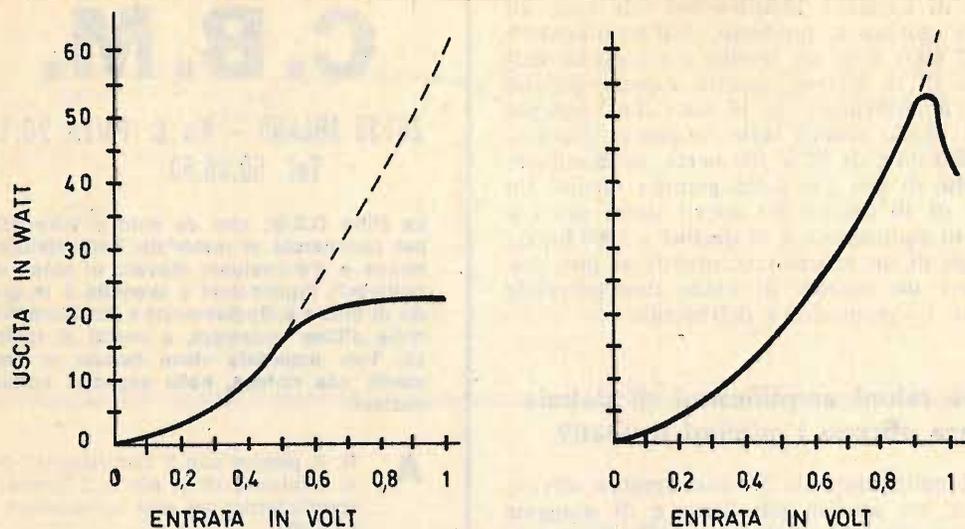


Fig. 3 - Curve caratteristiche della potenza di uscita di un amplificatore da 15 watt (a sinistra) e di un amplificatore da 50 watt (a destra).

ascolto di qualità paragonabile a quello del semplice amplificatore da 15 watt! (fig. 3).

Il tipo di altoparlante influisce sulla potenza necessaria?

Il fatto è certo. Un amplificatore a rendimento relativamente elevato può già dar luogo ad una resa che non oltrepassa il 5%; ciò significa che una potenza d'uscita di 50 watt non fornirà più di 10 watt acustici e, molto spesso, il rendimento non oltrepassa il 10%.

Ma, anche con tale debole rendimento, una potenza elettrica di 2 watt può essere sufficiente per fornire l'energia necessaria nella maggior parte dei passaggi deboli o medi. L'energia sonora utile in una stanza da soggiorno, in taluni momenti, è soltanto di qualche centinaia di milliwatt. Ma taluni altoparlanti, invece di possedere un rendimento dell'ordine del 10%, che è ancora relativamente elevato per apparati di questo genere, forniscono soltanto l'1% o il 2%. Un amplificatore da 10 watt, con un altoparlante dal rendimento del 10%, può fornire pertanto, in una sala di audizioni, la stessa potenza acustica di un amplificatore da 50 watt, collegato ad un altoparlante dal rendimento del 2%. I due apparecchi produrranno, nel locale, un massimo acustico dell'ordine di 1 watt.

La potenza dell'amplificatore e quella dell'altoparlante devono corrispondere?

Ciò sembra evidente, a prima vista; ma vi sono delle sorprese. Un altoparlante da 30 watt non produce un suono più intenso di un altoparlante da 10 watt quando entrambi sono collegati ad un amplificatore da 5 watt. La potenza nominale di un altoparlante, infatti, non corrisponde all'intensità sonora che esso può produrre, bensì alla potenza che ad esso può essere applicata.

Ciò non significa dunque che gli altoparlanti di maggior potenza nominale forniscano un suono più intenso inviando a loro una energia elettrica di soli 2-5 watt. Il risultato ancora una volta dipende non dalla potenza nominale, ma dal rendimento; se un altoparlante ha un rendimento del 2%, ed un altro ha un rendimento del 10%, l'intensità sonora di questo ultimo sarà più elevata, anche se ad esso viene inviata la medesima potenza elettrica.

Non si può pertanto applicare ad un amplificatore di una certa potenza un altoparlante di potenza nominale inferiore, senza correre il rischio di danneggiarlo. Per esempio un amplificatore da 50 watt, collegato ad un altoparlante da 10 watt rischia ovviamente di rovinare la bobina mobile e il sistema meccanico di sospensione. L'inverso, invece, non è vero;

non si rischia nulla collegando ad un amplificatore da 10 watt un altoparlante da 30 watt.

Come si valuta una potenza necessaria per una installazione?

Per quanto riguarda la valutazione della potenza necessaria per una installazione si possono dare delle cifre molto approssimate, con tutte le riserve già segnalate. Nella tabella n. 2 sono riportate le potenze di massima, necessarie nei diversi casi, espresse in watt. Queste potenze variano fra i 0,25 e i 250 watt; esse, dunque, coprono l'intera gamma di potenze, dalle più deboli alle più forti.

Sempre nella tab. 2, le potenze riportate sono riferite a tre categorie di locali di ascolto: A - B - C.

Alla categoria A corrisponde una sala di ascolto di tipo normale con pavimento di forma quadrata, con muri levigati, pochi mobili e poca tappezzeria, sul genere delle stanze da soggiorno moderne, senza eccessivo rumore di fondo, lontane dalle arterie di grande traffico e dalle strade ferrate.

Alla categoria B corrisponde una stanza di medie dimensioni, fornita di tappeti sul pavimento e alle pareti, di tendaggi alle finestre e di mobili, pure ricoperti con tessuti.

Alla categoria C corrisponde una sala di grande volume, con il pavimento completamente ricoperto di tappeti, con numerosi tendaggi, con mobili ricoperti di tessuti e con un rumore d'ambiente che può essere assai elevato.

La tabella 2, inoltre, distribuisce le varie potenze, a seconda della natura del concerto che si ascolta, fra due estremi, in entrambi dei quali sono considerati i « fortissimi » poco

accentuati e quelli molto accentuati. Nelle colonne contrassegnate con il n. 1 si considera, per esempio, la musica jazz, i varietà musicali, in cui il livello generale rimane quasi costante. Nella colonna contrassegnata con il n. 2, al contrario, si considerano i brani d'orchestra di alta qualità, quelli dotati di una vasta gamma di sfumature.

Infine, la tabella n. 2 riporta i valori di potenza in corrispondenza a tre diverse categorie di altoparlanti; le indicazioni relative ai rendimenti sono, ovviamente, quelle medie, dato che esse non sono normalmente costanti per tutte le frequenze. In realtà, i rendimenti degli altoparlanti non sono sempre esattamente noti e di essi si hanno spesso soltanto delle nozioni approssimative.

Perché un amplificatore di grande potenza?

Malgrado tutte le riserve sin qui esposte, bisogna ammettere che le preferenze per gli amplificatori di grande potenza sono sempre le più numerose; ciò si spiega, in parte, dopo l'avvento di altoparlanti di alta qualità, ma il cui rendimento è assai debole. Si dice, infatti, che anche il livello del realismo musicale richiede agli altoparlanti monofonici una maggior potenza di quella prodotta dalla sorgente sonora strumentale. La verifica di tale fatto strabiliante può essere effettuata collegando in parallelo i due canali di una installazione stereofonica, perché così facendo, si noterà una riduzione apparente del livello di intensità, anche se la potenza totale irradiata dagli altoparlanti rimane assolutamente invariata.

Un altro fatto poco conosciuto, ma assai si-

IMPORTANTE PER GLI ABBONATI

**Si pregano i Signori abbonati,
che intendono rinnovare l'abbonamento,
di attendere cortesemente
il nostro avviso di scadenza, in modo
da evitare possibili confusioni.**

gnificativo, consiste nella perdita di ammortizzamento degli altoparlanti, quando essi producono un segnale di cresta. Una debole impedenza interna, vicina al circuito, sembra ormai necessaria per la sorgente di alimentazione di un altoparlante, quando si desidera ottenere un suono chiaro e naturale. Quando l'amplificatore è molto caricato, l'impedenza interna tende ad aumentare e quando ci si avvicina in prossimità del livello di sovraccarico, non si produce più l'effetto di ammortizzamento. Il risultato è quello di un ascolto deformato e privo di naturalezza.

E' assai difficile evitare questo funzionamento-limite, per la gamma dei suoni gravi, poiché la caratteristica di distorsione dell'amplificatore, combinata con quella dell'altoparlante, aumenta su tale gamma. Più l'amplificatore è buono e meno aumenta tale distorsione; ma il numero degli amplificatori di tipo commerciale, in grado di fornire una potenza elevata alla frequenza di 20 hertz, con

una distorsione inferiore all'1% è molto basso. Vi sono molti sistemi di accoppiamento fra amplificatori ed altoparlanti in cui un amplificatore della potenza nominale di 25 watt non è in grado di fornire neppure 5 watt in ottime condizioni, per un suono grave di 40 hertz! La potenza nominale di un complesso sulle frequenze di valore medio può essere assai diversa da quella necessaria per le frequenze basse.

Ma non si può pretendere tutto da un solo complesso. Le combinazioni ottenute per mezzo di amplificatori di grande potenza e di altoparlanti di grande diametro, e di basso rendimento, possono, senza dubbio, fornire risultati musicali assai pregevoli, in particolar modo nei suoni gravi ed in quelli acuti, alla condizione, ovviamente, di avere dei vicini di casa indulgenti o amanti della musica; ciononostante, tali complessi richiedono locali vasti e soprattutto elevati investimenti di denaro.

TABELLA N. 1

Livello acustico massimo, di intensità sonora, ritenuto più idoneo da alcune categorie di ascoltatori relativamente al genere di ascolto.

Genere di ascolto	Amatori di musica		Tecnici	
	Uomini	Donne	Uomini	Donne
Musica sinfonica	78	78	90	87
Musica leggera	75	74	89	84
Musica da ballo	75	73	89	83
Parola	71	71	84	77

TABELLA N. 2

POTENZA MASSIMA, ESPRESSA IN WATT, NECESSARIA NEI DIVERSI CASI

Tipo di locale d'ascolto	A		B		C	
	1	2	1	2	1	2
Genere di programma						
Altoparlante di rendimento elevato (15%)	0,25	1	1,25	5	6	25
Altoparlante di rendimento medio (5%)	0,75	3	4	15	18	75
Altoparlante di rendimento basso (1,5%)	2,5	10	12	50	60	250

VENDITA PROPAGANDA

(estratto della nostra OFFERTA SPECIALE 1970/71)

KIT n. 2 A
per **AMPLIFICATORE BF** senza trasform. 1-2W.
5 Semiconduttori L. 2.550
Tensione di alimentazione: 9-12 V
Potenza di uscita: 1-2 W
Tensione di ingresso: 9,5 mV
Raccordo altoparlante: 8 ohm
Circuito stampato, forato dim. 50 x 100 mm L. 500

KIT n. 5
per **AMPLIFICATORE BF** di potenza senza trasformatore - 4 W - 4 semiconduttori L. 2.700
Tensione di alimentazione: 12 V
Potenza di uscita: 4 W
Tensione di ingresso: 16 mV
Raccordo altoparlante: 5 Ω
Circuito stampato, forato dim. 55 x 135 mm L. 650

KIT n. 7
per **AMPLIFICATORE BF** di potenza senza trasformatore 20 W - 6 Semiconduttori L. 5.500
Tensione di alimentazione: 30 V
Potenza di uscita: 20 W
Tensione di ingresso: 20 mV
Raccordo altoparlante: 4 ohm
Circuito stampato, forato dim. 115 x 180 mm L. 1.100

KIT n. 8
per **REGOLATORE** di tonalità per KIT n. 7 L. 1.800
Tensione di alimentazione: 27-29 V
Risposta in freq. a 100 Hz + 9 dB a -12 dB
Risposta in freq. a 10 kHz + 10 dB a -15 dB
Tensione di ingresso: 15 mV
Circuito stampato, forato dim. 60 x 110 mm L. 450

ATTENZIONE: SCHEMA di montaggio con **DISTINTA** dei componenti elettr. allegato a **OGNI KIT!**

KIT n. 13
per **ALIMENTATORE STABILIZZATO** 30 V 1,5 A max. L. 3.400
prezzo per traef. L. 3.300
Applicabile per KIT n. 7. Il raccordo di tensione alterna è 110 o 220 V.
Circuito stampato, forato dim. 110 x 115 mm L. 650

KIT n. 14
MIXER con 4 entrate per sole L. 2.400
4 fonti acustiche possono essere mescolate, p. es. 2 microfoni e 2 chitarre, o un giradischi, un tuner per radiodiffusione e 2 microfoni. Le singole fonti acustiche sono regolabili con precisione mediante i potenziometri situati all'entrata. Tensione di alimentazione: 9 V
Corrente di assorbimento m.: 3 mA
Tensione di ingresso ca.: 2 mV
Tensione di uscita ca.: 100 mV
Circuito stampato, forato dim. 50 x 120 mm L. 500

KIT n. 15
APPARECCHIO alimentatore regolatore resistente ai corti circuiti L. 4.600
prezzo per il trasformatore L. 3.300
La scatola di montaggio lavora con 4 transistori al silicio a regolazione continua. Il raccordo di tensione alternata al trasformatore è 110 o 220 V.
Regolazione tonica 6-30 V
Massima spollcitazione 1 A
Circuito stampato, forato dim. 110 x 120 mm L. 800

KIT n. 16
REGOLATORE di tensione della rete L. 3.700
Il Kit lavora con due Thyristors commutati antiparallela-mente ed è particolarmente adatto per la regolazione continua di luci a incandescenza, trapani a mano ecc. Voltaggio 220 V
Massima spollcitazione 1300 W
Circuito stampato, forato, dim. 65 x 115 mm L. 700

ASSORTIMENTI

ASSORTIMENTO DI TRANSISTORI E DIODI

N. d'ordinazione: TRAD. 1 A
5 transistori AF per MF in custodia metallica, simili a AF114, AF115, AF142, AF164
15 transistori BF per fase preliminare, simili a OC71
10 transistori BF per fase finale in custodia metallica, simili a AC122, AC125, AC151
20 diodi subminiatura, simili a 1N60, AA118
50 Semiconduttori per sole L. 750
Questi semiconduttori non sono timbrati, bensì caratterizzati.

ASSORTIMENTI DI SEMICONDUTTORI

N. d'ordinazione:
TRA 2 A
20 transistori al germanio simili a OC71 L. 650
TRA 6 A
5 transistori di potenza al germanio 9 W 10 A L. 1.200
TRA 20 B
5 transistori di potenza AD 161 L. 1.050

DIODI ZENER AL SILICIO 400 mW

1,8 V - 2,7 V - 3 V - 3,6 V - 3,9 V - 4,3 V - 4,7 V - 5,1 V - 5,6 V - 6,2 V - 6,8 V - 8,2 V - 10 V - 11 V - 12 V - 13 V - 15 V - 16 V - 18 V - 20 V - 22 V - 24 V - 27 V - 33 V L. 110

THYRISTORS AL SILICIO

TH 1/400 400 V 1 A L. 450
TH 7/400 400 V 7 A L. 1.075

ASSORTIMENTO DI RADDRIZZATORI AL SILICIO PER TV, custodia in resina

N. d'ordinazione:
GL 1 5 p., sim. a BY 127-800 V/500 mA L. 700

ASSORTIMENTO DI CONDENSATORI ELETTROLITICI

N. d'ordinazione:
ELKO 1 30 cond. el. miniatura ben assortiti L. 1.100

ASSORTIMENTO DI CONDENSATORI CERAMICI a disco, a perlina ed a tubetto - valori ben assortiti - 500 V

N. d'ordinazione:
KER 1 100 p., 20 valori x 5 L. 900

ASSORTIMENTO DI CONDENSATORI IN POLISTIROLO (KS)

N. d'ordinazione:
KON 1 100 p., 20 valori x 5 L. 900

ASSORTIMENTI DI RESISTENZE CHIMICHE

N. d'ordinazione:
WID 1-1/8 100 pezzi 20 x 5 assortiti 1/8 W L. 900
WID 1-1/2 100 pezzi 20 x 5 assortiti 1/2 W L. 900
WID 1-1/10-2 100 pezzi assortiti 50 valori Ω diversi 1/10 - 2 W L. 1.050

TRIAC

TRI 1/400 400 V 1 A L. 1.200
TRI 3/400 L. 1.375
TRI 6/400 400 V 6 A L. 1.700

Unicamente merce **NUOVA** di alta qualità. **PREZZI NETTI**
Le ordinazioni vengono eseguite da Norimberga **PER AEREO** in contrassegno. Spedizioni **OVUNQUE**. Merce **ESENTE DA DAZIO** sotto il regime del Mercato Comune Europeo. Spese d'imballo e di trasporto al costo.
Richiedete **GRATUITAMENTE** la nostra **OFFERTA SPECIALE 1970/71 COMPLETA!**



EUGEN QUECK

Ing. Büro - Export-Import

D - 85 NÜRNBERG - Rep. Fed. Tedesca - Augustenstr. 6

STRAORDINARIA OFFERTA

ai nuovi lettori,

3 volumi pratici di radiotecnica, fittamente illustrati, di facile ed immediata comprensione, ad un prezzo speciale per i nuovi Lettori, cioè,

tutti a lire
6900

Ordinate questi tre volumi a prezzo ridotto di L. 6.900 (un'occasione unica) anziché L. 10.500, utilizzando il vaglia già compilato.

IMPORTANTE: chi fosse già in possesso di uno dei tre volumi, può richiedere gli altri due al prezzo di L. 5.000; un solo volume costa L. 2.900.



1

2

3

Servizio dei Conti Correnti Postali
Certificato di Allibramento

Versamento di L. **6900**
eseguito da

residente in

sul c/c N. **3-16574** intestato a:
RADIOPRATICA
20125 MILANO - Via Zuretti, 50

Addì (*) 196

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Bollo a data dell'Ufficio accettante

N. del bollettario ch 9

Indicare a tergo la causale del versamento

SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Bollettino per un versamento di L. **6900**
(in cifre)

Lire **Seimila novembo**
(in lettere)

eseguito da

residente in

via

sul c/c N. **3-16574** intestato a:
RADIOPRATICA 20125 MILANO - Via Zuretti, 50
nell'ufficio dei conti correnti di MILANO

Firma del versante Addì (*) 196

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa L.

Cartellino del bollettario

L'Ufficiale di Posta

Modello ch. 8 bis

(*) La data deve essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

Servizio dei Conti Correnti Postali

Ricevuta di un versamento
di L. **6900**
(in cifre)

Lire **Seimila novembo**
(in lettere)

eseguito da

sul c/c N. **3-16574** intestato a:
RADIOPRATICA
20125 MILANO - Via Zuretti, 50

Addì (*) 196

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa L.

numerato di accettazione

L'Ufficiale di Posta

Bollo a data dell'Ufficio accettante

(*) Sparrare con un tratto di penna gli spazi rimasti disponibili prima e dopo l'indicazione dell'importo

La ricevuta non è valida se non porta il cartellino o il bollo rettang. numerato.

A V V E R T E N Z E

La ricevuta del versamento in c/c postale in tutti i casi in cui tale sistema di pagamento è ammesso, ha valore liberatorio per la somma pagata, con effetto dalla data in cui il versamento è stato eseguito

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un C/C postale.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purché con inchiostro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa).

Per l'esatta indicazione del numero di C/C si consulti l'Elenco generale dei correntisti a disposizione del pubblico in ogni ufficio postale.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.

A tergo dei certificati di allibramento, i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari, cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dell'Ufficio conti correnti rispettivo.

Il correntista ha facoltà di stampare per proprio conto bollettini di versamento, previa autorizzazione da parte dei rispettivi Uffici dei conti correnti postali.

Spazio per la causale del versamento. La causale è obbligatoria per i versamenti a favore di Enti e Uffici Pubblici.

OFFERTA SPECIALE

inviatemi i volumi indicati con la crocetta

- 1 - Radio Ricezione
- 2 - Il Radiolaboratorio
- 3 - Capire l'Elettronica

Parte riservata all'Ufficio dei conti correnti

N. dell'operazione.
Dopo la presente operazione il credito del conto è di L. _____



Il Verificatore

Fatevi Correntisti Postali!

Potrete così usare per i Vosri pagamenti e per le Vostre riscossioni il

POSTAGIRO

esente da tasse, evitando perdite di tempo agli sportelli degli Uffici Postali.

STRAORDINARIA OFFERTA

Effettuate subito il versamento.

ai nuovi lettori

FORMIDABILI 3 VOLUMI DI RADIOTECNICA

SOLO L. 6.900 INVECE DI L. 10.500

AMPLIFICATORE MONOAURALE 4 ENTRATE 6 WATT

E' un progetto appositamente concepito per gli appassionati dell'alta fedeltà, che può essere realizzato anche da un principiante.

Una realizzazione di classe alla portata di tutti i principianti! Così possiamo definire il progetto di questo amplificatore ad alta fedeltà, pilotato da quattro sole valvole. E la classe è definita dalle elevate prestazioni del circuito e dalle sue caratteristiche essenziali che non mancheranno certo di interessare ed entusiasmare i nostri lettori.

Come è ben noto, le qualità di un circuito amplificatore ad alta fedeltà vengono definite principalmente dai suoi circuiti di entrata, dalla concezione del progetto e dal tipo di trasformatore di uscita. Soltanto quest'ultimo elemento può incidere sull'economia complessiva della realizzazione, giacché tutti gli altri elementi appartengono alla gamma dei com-



COMPONENTI

CONDENSATORI

C1 =	220 pF
C2 =	50.000 pF
C3 =	25 μ F - 25 VI (elettrolitico)
C4 =	8 μ F - 350 VI (elettrolitico)
C5 =	15.000 pF
C6 =	330 pF
C7 =	25 μ F - 25 VI (elettrolitico)
C8 =	50.000 pF
C9 =	8 mF - 350 VI (elettrolitico)
C10 =	22.000 pF
C11 =	2.200 pF
C12 =	10.000 pF
C13 =	47.000 pF
C14 =	330 pF
C15 =	470 pF
C16 =	4.700 pF
C17 =	4.700 pF
C18 =	8 μ F - 350 VI (elettrolitico)
C19 =	25 μ F - 25 VI (elettrolitico)
C20 =	50.000 pF
C21 =	100.000 pF
C22 =	100.000 pF
C23 =	8 μ F - 500 VI (elettrolitico)
C24 =	50 μ F - 25 VI (elettrolitico)
C25 =	32 μ F - 500 VI (elettrolitico)
C26 =	32 μ F - 500 VI (elettrolitico)
C27 =	10.000 pF
C28 =	10.000 pF

RESISTENZE

R1 =	68.000 ohm
R2 =	33.000 ohm
R3 =	1,5 megaohm
R4 =	220.000 ohm
R5 =	1 megaohm
R6 =	3.300 ohm
R7 =	47.000 ohm
R8 =	220.000 ohm
R9 =	1 megaohm
R10 =	1,8 megaohm
R11 =	33.000 ohm
R12 =	1 megaohm
R13 =	3.300 ohm
R14 =	5.600 ohm
R15 =	470.000 ohm
R16 =	150.000 ohm
R17 =	100.000 ohm
R18 =	470.000 ohm
R19 =	27.000 ohm
R20 =	15.000 ohm
R21 =	39.000 ohm
R22 =	500.000 ohm
R23 =	3.300 ohm
R24 =	100 ohm
R25 =	1.000 ohm
R26 =	100.000 ohm

R27 =	15.000 ohm
R28 =	56.000 ohm
R29 =	470.000 ohm
R30 =	3.300 ohm
R31 =	56.000 ohm
R32 =	470.000 ohm
R33 =	470.000 ohm
R34 =	2.200 ohm
R35 =	150 ohm
R36 =	2.200 ohm
R37 =	10.000 ohm
R38 =	240 ohm - 3 watt (a filo)
R39 =	47 ohm
R40 =	47 ohm

VARIE

V1 =	EF86
V2 =	EF86
V3 =	ECL82
V4 =	ECL82
RS =	raddrizz. al selenio (Siemens B250 - C100)
T1 =	trasf. d'alimentaz. (GBC HT/3180)
T2 =	trasf. d'uscita (vedi testo)
S1 =	commutatore (1 via - 4 posizioni)
S2 =	deviatore
S3 =	interruttore
S4 =	interruttore

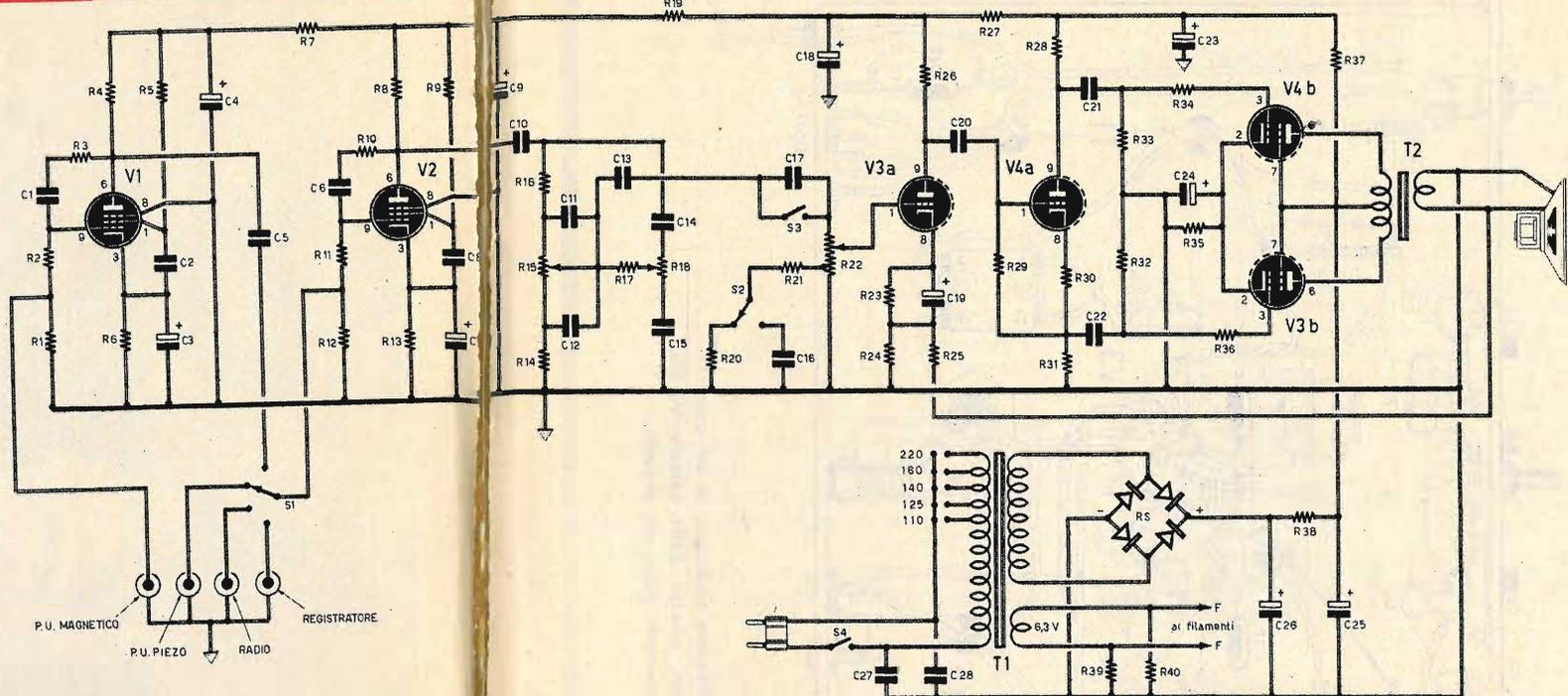


Fig. 1 - Circuito elettrico dell'amplificatore monoaurale con potenza di uscita di 6 watt.

ponenti elettronici di uso normale e di facile reperibilità commerciale. Ma noi abbiamo pensato anche a questo, dato che l'amplificatore può funzionare sia con un trasformatore d'uscita economico sia con uno di prezzo relativamente elevato.

Ma vediamo subito quali sono le caratteristiche essenziali di questo amplificatore ad alta fedeltà.

Potenza di uscita: 6 watt.

Distorsione globale: inferiore all'1% alla massima potenza

Responso in frequenza: lineare a ± 1 dB da 35 a 12.000 Hz

Correzione bassi: + 22-10 dB a 60 Hz

Correzione acuti: + 15-10 dB a 9.000 Hz

Bassi fisiologici: + 30 dB a 30 Hz

Altre entrate: 160 mV

Circuito elettrico

La prima valvola (V1) dello schema dell'amplificatore monofonico, rappresentato in fig. 1, è di tipo EF86; essa è montata in veste di elemento preamplificatore dei segnali prove-

nienti dall'entrata per pick-up magnetico; questa entrata è di tipo a basso livello (5 mV); il circuito preamplificatore presenta un carico anodico di 220.000 ohm ed una correzione per mezzo di controeazione composta da una resistenza da 1,5 megaohm (R3) ed un condensatore in serie da 220 pF (C1), che collega l'anodo della valvola V1 con la griglia controllo.

Le tensioni amplificate vengono prelevate dal circuito di placca ed applicate, per mezzo di un commutatore di entrata, alla griglia controllo della seconda valvola preamplificatrice, che è di tipo EF86, cioè perfettamente identica alla prima.

Il commutatore di entrata S1 è a quattro posizioni. Sulle rimanenti tre posizioni, che sono quelle relative all'entrata per pick-up piezoelettrico, radio e registratore, la prima valvola preamplificatrice V1 non viene utilizzata.

Dispositivi di correzione

Il circuito correttore delle note basse e di quelle alte è inserito nell'uscita della secon-

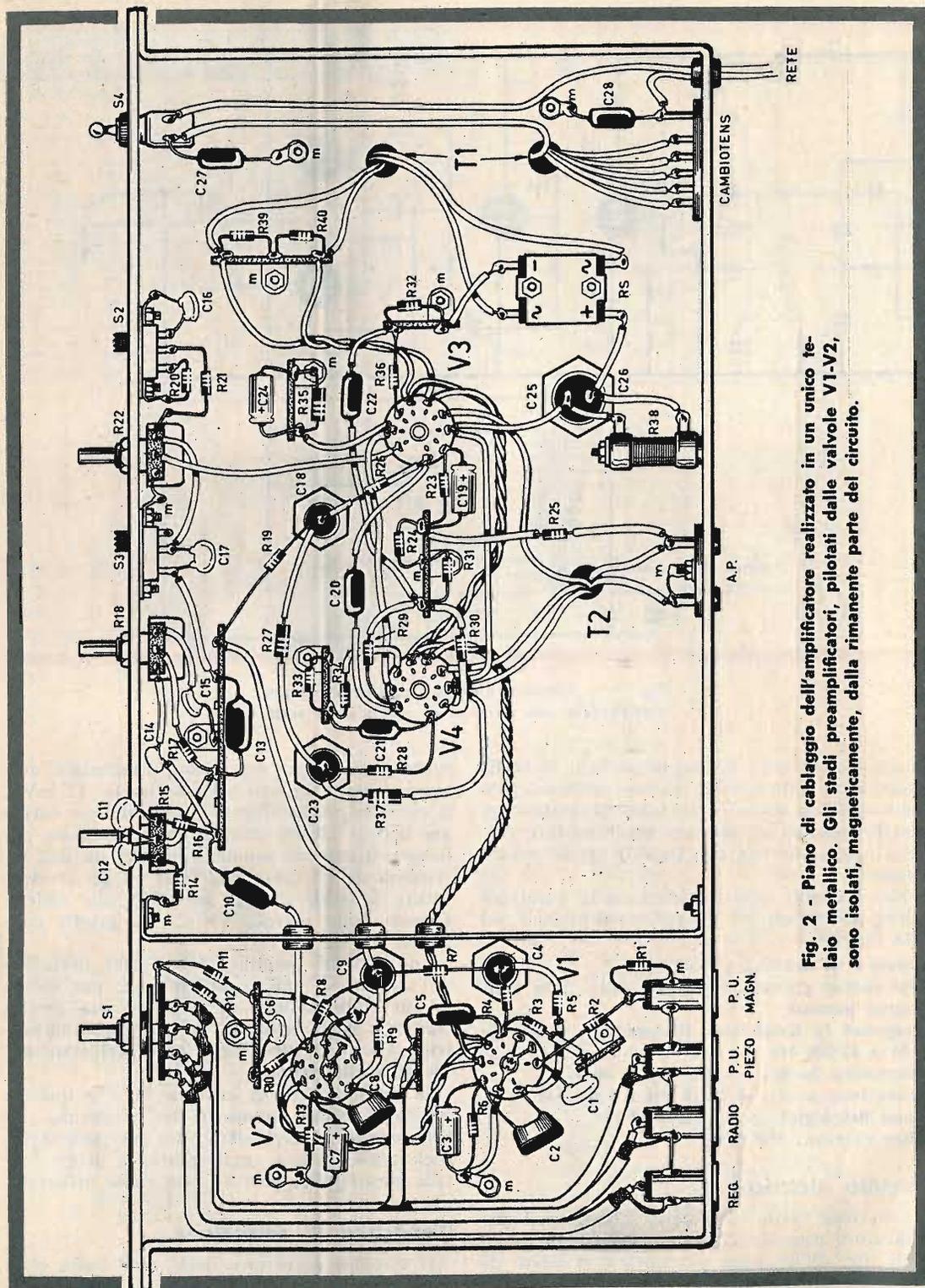


Fig. 2 - Piano di cablaggio dell'amplificatore realizzato in un unico telaio metallico. Gli stadi preamplificatori, pilotati dalle valvole V1-V2, sono isolati, magneticamente, dalla rimanente parte del circuito.

da valvola preamplificatrice V2. I due potenziometri R15-R18 potrebbero anche essere sostituiti con un solo potenziometro comandato da un unico perno, in modo da regolare simultaneamente le due tonalità, ma con la regolazione separata gli effetti ottenuti sono migliori. Il potenziometro di volume R22 è dotato di una presa intermedia al valore di 0,11 megohm; il suo valore complessivo è di 0,5 megohm; questo tipo di potenziometro è reperibile presso l'organizzazione G.B.C. e viene messo in vendita con la sigla di catalogo DP/1170. La presa intermedia del potenziometro R22 viene collegata a massa tramite la resistenza R21 e il commutatore S2, che inserisce, a volontà dell'utente, o la resistenza R20 o il condensatore C16. Quando si inserisce il condensatore C16 l'effetto di shunt del circuito è più efficace sulle frequenze alte.

Il condensatore C17, che può essere inserito o disinserito dal circuito per mezzo dell'interruttore S3, permette di eliminare le basse frequenze; in pratica si tratta di un filtro a 30 Hz, composto dal condensatore C17 del valore di 4.700 pF. Questa cellula di filtro rimane fuori servizio quando l'interruttore S3 viene chiuso.

Amplificazione finale

La sezione triodica V3a è montata in circuito preamplificatore con carico anodico di 100.000 ohm (R26) e controeazione aperiodica fra la bobina mobile dell'altoparlante e il catodo; questo circuito è composto da due resistenze (R24-R25) del valore di 100 ohm e 1.000 ohm.

Nel caso in cui l'impedenza dell'avvolgimento secondario del trasformatore d'uscita fosse di 15 ohm, la resistenza di controeazione R25, anziché del valore di 1.000 ohm, dovrà essere da 2.000 ohm.

Il triodo V4a è montato in circuito inversore di fase, con carichi anodico e catodico di 56.000 ohm.

I due pentodi V4b-V3b compongono il push-pull finale di uscita.

Trasformatore d'uscita

Chi volesse ottenere da questo amplificatore di bassa frequenza un apparato veramente di classe, dovrà utilizzare il trasformatore di uscita della G.B.C. tipo HT/1530; questo trasformatore è dotato di un'impedenza primaria di 2.500 + 2.500 ohm. La potenza è di 50 watt, mentre la risposta di frequenza è di 30-30.000 Hz a ± 5 dB. L'avvolgimento secondario è dotato di ben quattro prese intermedie, corrispondenti ai seguenti valori di impedenza: 0,95 - 3,8 - 8,5 - 15,2 ohm; questi diversi valori di impedenza permettono l'uso di almeno quattro tipi di altoparlanti di diversa impedenza; l'induttanza di questo trasformatore è di 140 H, mentre la capacità è di 500 pF.

Chi volesse risparmiare sul costo del trasformatore di uscita T2, potrà utilizzare il trasformatore della Philips tipo PK5071; questo trasformatore di uscita è dotato di un'impedenza primaria complessiva di 7.000 ohm tra placca e placca.

Alimentatore

L'alimentatore è pilotato dal trasformatore T1 che è di tipo G.B.C. HT3180; questo trasformatore ha una potenza di 60 watt circa; l'avvolgimento primario è di tipo universale; l'avvolgimento secondario ad alta tensione eroga la tensione di 220 volt e la corrente massima di 110 mA; l'avvolgimento secondario di bassa tensione, che serve per alimentare il circuito di accensione delle valvole, eroga la tensione di 6,3 volt e la corrente massima di 3 ampere.

Il raddrizzatore al selenio RS è di tipo Siemens (B250-C100); la cellula di filtro è rappresentata dalla resistenza a filo R38 e dai due condensatori elettrolitici C25-C26.

È USCITO

HI-FI INVITO ALL'ALTA FEDELTA'

di Frederick Purves, 148 pagine ricche di illustrazioni, rilegato, Lire 3.000. EDIZIONI IL CASTELLO - MILANO.
Via Ravizza 16

Si tratta della traduzione dall'inglese di un testo base, ampliato e corretto, aggiornato in ogni sua parte dal revisore italiano, che dell'originale ha mantenuto l'impostazione di un testo semplice e piano, e nello stesso tempo completo, rivolto a tutti coloro che dell'alta fedeltà non hanno conoscenze specifiche. Impostato con la mentalità tipica della letteratura americana, lineare e ricca di esempi, anche se a volte un tantino pedissequa, il volume ha il pregio di essere chiaro ed accessibile a tutti, atteso da coloro che desideravano un metro sicuro per raccapazzarsi nella marea di nuovi prodotti e circuiti elettronici.

MONOVALVOLARE REFLEX

Con una sola valvola realizzerete un ricevitore radio per onde medie e con ascolto in altoparlante.

Con una sola valvola, opportunamente sfruttata, è possibile realizzare un ricevitore radio, adatto per l'ascolto della gamma delle onde medie, con uscita in altoparlante.

La valvola, che pilota contemporaneamente il circuito di alta frequenza e quello di bassa frequenza, è di tipo ECL86, analoga al tipo PCL86, cioè un triodo-pentodo normalmente utilizzato quale elemento preamplificatore e amplificatore finale di bassa frequenza. Noi abbiamo ritenuto necessario adottare la sezione pentodo quale elemento amplificatore finale di bassa frequenza, mentre abbiamo utilizzato il triodo per due funzioni diverse: quella amplificatrice di alta frequenza e quella preamplificatrice di bassa frequenza. Per raggiungere questo scopo, il triodo è montato in un circuito reflex che, come è ben noto ai nostri lettori, consiste nel riportare all'entrata del circuito i segnali prelevati all'uscita, dopo averli sottoposti al processo di rivelazione.

Chi vuole affrontare questa costruzione non deve pensare che l'impiego di una sola valvola possa permettere di costruire un ricevitore radio con una minima spesa, perché non è il solo costo della valvola che influisce sul bilancio economico complessivo della costruzione; infatti, i componenti più costosi sono il trasformatore di alimentazione, l'altoparlante e il trasformatore d'uscita; tutti gli altri componenti si possono acquistare a prezzi accessibili a tutti. Ma non è con lo spirito di voler far spendere quattrini al lettore che i nostri tecnici hanno progettato questo ricevitore radio, perché il progetto è indirizzato a coloro che hanno già acquisito un certo bagaglio di pratica nel settore dell'elettronica e, in casa propria, posseggono già molti componenti elettronici, che sono serviti per precedenti esperimenti e tra i quali vi saranno senz'altro un altoparlante, un trasformatore di alimentazione e un trasformatore di uscita; ma il laboratorio dilettantistico di coloro che ci seguono è generalmente ben nutrito di componenti, per cui in esso non mancheranno certamente resistenze, condensatori, raddrizzatori ed al-

tre piccole minuterie sempre necessarie per i montaggi su telaio metallico.

Circuito elettrico AF

Il circuito elettrico di alta frequenza è compreso fra l'entrata di antenna e la sezione triodica della valvola V1.

I segnali radio subiscono due diversi processi di sintonizzazione; il primo di questi avviene nel circuito composto dalla bobina L1 e dal condensatore variabile C2, che deve avere il valore di 350 pF con isolamento a mica o ad altro dielettrico solido. In parallelo a questo circuito risulta collegata la resistenza R1; questa resistenza rende meno selettivo il circuito, in modo da facilitare la regolazione della sintonia per mezzo del condensatore variabile C2. E' ben chiaro che eliminando la resistenza R1 il ricevitore acquisisce un elevato grado di selettività, ma in questo caso esso richiede anche una accurata messa a punto dei due circuiti di sintonia.

Il condensatore C3 applica all'entrata della sezione triodica della valvola V1 i segnali radio già selezionati; questi segnali vengono amplificati ed applicati, tramite il condensatore di accoppiamento C6, al secondo circuito di sintonia, composto dalla bobina L2 e dal condensatore variabile C4; quest'ultimo, pur avendo lo stesso valore capacitivo del condensatore variabile C2, deve essere di tipo con isolamento ad aria. In questo secondo circuito accordato il segnale radio viene ulteriormente sintonizzato prima di essere sottoposto al processo di rivelazione. Anzi, è proprio questo secondo circuito di sintonia che deve essere considerato come il principale fra i due, dato che il primo serve soltanto per una sintonizzazione preliminare e approssimativa. In fig. 3 è messa in evidenza l'importanza di questo circuito di sintonia, perché in corrispondenza al perno di comando del condensatore variabile C4 è riportata una piccola scala con una suddivisione in valori di frequenza relative alla gamma commerciale delle onde medie.



Rivelazione

Il diodo al germanio DG provvede a rivelare i segnali di alta frequenza, mentre il condensatore di fuga C7 convoglia a massa la residua parte di alta frequenza contenuta nei segnali rivelati a valle del diodo DG.

Per mezzo della resistenza R3 i segnali radio, che ora sono di bassa frequenza, vengono applicati per la seconda volta alla griglia con-

trollo della sezione triodica della valvola V1. E questa volta il triodo funge da elemento amplificatore di bassa frequenza. Rimane in tal modo interpretato il principio del circuito riflesso per il quale uno stesso segnale, prima di alta frequenza e poi di bassa frequenza, viene riportato all'entrata della medesima valvola.

Riassumendo, possiamo dire che sulla griglia controllo del triodo di V1 sono presenti

Fig. 1 - Circuito elettrico completo del ricevitore reflex monovalvolare con ascolto in altoparlante e alimentazione derivata dalla rete-luce.

COMPONENTI

CONDENSATORI

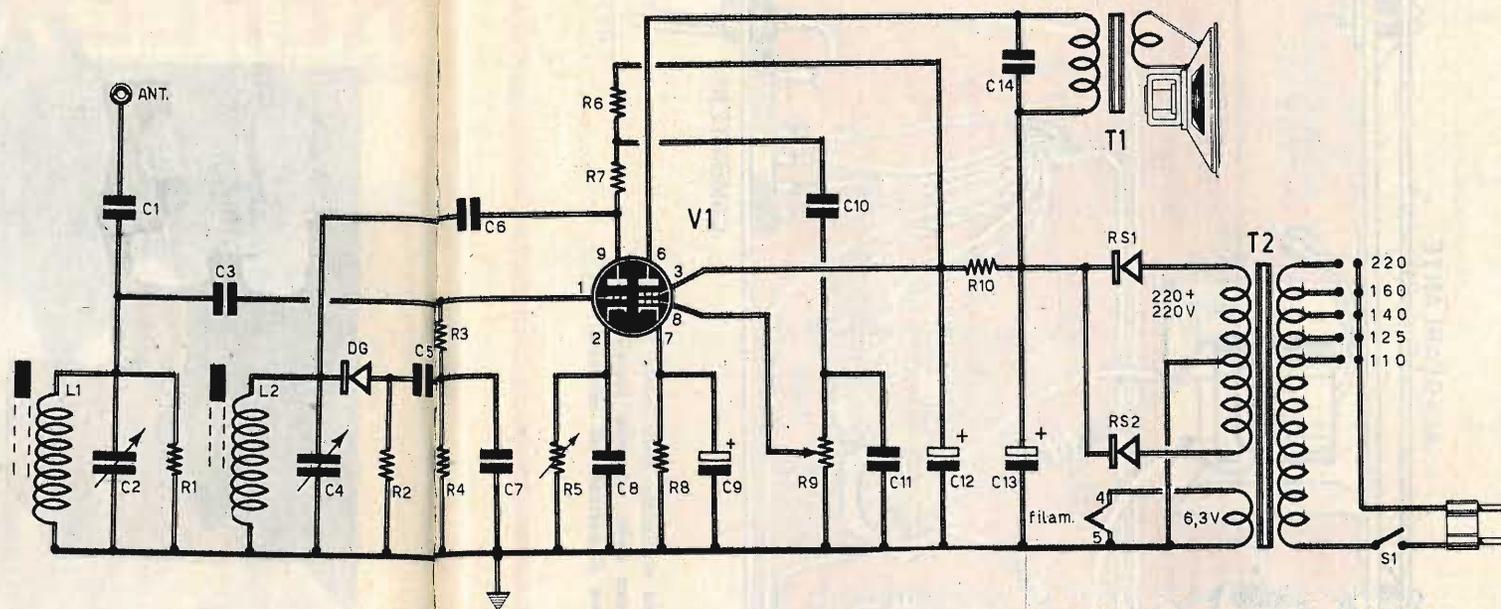
C1	=	50 pF
C2	=	350 pF (variabile)
C3	=	50 pF
C4	=	350 pF (variabile)
C5	=	10.000 pF
C6	=	50 pF
C7	=	100 pF
C8	=	10.000 pF
C9	=	50 µF - 25 V (elettrolitico)
C10	=	10.000 pF
C11	=	100 pF
C12	=	16 µF - 350 V (elettrolitico)
C13	=	16 µF - 350 V (elettrolitico)
C14	=	2.000 pF

RESISTENZE

R1	=	20.000 ohm
R2	=	47.000 ohm
R3	=	330.000 ohm
R4	=	330.000 ohm
R5	=	5.000 ohm (semifissa)
R6	=	86.000 ohm
R7	=	27.000 ohm
R8	=	170 ohm - 1 watt
R9	=	500.000 ohm (potenz. a variaz. log.)
R10	=	2.700 ohm - 1 watt

VARIE

V1	=	ECL86
T1	=	trasf. d'uscita (7.000 ohm - 4 watt)
T2	=	trasf. d'alimentaz. (30 watt)
RS1	=	BY127 (diode al silicio)
RS2	=	BY127 (diode al silicio)
S1	=	interrutt. incorpor. con R9
L1-L2	=	bobine sintonia (vedi testo)



contemporaneamente i segnali radio di bassa frequenza, viene riportato all'entrata della medesima valvola.

Riassumendo, possiamo quindi dire che sulla griglia controllo del triodo di V1 sono presenti contemporaneamente i segnali radio di bassa e di alta frequenza, mentre sulla placca dello stesso triodo sono presenti, assieme, gli stessi segnali amplificati; i segnali amplificati di alta frequenza prendono la via del condensatore C6 mentre quelli di bassa frequenza prendono la via della resistenza R7, del condensatore C10 e del potenziometro R9, che funge da elemento di controllo di volume sonoro del ricevitore.

Amplificazione BF

Il potenziometro R9 permette di prelevare, nella misura voluta, il segnale di bassa frequenza che si vuol applicare alla griglia controllo della sezione pentodo della valvola V1. In questa seconda parte della valvola V1 avviene il solo processo di amplificazione di bassa frequenza che permette di pilotare l'altoparlante. Il carico anodico della sezione pentodo è rappresentato dall'avvolgimento primario del trasformatore d'uscita T1, che deve avere una potenza di 4 watt almeno. L'impedenza primaria del trasformatore T1 è di 7.000 ohm.

Alimentatore

L'alimentatore è rappresentato da quella parte del circuito disegnato sull'estrema destra dell'intero circuito di fig. 1. L'alimentazione è prelevata dalla rete-luce. Il trasformatore di alimentazione T2 ha una potenza di 30 watt; esso è dotato di un avvolgimento primario di tipo universale, cioè adatto a tutti i valori delle tensioni di rete, e di due avvolgimenti secondari; il primo di questi eroga la tensione alternata di 220 + 220 volt; il secondo eroga la tensione alternata di 6,3 volt, che serve per l'accensione del filamento della valvola V1, i cui piedini corrispondenti sono il 4 e il 5.

Sui due terminali estremi dell'avvolgimento secondario ad alta tensione sono collegati due diodi raddrizzatori al silicio (RS1-RS2). Il complesso dei due diodi compone un circuito raddrizzatore ad onda intera; essi sostituiscono la classica valvola raddrizzatrice bipacca.

A valle del sistema di diodi raddrizzatori è presente la corrente raddrizzata, che è una corrente pulsante ma non ancora continua come richiesto dai circuiti anodici del ricevitore. La trasformazione da corrente pulsante a corrente continua avviene nella cellula di filtro composta dalla resistenza R10 e dai due condensatori elettrolitici C12-C13. La tensione

pulsante viene prelevata, a valle del sistema di diodi raddrizzatori, soltanto per l'alimentazione della placca del pentodo di V1, dato che per questa funzione non è assolutamente necessaria una tensione perfettamente continua; la tensione continua serve invece per alimentare la griglia-schermo della sezione pentodo e la placca della sezione triodo della valvola V1.

Costruzione delle bobine

Le due bobine L1-L2 sono perfettamente identiche tra di loro. La loro costruzione verrà fatta seguendo il disegno costruttivo e i dati presentati in fig. 4. Entrambi gli avvolgimenti vengono effettuati su un supporto di materiale isolante (cilindretto di bachelite o di cartone) del diametro di 10 mm. Il filo da utilizzarsi deve essere di rame smaltato del diametro di 0,3 mm. Le spire verranno avvolte in forma compatta e in numero di 80. Entrambe le bobine dovranno essere munite di uno spezzone di ferrite, di forma cilindrica, della lunghezza di 40 mm e del diametro di 8 mm. L'irrigidimento della ferrite dentro il cilindro-supporto avviene inserendo un piccolo elastico dentro il supporto stesso, così come indicato in fig. 4. E' ovvio che l'irrigidimento non può essere stabile, perché in sede di messa a punto del ricevitore le due ferrite

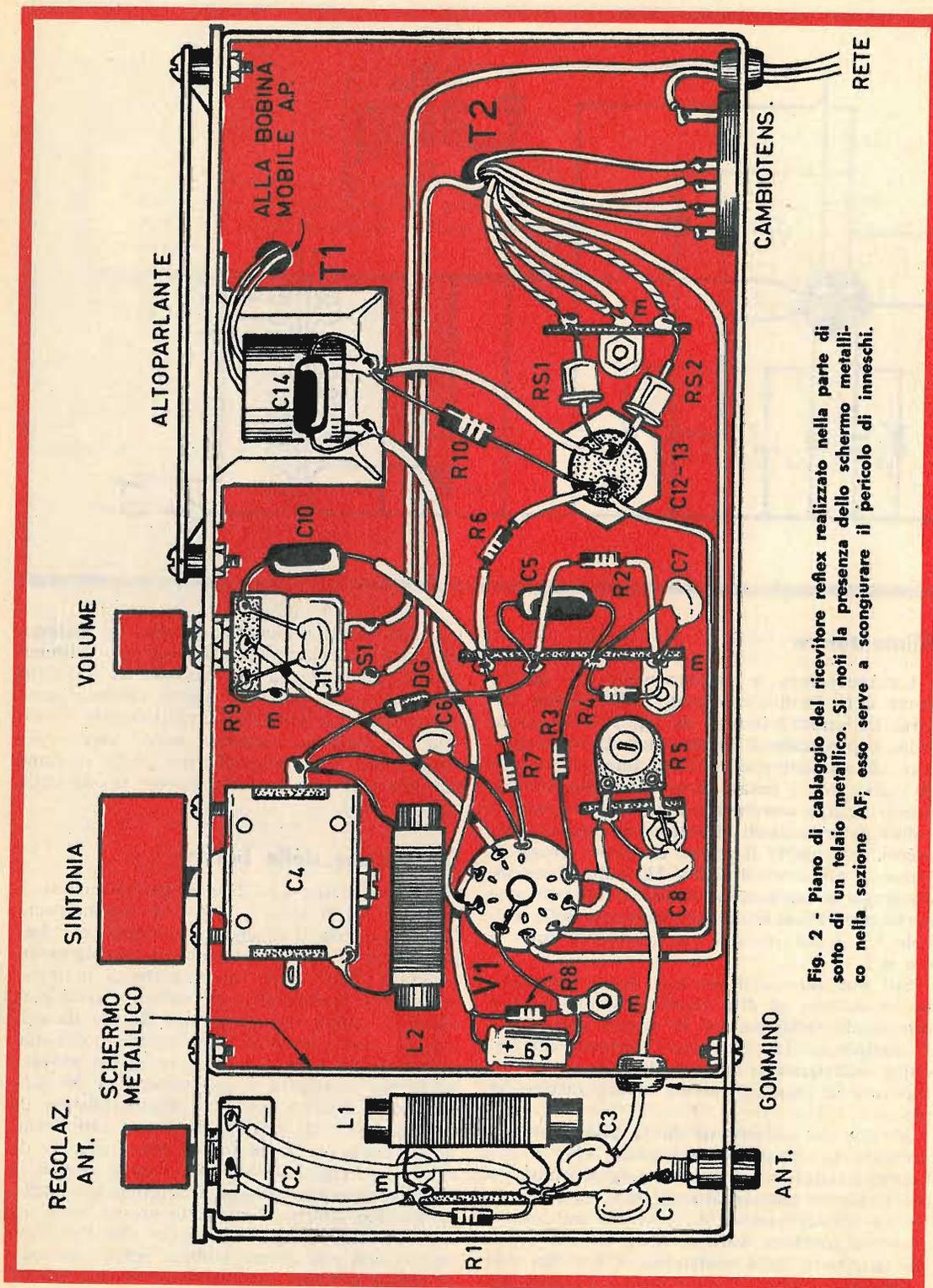


Fig. 2 - Piano di cablaggio del ricevitore reflex realizzato nella parte di sotto di un telaio metallico. Si noti la presenza dello schermo metallico nella sezione AF; esso serve a scongiurare il pericolo di inneschi.

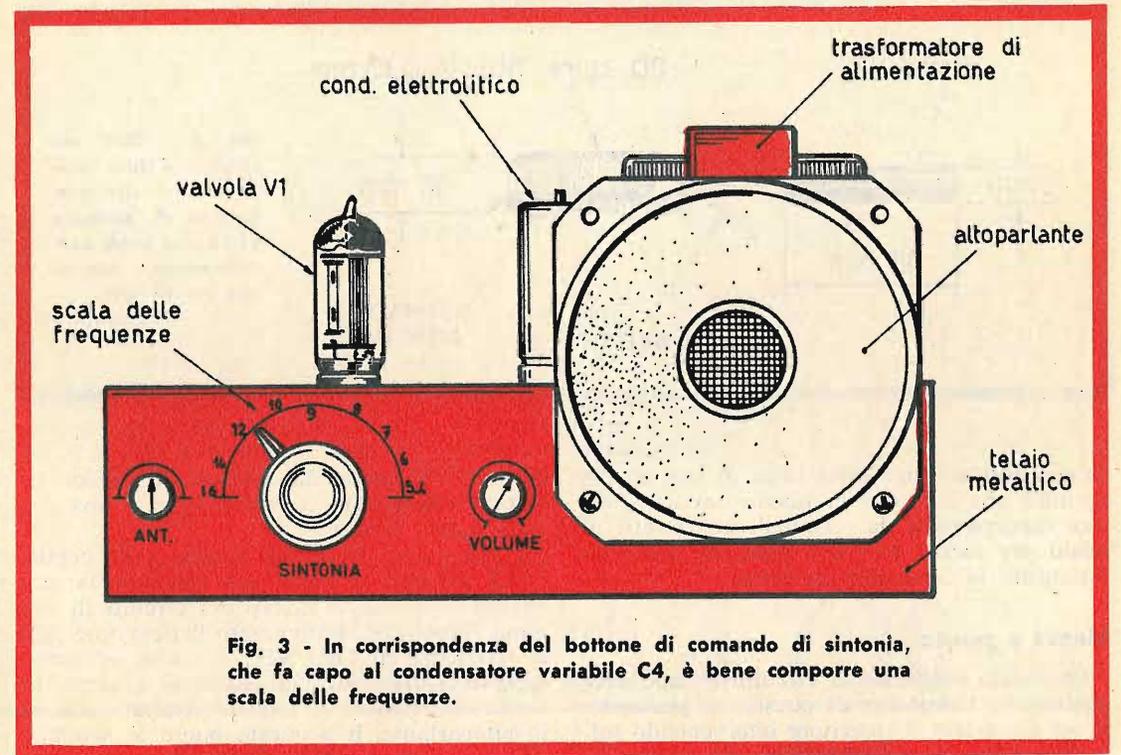


Fig. 3 - In corrispondenza del bottone di comando di sintonia, che fa capo al condensatore variabile C4, è bene comporre una scala delle frequenze.

verranno spostate longitudinalmente, lungo il loro asse, in modo da raggiungere l'allineamento del ricevitore radio. I terminali delle due bobine verranno fissati per mezzo di pezzettini di nastro adesivo.

Montaggio

In fig. 2 è rappresentato l'intero piano di cablaggio del ricevitore radio. Sulla parte superiore del telaio metallico risultano montati: la valvola V1, il condensatore elettrolitico doppio C12-C13, il trasformatore di alimentazione T2 e l'altoparlante.

Sul pannello frontale del telaio metallico sono presenti tre manopole, così come indicato in fig. 3. La prima di queste, all'estrema sinistra, permette di effettuare la sintonizzazione grossolana delle emittenti radio; quella al centro permette di ottenere la sintonizzazione vera e propria delle emittenti, mentre la manopola all'estrema destra fa capo al perno del potenziometro R9 e permette di regolare il volume sonoro del ricevitore radio.

Come si può notare, osservando il disegno rappresentativo del piano di cablaggio di figura 2, tra il primo circuito di sintonia e il

secondo risulta interposto uno schermo metallico, costituito da una sbarretta metallica; a questo schermo è affidato il compito di isolare una parte di segnali di alta frequenza perché, altrimenti, nell'altoparlante si potrebbero ascoltare fischi ed inneschi. Se questo schermo non bastasse, il lettore dovrà provvedere ad inserirne un altro in modo da isolare, magneticamente, anche il secondo circuito di sintonia. Per il resto, non vi sono altre particolarità degne di nota. Il telaio metallico, oltre che da elemento-supporto, funge

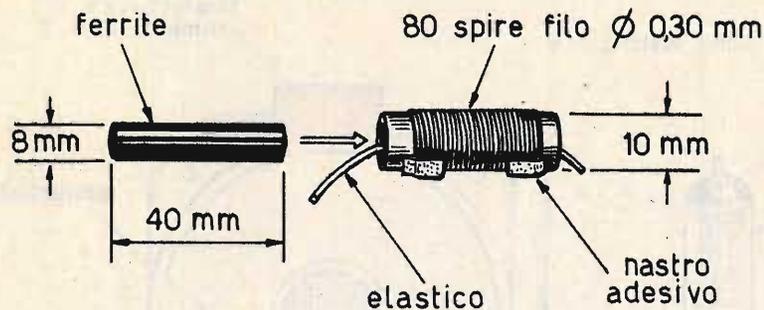


Fig. 4 - Dati costruttivi e dimensionali relativi alle due bobine di sintonia L1-L2 che sono perfettamente identiche tra di loro.

da conduttore unico della linea di massa; ciò significa che i ritorni di massa dovranno essere rappresentati da terminali ben stretti al telaio per mezzo di viti e dadi, in modo da assicurare la continuità elettrica.

Messa a punto

Una volta realizzato il circuito e dopo aver controllato l'esattezza di questo, si provvederà ad accendere il ricevitore intervenendo sulla manopola del potenziometro R9, perché in questo elemento è incorporato anche l'interruttore S1. La seconda operazione da fare consiste nel regolare la resistenza catodica semifissa R5, che dovrà essere regolata una volta

per tutte in modo da ottenere il miglior risultato sonoro dopo aver sintonizzato una stazione molto debole.

I due nuclei di ferrite inseriti nelle bobine L1-L2 servono soltanto per stabilire la frequenza massima di lavoro dei circuiti di sintonia. Dopo aver sintonizzato il ricevitore sulla frequenza di 1.600 KHz, i nuclei verranno spostati lentamente, in entrambi i sensi, in modo da ottenere il miglior risultato sonoro in altoparlante. E a questo punto le semplici operazioni di messa a punto e taratura del ricevitore possono considerarsi ultimate e lo apparecchio può iniziare le sue normali funzioni di riproduttore delle emissioni della gamma delle onde medie.

I FASCICOLI ARRETRATI di Radiopratica sono una miniera di progetti

SENSAZIONALE!



Non siamo una ditta nuova: lavoriamo nel settore del commercio componenti elettronici, nuovi o di ricupero industriale, da diversi anni. Vogliamo conquistare la fiducia di un sempre maggior numero di appassionati costruttori radioelettronici e perciò facciamo questa sensazionale offerta di propaganda: n. 20 elettrolitici assortiti - n. 10 transistor per alta e bassa frequenza - n. 10 zoccoli ceramici per valvole noval - n. 10 trimmer assortiti - n. 30 resistenze assortite - n. 1 condensatore variabile per transistor - n. 1 condensatore variabile ad aria - n. 1 cambiatensioni - n. 2 manopole per potenziometri - n. 1 potenziometro con interruttore. Si tratta di materiale garantito nuovo di fabbrica.

tutti questi componenti a sole 4.700 LIRE
più 500 di spese postali

AC125	L. 200	AC192	L. 200	AF127	L. 250	BF153	L. 300
AC126	L. 200	AC193	L. 200	AF139	L. 300	BF207	L. 350
AC127	L. 200	AC194	L. 200	AF201	L. 300	BF208	L. 350
AC128	L. 200	AC193K	L. 300	AF239	L. 350	BF237	L. 300
AC138	L. 200	AC194K	L. 300	BC107	L. 170	BF238	L. 300
AC139	L. 200	AD142	L. 500	BC108	L. 170	BF305	L. 350
AC141	L. 200	AD262	L. 500	BC109	L. 180	BSW44A	L. 350
AC142	L. 200	AD263	L. 500	BC118	L. 200	BSX26	L. 300
AC141K	L. 300	AD161	L. 450	BC139	L. 300	BF344	L. 350
AC142K	L. 300	AD162	L. 450	BC147	L. 200	BF345	L. 350
AC171	L. 200	AF102	L. 300	BC148	L. 200	OC71	L. 200
AC172	L. 200	AF106	L. 300	BC149	L. 200	OC72	L. 200
AC180	L. 200	AF109	L. 300	BC207	L. 200	OC74	L. 200
AC181	L. 200	AF114	L. 300	BC208	L. 200	OC75	L. 200
AC181K	L. 300	AF115	L. 300	BC267	L. 200	OC76	L. 200
AC180K	L. 300	AF116	L. 300	BC270	L. 200	2N708	L. 300
AC187	L. 200	AF117	L. 300	BC300	L. 400	2N1613	L. 300
AC188	L. 200	AF118	L. 300	BC301	L. 350	2N1711	L. 300
AC187K	L. 300	AF124	L. 250	BC303	L. 400	2N3055	L. 850
AC188K	L. 300	AF125	L. 250	BD162	L. 450		
AC191	L. 200	AF126	L. 250	BD163	L. 450		

CIRCUITI INTEGRATI		RADDRIZZATORI A PONTE		DIODI ZENER	
TA.300	L. 1.600	B.30.C.400	L. 200	TZ.4.7	L. 200
TAA.310	L. 1.500	B.30.C.450	L. 250	TZ.6	L. 200
TAA.661	L. 2.000	B.30.C.550	L. 300	TZ.7.5	L. 200
MA.702	L. 1.000	B.40.C.2200	L. 600	TZ.8.2.IW	L. 250
MA.709	L. 1.200	B.80.C.2200	L. 700	TZ.9.IW	L. 250
MA.711	L. 1.200	BY.127	L. 200	TZ.12.IW	L. 250

SCR. 2N443.400V.8A	L. 1.300	SCR. 2N1597.200V.1.6	L. 950	DIAC. MPT. 28	L. 550
SCR. 2N1596.100V.1.6	L. 900	TRIAC. MAC. 11/6.400V.8A	L. 1.800		

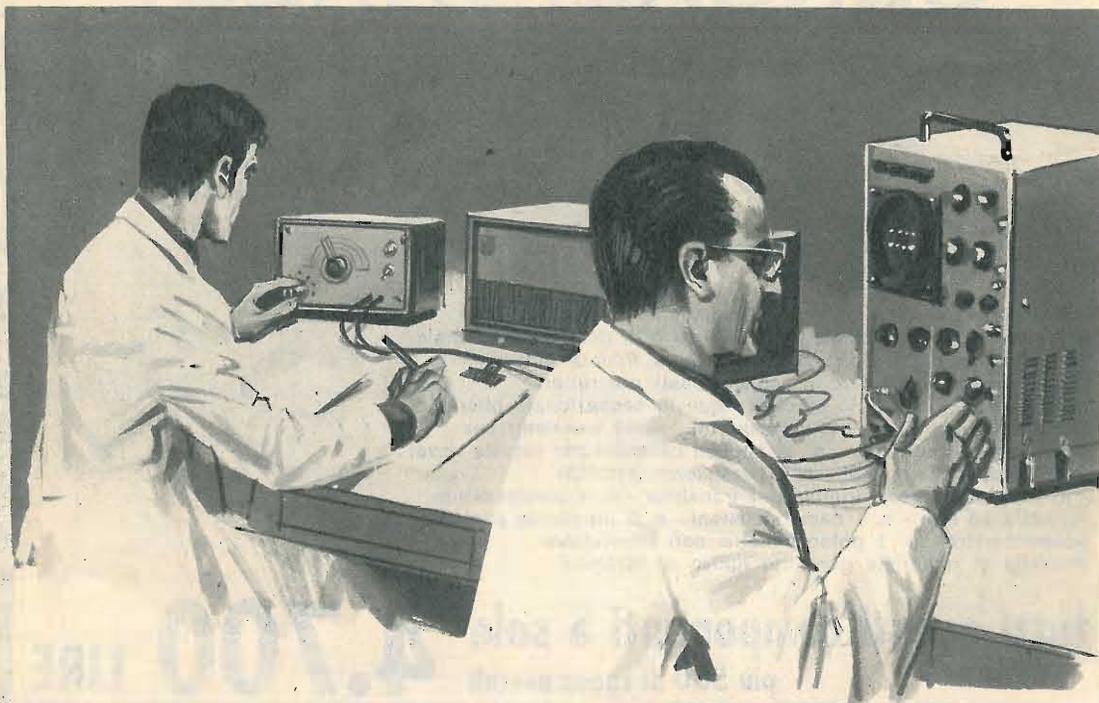
ALIMENTATORI STABILIZZATI A VALVOLE LAEL MOD. 569 e MOD. SS32 - L. 25.000 e L. 20.000.
OSCILLOGRAFI TRE POLLICI MOD. OC 503 COMPLETI DI SCHEMI - L. 42.000.
AF.1. GRUPPO ALTA FREQUENZA GELOSO 4 GAMME D'ONDA TIPO N. 2621 - L. 500 + SP L. 500.
B.2. BUSTE DIODI TIPO OA 95 N. 50: L. 500 - N. 100: L. 900 - N. 200: L. 1.700 - N. 500: L. 13.500 + SP L. 500.
B.3. Amplificatore da 4W alimentazione V 12 - L. 3.200 + SP L. 500.
B.4. Amplificatore da 12W alimentazione 24 V - L. 8.000 + SP L. 800

A1. ALTOPARLANTE ELITTICO	Ø 18 PER Ø 26 FREQ. 80/8000 HZ WATT 8	L. 1.500 + SP L. 500
A2. ALTOPARLANTE TONDO	Ø 18 PER Ø 16 FREQ. 60/7000 HZ WATT 5	L. 650 + SP L. 400
A3. ALTOPARLANTE WOOFERS	Ø 206 PNEUMATICO FREQ. 40/2000 HZ WATT 15	L. 5.000 + SP L. 600
A4. ALTOPARLANTE WOOFERS	Ø 285 PNEUMATICO FREQ. 24/2000 HZ WATT 20	L. 8.000 + SP L. 800
A5. ALTOPARLANTE WOOFERS	Ø 315 PNEUMATICO FREQ. 18/1500 HZ WATT 25	L. 13.000 + SP L. 1.000
A6. MIDDLE RANGE	Ø 130 FREQ. 600/18000 HZ WATT 10	L. 4.000 + SP L. 600
A7. TWEETERS	Ø 130 FREQ. 2000/18000 HZ WATT 10	L. 2.500 + SP L. 500

CONDIZIONI DI VENDITA - Fate richiesta del materiale elencato in questa pagina o dell'offerta di propaganda a mezzo lettera o cartolina postale. Si effettuano spedizioni in contrassegno. Non si accettano ordini inferiori alle 5.000 lire. Indirizzate a:

E.R.M.E.I.

Via Corsico, 9 - 20144 MILANO



CONTROLLO DELLA FEDELTA' DI RIPRODUZIONE

Nozioni teoriche e pratiche per tutti gli appassionati della riproduzione sonora.

Per effettuare il controllo o lo studio di un amplificatore di bassa frequenza, di qualsiasi tipo, sia esso un riproduttore ad alta fedeltà, un registratore o un ricevitore radio, occorre, per un lavoro veramente razionale ed efficace, avere a disposizione un generatore di bassa frequenza, un oscilloscopio e un voltmetro elettronico.

E prima di procedere con le varie operazioni di controllo, si debbono ricordare le seguenti raccomandazioni. Quando si mette in funzione un amplificatore di bassa frequenza, ci si deve sempre accertare che l'uscita del-

l'apparato sia collegata con il carico corrispondente. Se non si rispetta questa regola, si corre il rischio di danneggiare la valvola e il trasformatore di uscita, oppure i transistor di potenza. Il carico di uscita, inoltre, dovrà avere un'impedenza o una resistenza identica all'impedenza di uscita dell'amplificatore; essa è rappresentata dall'altoparlante, oppure dall'insieme di altoparlanti o, ancora, da una resistenza non induttiva, dotata di un valore corrispondente e in grado di dissipare la potenza di uscita fornita dall'amplificatore sotto controllo.

Ogni volta che si debbono effettuare misure quantitative, si deve controllare la parità di impedenza di entrata dell'amplificatore, e quella di uscita del generatore per mezzo di trasformatori o resistenze. Un comportamento diverso conduce inevitabilmente a risultati inesatti.

Distorsione

Si dice che un amplificatore di bassa frequenza è caratterizzato dalla presenza di distorsione quando la forma d'onda del segnale di uscita non è identica a quella del segnale applicato all'entrata del circuito. Se si fa eccezione per gli effetti che possono essere introdotti da segnali estranei al funzionamento normale dell'apparato, le distorsioni che possono verificarsi in un amplificatore sono di quattro tipi diversi:

1. Distorsione di frequenza
2. Distorsione di fase
3. Distorsione armonica
4. Distorsione d'intermodulazione

E cominciamo col definire questi quattro tipi diversi di distorsione.

Distorsione di frequenza

Questo tipo di distorsione è caratterizzata da una amplificazione superiore o inferiore a certi valori di frequenza in rapporto con altri valori di frequenza di uno stesso segnale.

Distorsione di fase

In questo tipo di distorsione i segnali, applicati all'entrata di un amplificatore, subiscono una rotazione di fase durante il loro percorso lungo i circuiti dell'amplificatore.

Quando, conseguentemente alla differenza di frequenza delle componenti dell'onda completa applicata all'entrata, ogni componente subisce uno sfasamento distinto in rapporto al segnale fondamentale, si vuol dire che l'amplificatore presenta distorsione di fase.

In pratica si constata che le distorsioni di frequenza e quelle di fase si manifestano contemporaneamente.

Mentre le valvole e i transistor, in virtù della loro costruzione, presentano una variazione di fase identica per tutte le frequenze, i componenti reattivi di accoppiamento fra valvole o transistor, proprio per la loro natura, non si comportano allo stesso modo e sono la causa delle distorsioni di fase.

Quando un segnale di entrata è puramente sinusoidale, non si produce distorsione di fase, perché la forma d'onda di uscita, qualunque sia la fase in rapporto al segnale di entrata, è sempre identica. Al contrario, un segnale rappresentato da un'onda complessa, per esempio un segnale rettangolare, presenta un'onda, in uscita, che non è l'immagine dell'onda applicata all'entrata, a meno che le diverse frequenze armoniche, componenti del segnale, risultino sottoposte, nella stessa maniera, allo stesso sfasamento lungo i circuiti dell'amplificatore.

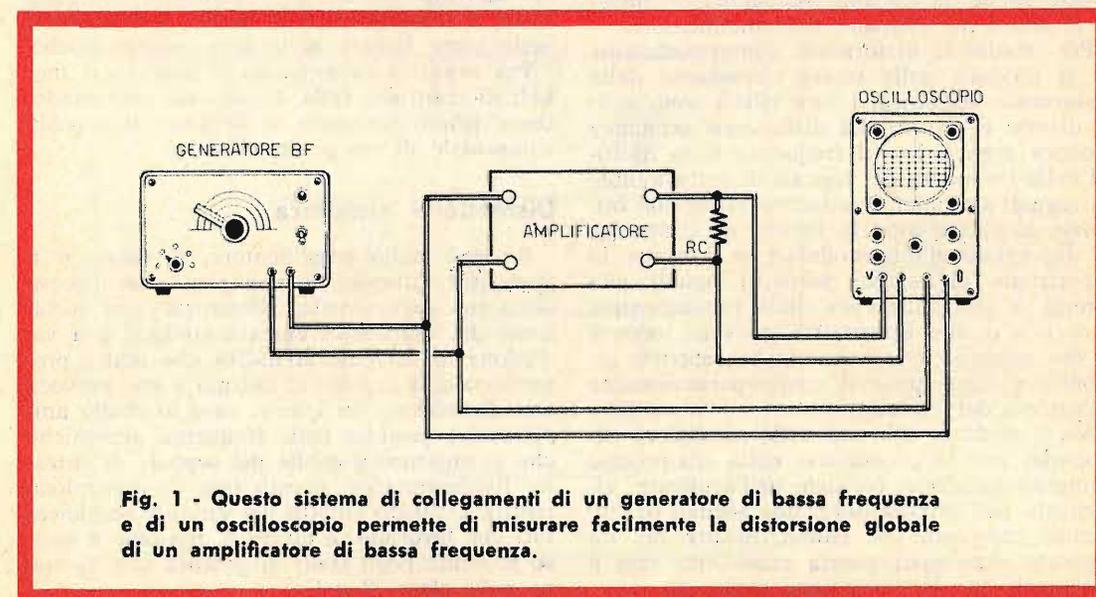


Fig. 1 - Questo sistema di collegamenti di un generatore di bassa frequenza e di un oscilloscopio permette di misurare facilmente la distorsione globale di un amplificatore di bassa frequenza.

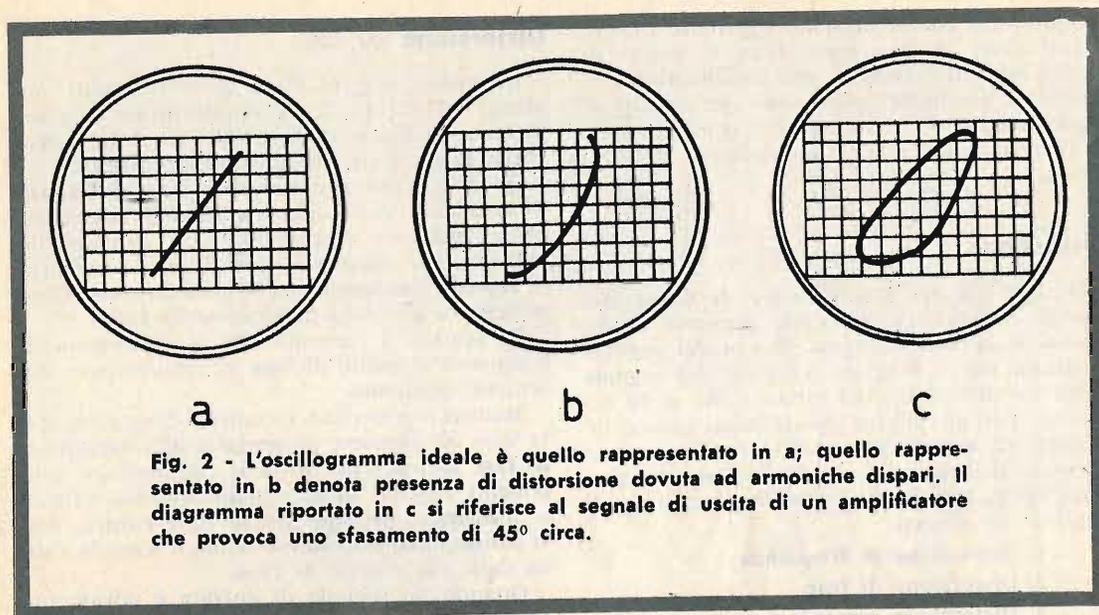


Fig. 2 - L'oscillogramma ideale è quello rappresentato in a; quello rappresentato in b denota presenza di distorsione dovuta ad armoniche dispari. Il diagramma riportato in c si riferisce al segnale di uscita di un amplificatore che provoca uno sfasamento di 45° circa.

Distorsione d'intermodulazione

Quando all'entrata di un amplificatore si applicano simultaneamente due segnali di frequenza diversa e all'uscita si ottengono segnali che non presentano una precisa relazione con quelli di origine, si dice che l'amplificatore presenta distorsione d'intermodulazione. Questo tipo di distorsione può essere provocato anche da un funzionamento non lineare di uno o più elementi dell'amplificatore.

Per quanto la distorsione d'intermodulazione si produca nelle stesse circostanze della distorsione armonica, i suoi effetti sono molto diversi e distinti. La distorsione armonica produce segnali le cui frequenze sono multipli della frequenza del segnale di entrata; questi segnali armonici si uniscono al segnale originale modificandone la forma. Al contrario, la distorsione d'intermodulazione provoca la apparizione di segnali parassiti uguali alla somma e alla differenza della fondamentale e di una o due armoniche qualsiasi, oppure di due segnali che non hanno un rapporto armonico e sono applicati contemporaneamente all'entrata del circuito.

Ma è evidente che una delle condizioni necessarie, per la produzione della distorsione d'intermodulazione, consiste nell'applicare, all'entrata dell'amplificatore, due segnali di frequenze composte che hanno, oppure no, un rapporto armonico; questa condizione non è necessaria per la distorsione armonica.

L'intermodulazione è l'espressione più indesiderabile della distorsione per un amplificatore di bassa frequenza; essa dà luogo a dissonanze incompatibili con una riproduzione comprensibile e gradevole della parola o della musica. L'intermodulazione si produce ogni volta che gli stadi amplificatori lavorano con un sovraccarico, oppure quando il circuito magnetico del trasformatore di uscita è saturo; ciò costringe le valvole, i transistor e, soprattutto, il trasformatore di uscita, a funzionare nella parte lineare delle loro caratteristiche.

Più avanti avremo modo di studiare i metodi di controllo della distorsione utilizzando, come primo elemento di servizio, il segnale sinusoidale di un generatore.

Distorsione armonica

Se uno stadio amplificatore, a valvole o a transistor, funziona in una parte non lineare della sua caratteristica dinamica, ogni variazione del segnale di entrata produce una variazione di corrente all'uscita, che non è proporzionale al segnale di entrata e che provoca una distorsione. In questo caso lo stadio amplificatore produce delle frequenze armoniche che si uniscono a quelle del segnale di entrata. Evidentemente, questo tipo di distorsione risulta alquanto ridotta nei circuiti amplificatori che lavorano in classe A, ma essa è spesso presente negli stadi di potenza che lavorano nelle classi B o C.

Misura della distorsione globale

La distorsione globale di un amplificatore, fatta eccezione per la distorsione d'intermodulazione, può essere misurata facilmente per mezzo del sistema rappresentato in fig. 1.

Il segnale applicato all'entrata verticale dell'oscilloscopio corrisponde all'uscita dell'amplificatore. Esso è controllato con il segnale applicato all'entrata orizzontale, che proviene direttamente dal generatore.

L'oscillogramma ideale, che ne risulta, dovrebbe essere una traccia rettilinea, in posizione diagonale, come indicato in fig. 2a; se si tratta di un amplificatore ideale, le due estremità dell'immagine non presentano alcuna distorsione.

La presenza di distorsione verrà determinata, in pratica, sovrapponendo alla traccia ottenuta sullo schermo dell'oscilloscopio una linea dritta (regolo, foglio di carta, ecc.). Quanto più notevole sarà la deformazione della traccia rispetto ad una linea dritta, tanto più grande sarà la distorsione se la linea dritta, che riunisce i due punti estremi della diagonale, non passa per il punto centrale; il segnale, all'uscita dell'amplificatore, non sarà simmetrico e ciò starà ad indicare la presenza di frequenze armoniche pari, con o senza frequenze armoniche dispari.

Se la linea dritta attraversa il punto centrale, ma le estremità della diagonale della traccia risultano incurvate, come indicato in fig. 2b, la distorsione risulterà prodotta sol-

tanto dalla presenza di frequenze armoniche dispari. Queste semplici deduzioni stanno ad indicare il metodo migliore che permette di determinare i difetti degli amplificatori.

Quando esiste una distorsione di fase, la diagonale si trasforma in una ellisse, che mette maggiormente in evidenza la presenza di una distorsione armonica per mezzo della stessa deformazione dell'ellisse. La fig. 2c riproduce l'oscillogramma ottenuto all'uscita di un amplificatore che introduce uno sfasamento di 45° circa e che, in più, presenta una distorsione armonica (ellisse deformata).

Distorsionometro sensibile con filtro a doppia T

Per mezzo del circuito rappresentato in fig. 3 e con il montaggio di fig. 4, si può facilmente

COMPONENTI

- C1 = 15.000 pF
- C2 = 15.000 pF
- C3 = 15.000 pF
- C4 = 15.000 pF

- R1 = 10.000 ohm
- R2 = 10.000 ohm
- R3 = 3.900 ohm
- R4 = 5.000 ohm (lineare)

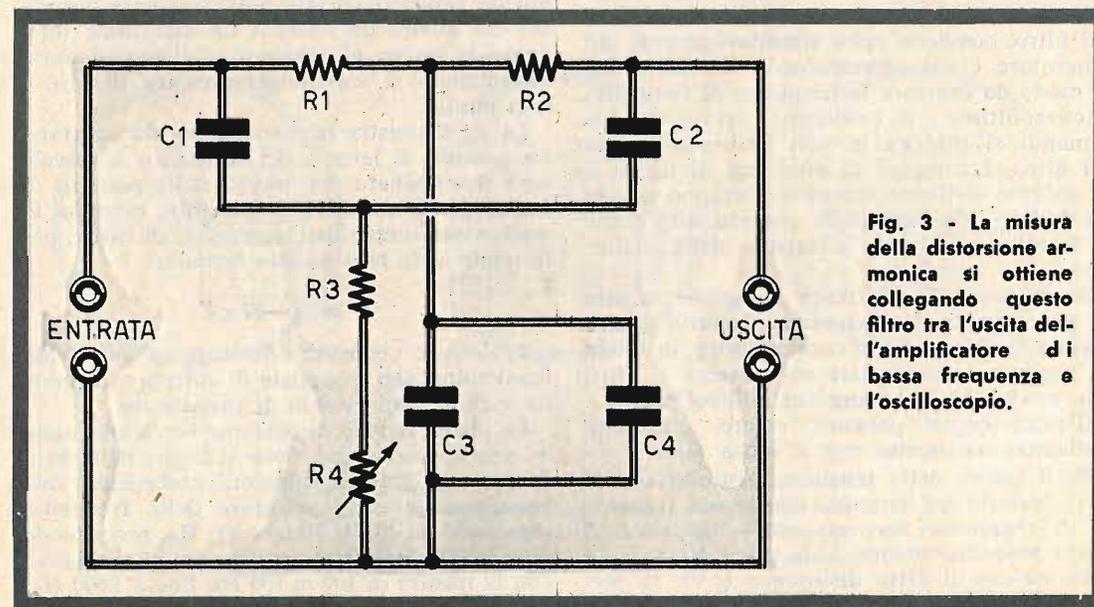


Fig. 3 - La misura della distorsione armonica si ottiene collegando questo filtro tra l'uscita dell'amplificatore e l'oscilloscopio.

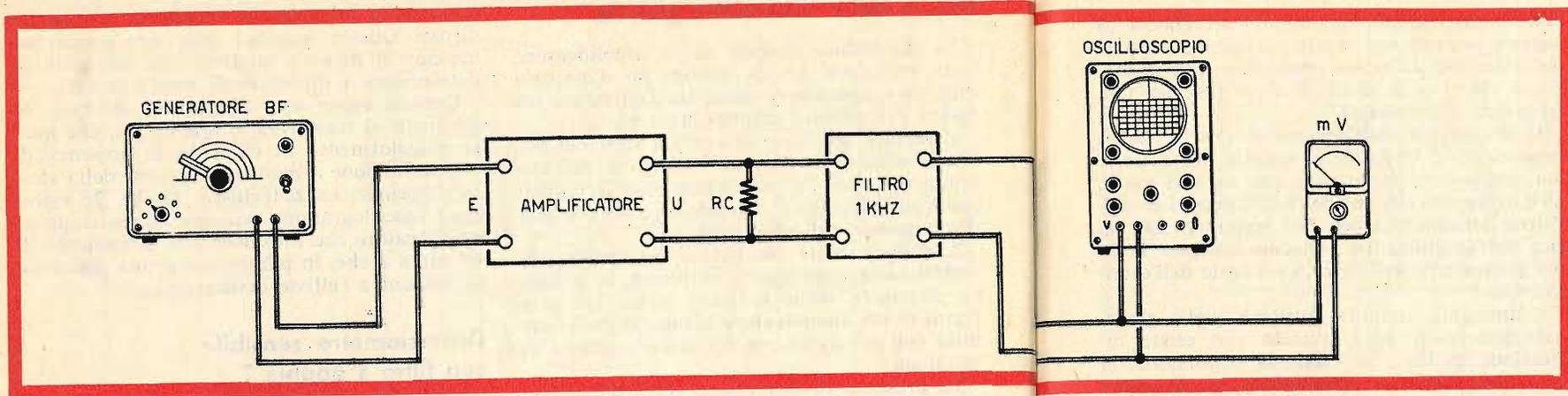


Fig. 4 - Questo sistema di collegamenti fra i vari strumenti di misura e l'amplificatore di bassa frequenza, permette di misurare la distorsione armonica.

procedere alla misura della distorsione armonica.

Sull'amplificatore in prova viene applicato un segnale alla frequenza di 1.000 Hz, mentre all'uscita, in parallelo con il carico, viene collegato il filtro. L'uscita di quest'ultimo può essere collegata con l'entrata verticale di un oscilloscopio, oppure con quella di un millivoltmetro o con tutti e due questi strumenti collegati in parallelo.

Il principio è evidente; il filtro elimina il segnale fondamentale a 1.000 Hz, ma lascerà passare le frequenze armoniche verso il millivoltmetro o l'oscilloscopio, che permetteranno di misurare i segnali armonici.

Quando si effettua la misura, tenendo conto delle variazioni che possono essere introdotte dal filtro, conviene agire simultaneamente sul generatore e sul potenziometro del filtro R4, in modo da centrare la frequenza di risonanza di quest'ultimo e in modo che l'azione sui due comandi si traduca in una lettura all'uscita del filtro. I comandi di ampiezza di uscita e di volume dell'amplificatore dovranno essere regolati in funzione della potenza alla quale si desidera effettuare la misura della distorsione.

Se si pensa di effettuare numerose misure di percentuale di distorsione, risulta molto pratico l'impiego di un commutatore, in modo da sopprimere o inserire nel sistema il filtro e in modo che le letture sul millivoltmetro e sull'oscilloscopio possano essere effettuate contemporaneamente con e senza filtro.

Se il valore della tensione misurata con il filtro inserito nel circuito, con la sua frequenza di risonanza accuratamente regolata nel modo precedentemente indicato, è V_f e se la tensione con il filtro disinserito è V_t , la percentuale di distorsione sarà espressa dalla se-

guente formula:

$$\% D = \frac{V_f}{V_t} \times 100$$

Misura del responso di frequenza di un amplificatore

Il metodo consiste nell'iniettare un segnale sinusoidale di tensione costante e frequenza variabile all'entrata dell'amplificatore in esame, rilevando successivamente il valore della tensione di uscita sui terminali del carico dell'amplificatore per ciascun valore di frequenza applicato all'entrata. Le diverse frequenze applicate vengono portate sull'asse delle ordinate; ciò offrirà un sistema di coordinate indicante la curva di responso dell'amplificatore allorchando si congiungeranno tra di loro i vari punti.

La fig. 5 illustra la disposizione da adottare. La gamma di lettura del voltmetro a valvole sarà determinata per mezzo della potenza di uscita nominale dell'amplificatore, espressa in watt, e per mezzo dell'impedenza di carico per la quale si fa ricorso alla formula:

$$V = \sqrt{W \times Z}$$

Le letture verranno effettuate su valori più bassi riducendo il segnale di entrata e il modo da evitare ogni rischio di distorsione.

La prima lettura di tensione verrà effettuata ad una frequenza inferiore al limite della banda passante dell'amplificatore, procedendo successivamente con le letture delle frequenze crescenti, da 10 Hz fino a 100 Hz, procedendo di 10 in 10 Hz. Successivamente si procederà con la misura di 100 in 100 Hz, fino a 1.000 Hz; a partire da questo valore le misure si effet-

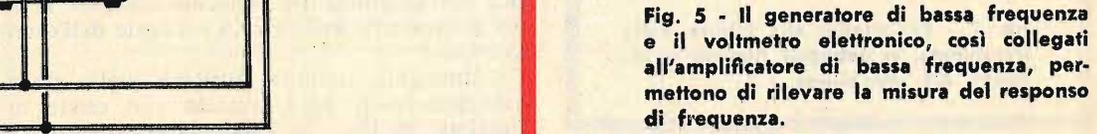


Fig. 5 - Il generatore di bassa frequenza e il voltmetro elettronico, così collegati all'amplificatore di bassa frequenza, permettono di rilevare la misura del responso di frequenza.

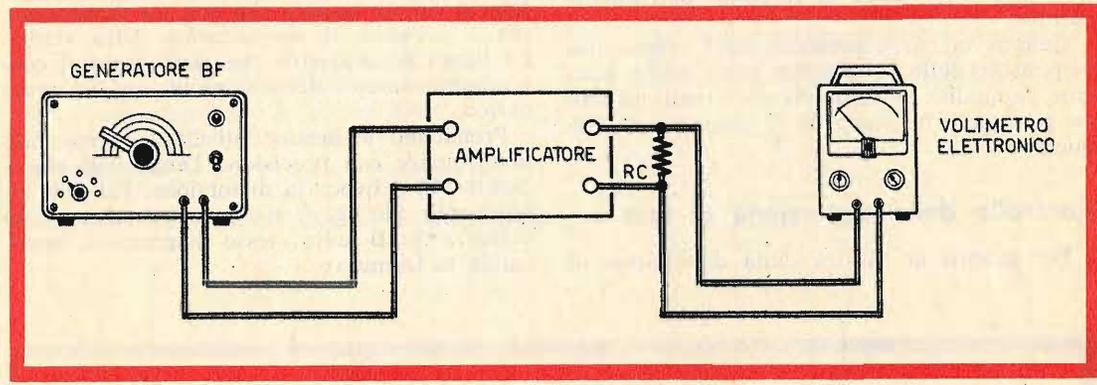


Fig. 6 - Il diagramma rappresentato in a denota assenza di distorsione di fase; quello riportato in b denota presenza di sovraccarico; il diagramma riportato in c denuncia la presenza simultanea di distorsione di fase e sovraccarico.

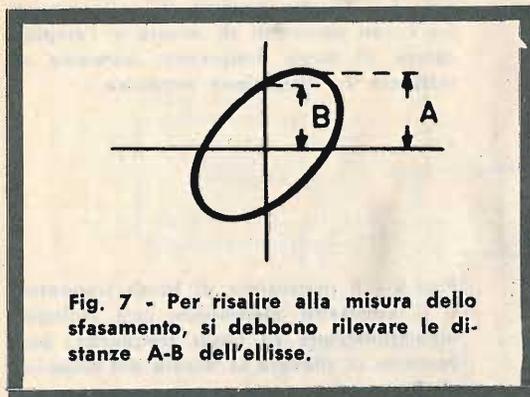


Fig. 7 - Per risalire alla misura dello sfasamento, si debbono rilevare le distanze A-B dell'ellisse.

fase si ottenga più facilmente, servendosi di segnali rettangolari, anche in questo caso si può ricorrere all'uscita sinusoidale, con lo scopo di rilevare la distorsione di fase ad una frequenza determinata.

Il montaggio dell'insieme è quello stesso rappresentato in fig. 1. Il segnale proveniente dal generatore viene applicato, da una parte, all'entrata orizzontale dell'oscilloscopio e, dall'altra, all'amplificatore. Sui terminali del carico dell'amplificatore vengono collegate le linee provenienti dall'entrata verticale dell'oscilloscopio.

L'immagine ottenuta risulterà quella già analizzata (diagonale), quando non esiste distorsione di fase. Se esiste la distorsione, la diagonale risulterà trasformata in un'ellisse come indicato in fig. 6a. L'immagine riportata in fig. 6b mostra che non c'è distorsione, ma è presente il sovraccarico dello stadio. La figura 6c dimostra che sono presenti contemporaneamente distorsione di fase e sovraccarico.

Prendendo le mosse dall'ellisse, è possibile determinare con precisione l'angolo di sfasamento che provoca la distorsione. Facendo riferimento alla fig. 7, si dovranno misurare le distanze A e B sullo stesso diagramma, applicando la formula:

tueranno procedendo di 1.000 in 1.000 Hz, fino al limite della curva di responso dell'amplificatore.

Quando la curva presenta delle creste, delle punte o delle irregolarità più o meno marcate, la qualità dell'amplificatore risulterà bassa per quel che riguarda il responso di frequenza.

Controllo della distorsione di fase

Per quanto la misura della distorsione di

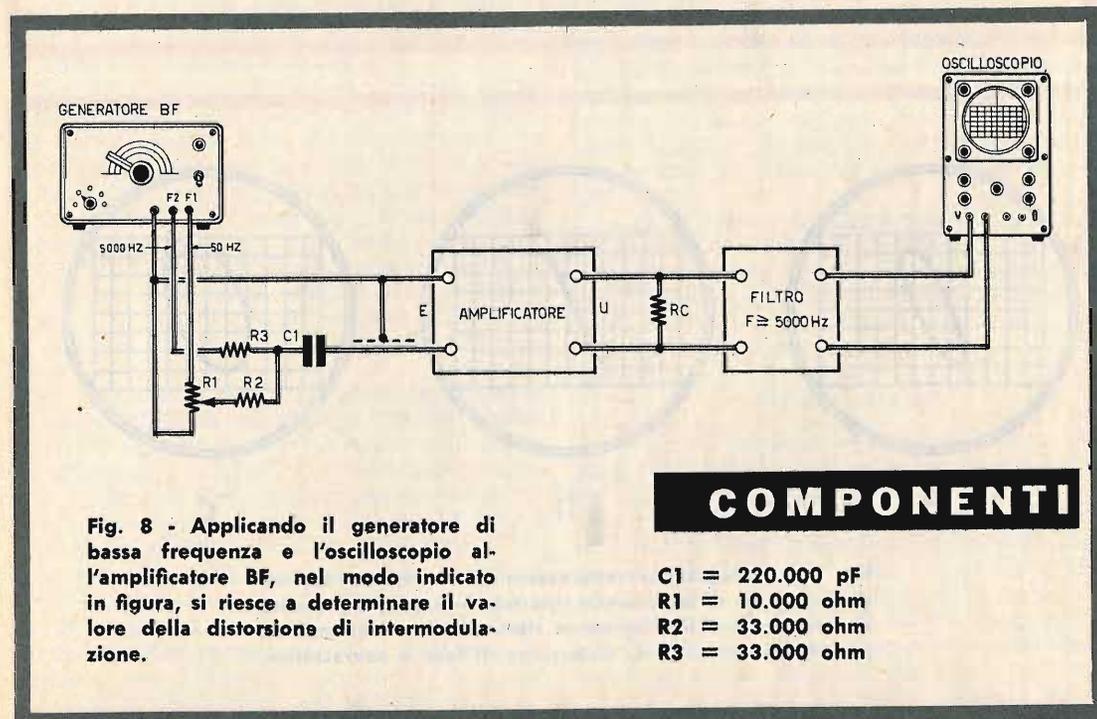


Fig. 8 - Applicando il generatore di bassa frequenza e l'oscilloscopio all'amplificatore BF, nel modo indicato in figura, si riesce a determinare il valore della distorsione di intermodulazione.

COMPONENTI

- C1 = 220.000 pF
- R1 = 10.000 ohm
- R2 = 33.000 ohm
- R3 = 33.000 ohm

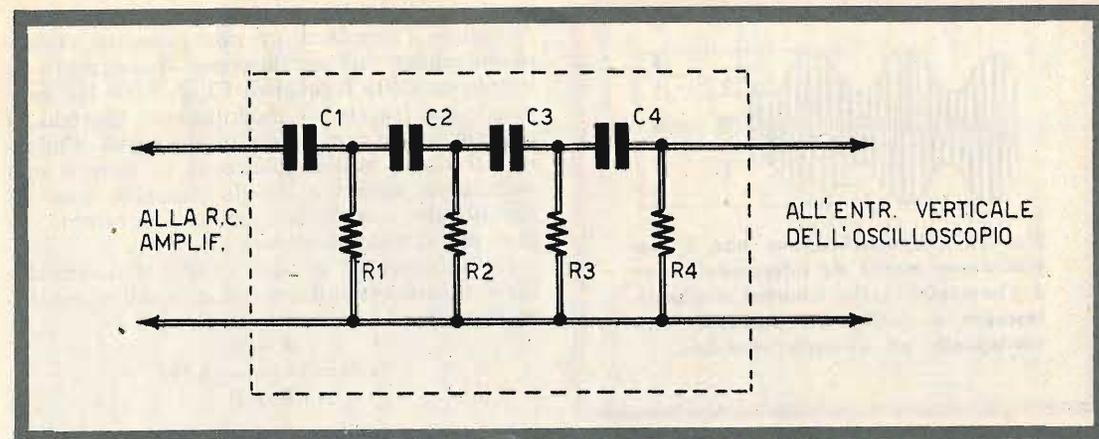


Fig. 9 - Questo filtro deve essere inserito fra l'uscita dell'amplificatore BF e l'oscilloscopio per la misura della distorsione d'intermodulazione (vedi figura 8).

COMPONENTI

- C1 = 4.700 pF
- C2 = 4.700 pF
- C3 = 4.700 pF
- C4 = 4.700 pF
- R1 = 150.000 ohm
- R2 = 150.000 ohm
- R3 = 150.000 ohm
- R4 = 150.000 ohm

$$\sin a = \frac{B}{A}$$

che determina il seno dell'angolo il cui valore ottenuto, facendo riferimento ad una tavola trigonometrica, permetterà di conoscere meglio l'angolo di sfasamento.

Misura della distorsione d'intermodulazione

Applicando due segnali di frequenza diversa su un circuito non lineare, il segnale di frequenza più elevata risulterà modulato da quello di frequenza inferiore. Ciò si verifica più o meno in tutte le realizzazioni pratiche degli amplificatori; tale fenomeno prende il nome di «intermodulazione». All'uscita dell'amplificatore sono presenti le due frequenze fondamentali applicate all'entrata e le armoniche corrispondenti e sono presenti anche segnali che costituiscono la somma o la differenza delle due frequenze fondamentali. Questo fenomeno è strettamente legato alla linearità dell'amplificatore così che la misura di intermodulazione offre una indicazione relativa alla linearità dell'amplificatore.

cettibile dall'orecchio umano che non la di-

L'effetto di intermodulazione è assai più perturbazione armonica. Ciò è dovuto al fatto che

i segnali prodotti dall'intermodulazione non presentano alcun rapporto, dal punto di vista delle armoniche, con i segnali che li producono. Quando è presente la distorsione d'intermodulazione, ciò si traduce in pratica in un ascolto sgradevole, per un dato volume sonoro, mentre lo stesso livello sonoro è perfettamente accettabile quando la riproduzione è di eccellente qualità e completamente esente da questo tipo di distorsione.

Il metodo di misura consiste nel riprodurre un'onda modulata risultante dal mescolamento di due frequenze applicate simultaneamente all'entrata dell'amplificatore in prova.

Facendo riferimento alla fig. 8, la frequenza F1 ha il valore di 50 Hz, mentre la frequenza F2 ha il valore di 5.000 Hz; il rapporto di ampiezza tra le due frequenze è di 4 a 1. La frequenza F1 risulta quattro volte superiore alla tensione di F2. Sempre facendo riferimento alla fig. 8, si può notare che la rete di resistenze R1-R2-R3 ha lo scopo di scandire il rapporto corretto nel mescolamento delle due frequenze, tenendo conto che la somma delle ampiezze non deve essere tale da

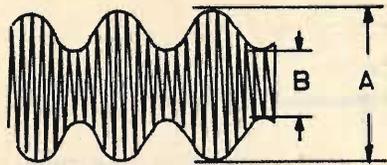


Fig. 10 - L'amplificazione non è mai totalmente esente da intermodulazione e l'immagine sullo schermo dell'oscilloscopio è quella qui riportata; essa corrisponde ad un'onda modulata.

ampiezza di uscita del generatore.

Quando l'amplificatore non presenta l'intermodulazione, sull'oscilloscopio si osserverà la immagine della frequenza F2, di 5.000 Hz, senza alcuna traccia di modulazione. Quando la amplificazione non è totalmente priva d'intermodulazione, sull'oscilloscopio si noterà una immagine simile a quella rappresentata in fig. 10, che corrisponde all'oscillogramma tipico di un'onda modulata.

La percentuale di distorsione d'intermodulazione sarà ottenuta per mezzo della seguente formula:

$$\% D = \frac{A - B}{A + B} \times 100$$

Facendo riferimento al diagramma di fig. 10, A rappresenta l'ampiezza massima dell'onda modulata, mentre B rappresenta l'ampiezza minima. Queste due ampiezze potranno essere misurate sullo schermo dell'oscilloscopio, servendosi di una carta millimetrata.

Le cause più frequenti della distorsione di intermodulazione sono le seguenti:

1. Mancanza di linearità delle caratteristiche dinamiche delle valvole e dei transistor.
2. Accoppiamento ottenuto con trasformatori non lineari.
3. Accoppiamento non corretto fra i due punti centrali dei circuiti push-pull.
4. Polarizzazioni errate negli amplificatori push-pull classe B.

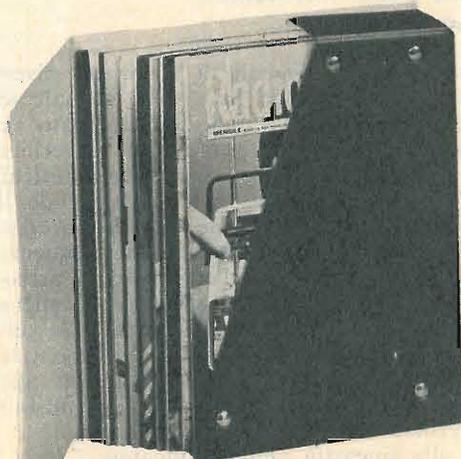
saturare l'amplificatore. All'uscita, in parallelo con il carico normale, si applica un filtro passa-alto, il cui schema è riportato in fig. 9; questo schema ha lo scopo di lasciar passare verso l'oscilloscopio soltanto le frequenze uguali o superiori ad F2, ed anche quelle uguali alla somma F1 + F2 che, come si sa, costituisce una risultante dell'intermodulazione.

Il collegamento iniziale dell'oscilloscopio con l'entrata dell'amplificatore, o con i terminali del carico (cioè senza filtro), permetterà di ottenere facilmente il rapporto di amplificazione da 4 a 1, come è stato detto; per raggiungere questo risultato si deve regolare il cursore del potenziometro R1 e il comando di

CON SOLE
1500
LIRE

LA CUSTODIA
DEI FASCICOLI
DI UN'ANNATA
DI RADIOPRATICA

PIÙ UN MANUALE
IN REGALO



Per richiederla basta inviare l'importo di L. 1.500, anticipatamente, a mezzo vaglia o c.c.p. N. 3/16574, intestato a « Radiopratica » - Via Zuretti 50 - 20125 Milano.

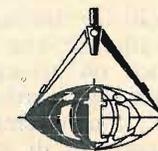
L'AVVENIRE E' DEI TECNICI



non perdetevi altro tempo prezioso!

In brevissimo tempo, senza fatica, diventerete tecnici specializzati iscrivendoVi ad uno dei nostri corsi per corrispondenza. Scriveteci subito, Vi spediremo **completamente gratis e senza alcun impegno da parte Vostra il magnifico opuscolo illustrato «COME SI DIVENTA UN TECNICO».**

Ritagliate questo buono e spedite subito incollato su cartolina postale a
ISTITUTO TECNICO INTERNAZIONALE
21100 Varese (oppure scrivete il Vostro nome ed il Vostro indirizzo su cartolina postale indicando in numero di questo buono e il corso che Vi interessa). SI PREGA DI SCRIVERE IN STAMPATELLO.
Indicate con una crocetta il corso che Vi interessa.

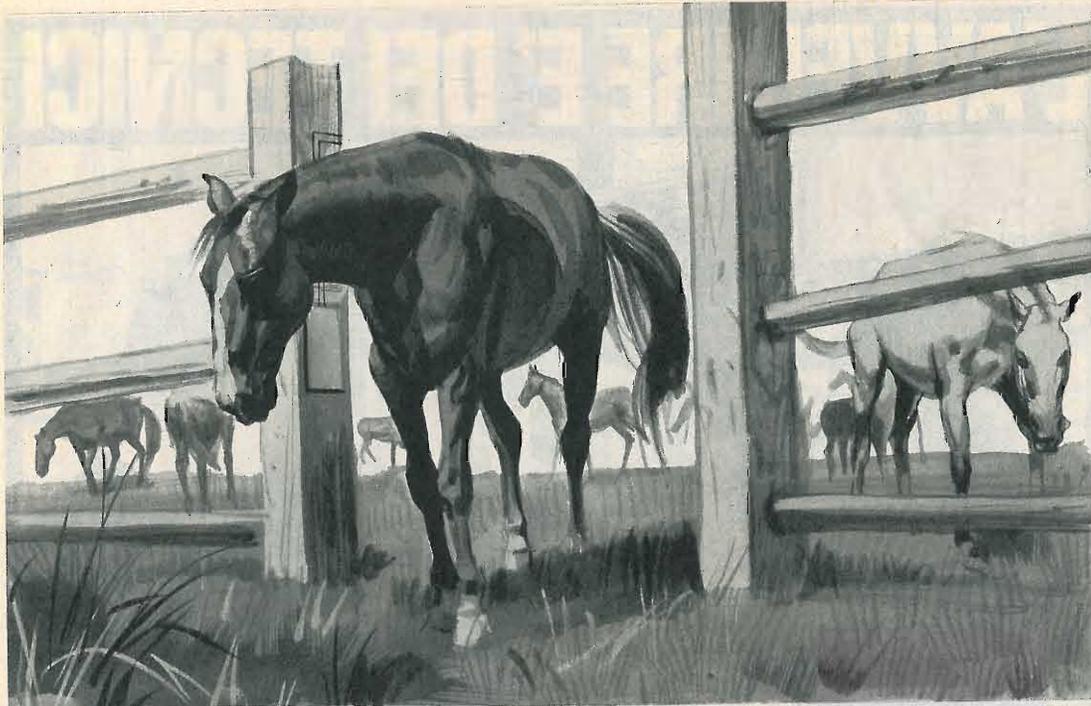


1035



COGNOME
NOME
VIA N.
CITTA' PROV.

- ELETTRTECNICO
- TECNICO EDILE
- RADIOTECNICO
- TECNICO MECCANICO
- FOTOGRAFO



RIVELATORE DI PROSSIMITÀ

Quando la mano dell'uomo o un animale si avvicina alla piastra, il relè scatta chiudendo un qualsiasi circuito di allarme.

Questo dispositivo elettronico produce un segnale di allarme, che può essere meccanico, ottico od acustico, quando una persona o un animale si avvicina ad una sonda rappresentata da una semplice piastra metallica delle dimensioni di 90 x 180 mm.

A che cosa può servire un rivelatore di prossimità elettronico? Indubbiamente per moltissimi usi. Infatti, quando la mano di una persona, od anche una parte del suo corpo, si avvicina alla piastra metallica, il circuito elettrico del rivelatore fa scattare un relè; a quest'ultimo si può applicare un qualsiasi circuito segnalatore come, ad esempio, una lampadina o un campanello elettrico.

Prima di tutto questo rivelatore di prossimità può essere utilizzato per scopi di antifurto, per dare l'allarme all'avvicinarsi di persone indesiderabili; in tal caso basterà collegare al relè il circuito elettrico di una suoneria o quello di accensione di una o più lampade. Ma l'apparato può anche essere utilizzato applicando la piastra sensibile in prossimità della serratura di una porta, se questa è tutta fatta di legno: chiunque proverà ad infilare la chiave nella toppa, avvicinando necessariamente la propria mano alla piastra sensibile, provocherà lo scatto del relè, che metterà in azione un qualunque segnalatore.

Il rivelatore potrebbe rivelarsi molto utile

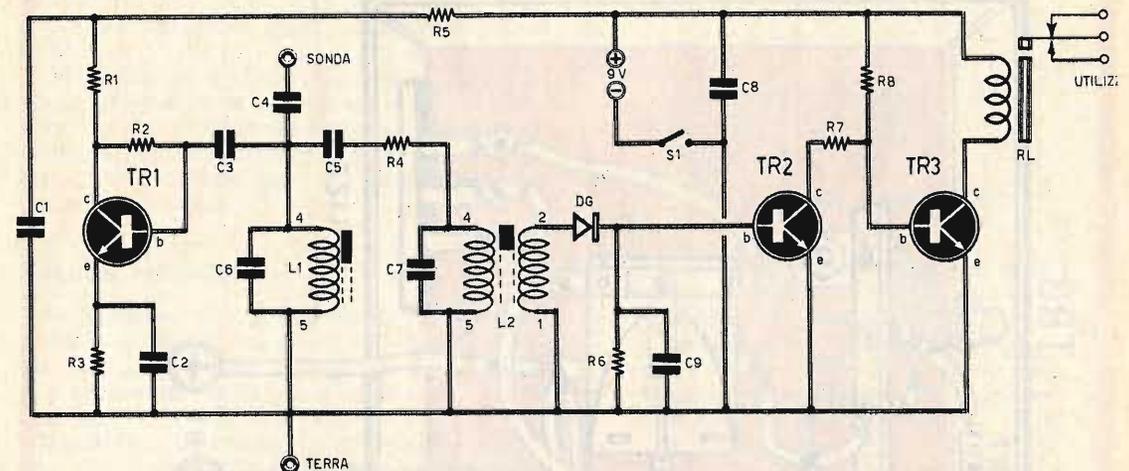


Fig. 1 - Circuito elettrico del rivelatore di vicinanza. Le bobine L1 ed L2 sono di tipo commerciale, facilmente reperibili in commercio.

come sistema di antifurto in un negozio di gioielleria; basterà a questo scopo sostituire la piastra sensibile, di forma rettangolare, con una cornice metallica, a squadra, da fissare sullo spigolo superiore esterno del banco del gioielliere; con tale sistema il gioielliere potrà abbandonare per un momento il banco del proprio negozio, lasciando su di esso i preziosi, in presenza di clienti; se qualcuno dovesse tentare di avvicinare la mano agli oggetti distribuiti sul banco, dovrà necessariamente avvicinare la mano alla cornice metallica sensibile, mettendo subito in azione un qualunque segnalatore acustico od ottico.

Un'altra idea interessante potrebbe essere la seguente: si può fare incidere il nome e cognome del padrone di casa sulla piastra sensibile, disegnando, subito sotto il nome stesso, il pulsante di un fittizio campanello elettrico. La piastra metallica, in questo caso, non può essere applicata al muro perché, altrimenti, il segnalatore elettronico non funzionerebbe; occorre applicare la piastra direttamente sulla porta di casa, che deve essere di legno. Chi si proverà a premere il falso pulsante rimarrà molto sorpreso nel vedersi aprire la porta di casa. In questa originale applicazione il relè potrà essere collegato al circuito del campanello elettrico, sistemato in prossimità della porta d'ingresso, in modo da creare maggior sorpresa in coloro che hanno tentato di premere il falso pulsante. Ma il rivelatore di prossimità può essere adottato anche in cam-

COMPONENTI

CONDENSATORI

- C1 = 22.000 pF
- C2 = 1.000 pF
- C3 = 1.000 pF
- C4 = 470 pF
- C5 = 47 pF
- C6 = 470 pF
- C7 = 470 pF
- C8 = 470 pF
- C9 = 10.000 pF

RESISTENZE

- R1 = 1.000 ohm
- R2 = 22.000 ohm
- R3 = 100 ohm
- R4 = 270 ohm
- R5 = 27 ohm
- R6 = 1 megaohm
- R7 = 1.000 ohm
- R8 = 100.000 ohm

VARIE

- TR1 = BC109
- TR2 = BC109
- TR3 = BC109
- DG = diodo al germanio (di qualunque tipo)
- RL = relè (GR/1600 della GBC)
- L1 = bobina tipo Corbetta CS2
- L2 = bobina tipo Corbetta CS2
- S1 = interruttore

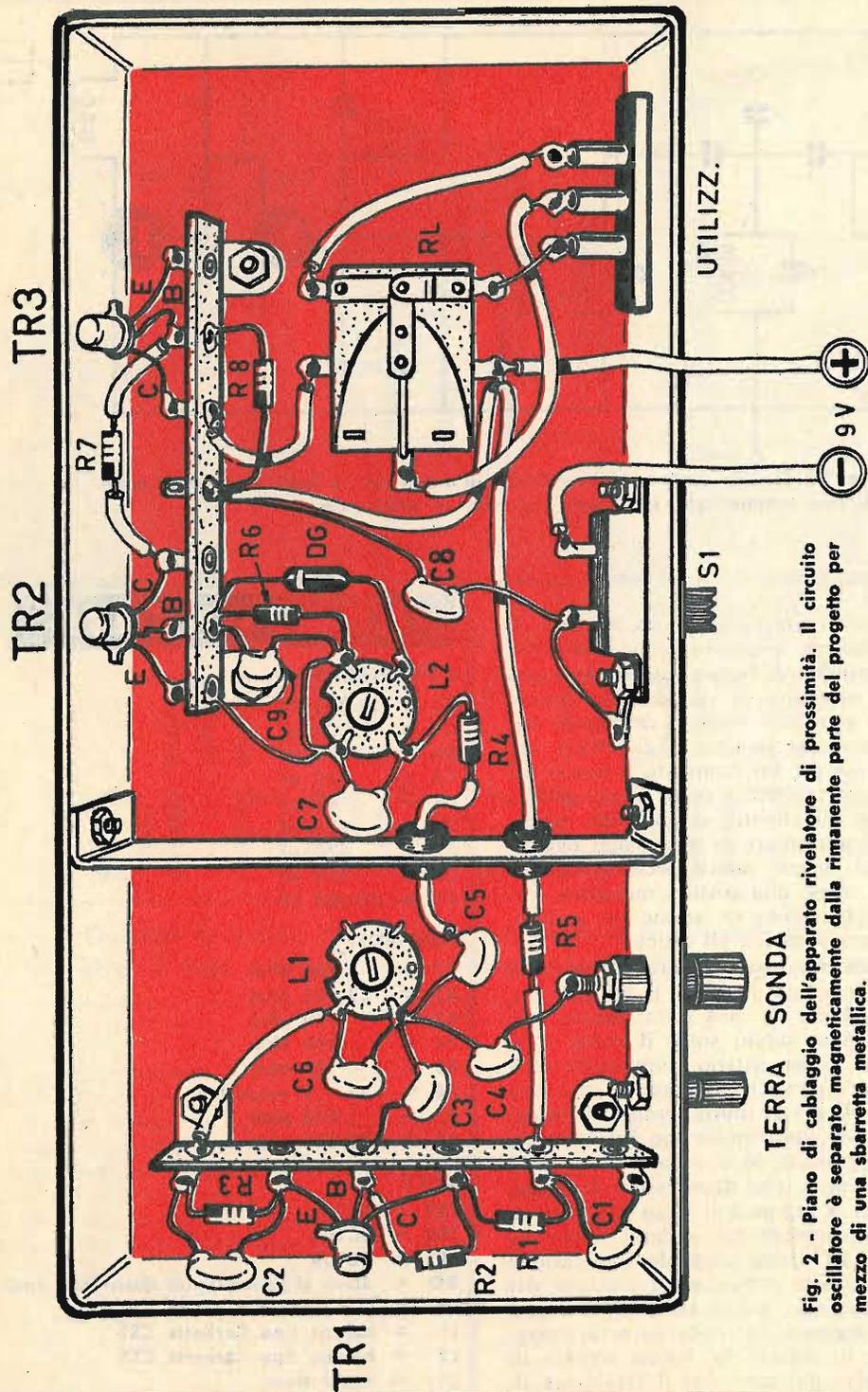


Fig. 2 - Piano di cablaggio dell'apparato rivelatore di prossimità. Il circuito oscillatore è separato magneticamente dalla rimanente parte del progetto per mezzo di una sbarretta metallica.

pagna, in prossimità dei pollai, per difenderli dall'assalto delle volpi, oppure sui terreni coltivati per difendere questi dall'invasione dei volatili.

Gli esempi di pratiche applicazioni del rivelatore di prossimità potrebbero dilungarsi ancora, ma noi preferiamo lasciare al lettore la scelta e l'applicazione più opportune dell'apparecchio passando ora alla descrizione del circuito elettrico.

Circuito rivelatore

Se vogliamo rifarci alla teoria classica dei normali radioapparat, possiamo dire che anche questo rivelatore elettronico di prossimità è caratterizzato da una « entrata » e da una « uscita ».

L'entrata è costituita da una piastra metallica, che può essere di alluminio, di ottone, di ferro o di altro metallo, di forma rettangolare (possono essere impiegate utilmente anche piastre metalliche delle forme più svariate), di dimensioni non inferiori ai 90 x 180 millimetri.

L'uscita del circuito è rappresentata dal relè (RL).

L'entrata del circuito, cioè la piastra metallica, fa capo ad un circuito oscillatore accordato ad una frequenza che è stabilita dalle caratteristiche della bobina L1 e del condensatore C6. La bobina L1, che è di tipo commerciale è dotata di nucleo di ferrite; avvitando o svitando il nucleo, varia la frequenza generata dall'oscillatore.

Le oscillazioni prodotte vengono inviate, tramite il condensatore C5 e la resistenza R4, ad un secondo circuito accordato doppio, di tipo a trasformatore e anch'esso dotato di nucleo di ferrite; questo secondo circuito accordato deve essere tarato sullo stesso valore di frequenza del primo, in modo da inviare, al circuito rivelatore, la massima quantità di energia. Il diodo al germanio DG rivela i segnali prodotti dal circuito oscillatore e li trasmette ai due stadi amplificatori di bassa frequenza pilotati dai transistor TR2 e TR3. Il segnale rivelato viene filtrato dalla cellula composta dalla resistenza R6 e dal condensatore C9. In questo modo si dispone dell'energia sufficiente per poter pilotare il relè RL collegato sul circuito di collettore del transistor amplificatore finale TR3. L'avvolgimento del relè costituisce il carico di collettore TR3.

Caratteristiche del relè

Il relè RL è di tipo commerciale e per esso consigliamo il modello venduto dalla G.B.C.

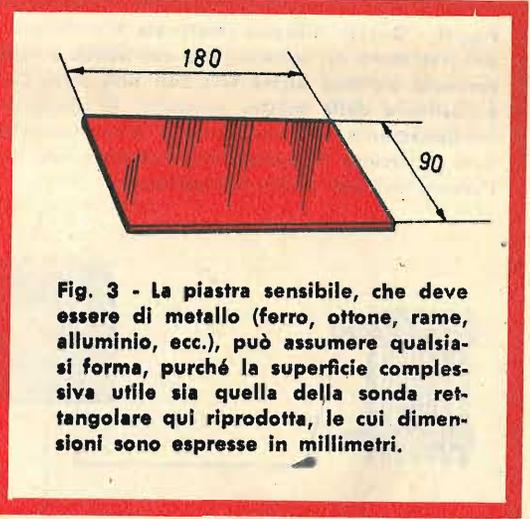


Fig. 3 - La piastra sensibile, che deve essere di metallo (ferro, ottone, rame, alluminio, ecc.), può assumere qualsiasi forma, purché la superficie complessiva utile sia quella della sonda rettangolare qui riprodotta, le cui dimensioni sono espresse in millimetri.

con la sigla di catalogo GR/1600. Questo tipo di relè funziona con la corrente continua di 6 volt; la resistenza dell'avvolgimento è di 384 ohm. L'uscita del componente è rappresentata da un solo scambio, che è più che sufficiente per chiudere ed aprire un circuito alimentato con la tensione massima di 220 volt alternati e con un flusso di corrente massimo di 1 ampere. Il fissaggio del componente è assolutamente semplice, perché ottenuto soltanto con due viti.

Alimentazione

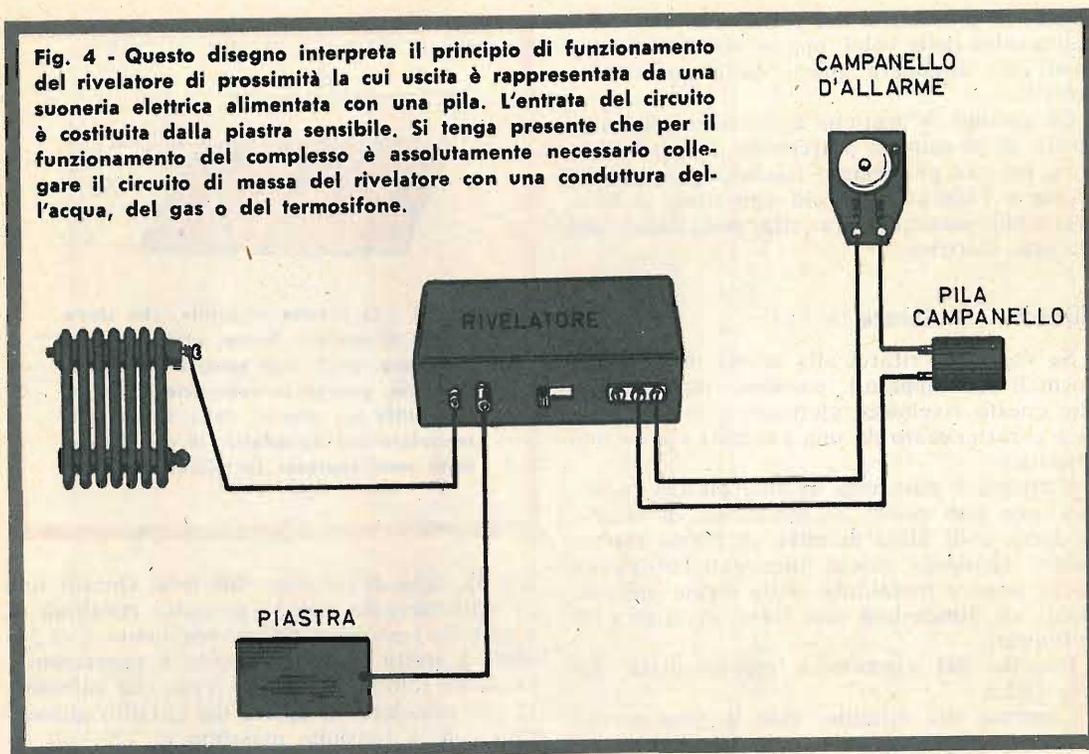
L'alimentazione del rivelatore di prossimità è di tipo a 9 volt continui. La tensione non può essere erogata da una o più pile, perché il prolungato funzionamento del circuito costringerebbe l'utente ad una sostituzione frequente delle pile; meglio dunque ricorrere ad un alimentatore, a 9 volte cc, che derivi l'energia elettrica dalla normale rete. La pila, oppure più pile collegate in parallelo, possono essere usate soltanto nel caso in cui si voglia utilizzare il rivelatore di prossimità per brevi periodi di tempo.

L'interruttore S1, che nello schema pratico di fig. 2 è rappresentato da un comune tipo a slitta, permette di chiudere ed aprire il circuito di alimentazione a 9 volt dell'intero apparato rivelatore di prossimità.

Bobine oscillatrici

Come abbiamo detto, le due bobine oscillatrici L1-L2, sono di tipo commerciale, Corbetta CS2; le due bobine sono perfettamente

Fig. 4 - Questo disegno interpreta il principio di funzionamento del rivelatore di prossimità la cui uscita è rappresentata da una suoneria elettrica alimentata con una pila. L'entrata del circuito è costituita dalla piastra sensibile. Si tenga presente che per il funzionamento del complesso è assolutamente necessario collegare il circuito di massa del rivelatore con una conduttura dell'acqua, del gas o del termosifone.



identiche tra di loro; della prima si utilizzano soltanto i terminali 4-5, mentre della seconda si utilizzano i terminali 1-2-4-5, che sono quelli che fanno capo all'avvolgimento primario e a quello secondario.

La numerazione dei terminali, riportata nel-

I Signori Abbonati che ci comunicano il

CAMBIO DI INDIRIZZO

sono pregati di segnalarci, oltre che il preciso nuovo indirizzo, anche quello vecchio con cui hanno finora ricevuto la Rivista, accompagnando la richiesta con l'importo di L. 150 (anche in francobolli).

lo schema elettrico di fig. 1, non è invece riportata sul componente; ma l'individuazione di questi elementi risulterà oltremodo semplice se si fa riferimento allo schema pratico di fig. 2; in questo disegno, infatti, si può notare che i supporti delle bobine oscillatrici sono dotati di un incavo che non permette di incorrere in errori di cablaggio.

Montaggio

Il montaggio del rivelatore di prossimità deve essere effettuato in un contenitore metallico completamente chiuso, in modo da non essere influenzato da elementi capacitivi esterni in grado di turbare il funzionamento dell'oscillatore su una determinata frequenza. Anche il circuito oscillatore vero e proprio, che fa capo alla bobina oscillatrice L1, dovrà essere isolato, magneticamente, dalla rimanente parte del circuito; infatti, come si potrà notare sullo schema pratico di fig. 2, una sbarretta metallica funge da schermo elettromagnetico divisore fra le due parti principali del circuito del rivelatore. I gommoni passanti, applicati sulla sbarretta divisoria, evitano falsi contatti dei conduttori e provvedono, in

pari tempo, a mantenerli rigidi e fermi. Anche le due prese (terra-sonda), necessarie per il collegamento a massa della linea della tensione negativa del circuito e per quello con la piastra metallica (sonda), debbono essere applicati nel primo settore del circuito, cioè in quello dell'oscillatore; nel secondo settore, invece, sono applicati l'interruttore S1, le prese di uscita collegate con i terminali utili del relè e i cavi per l'alimentazione a 9 volt. Le due morsettiere, montate nei due settori dell'apparato, concorrono alla composizione di un cablaggio sicuro, rigido e compatto.

Taratura

La taratura del complesso va fatta in due tempi: la prima volta subito dopo il montaggio dell'apparecchio, la seconda quando l'apparecchio è stato posto nella sua sede stabile di funzionamento e ad esso sono stati colle-

gati la piastra sensibile e il circuito utilizzatore collegato al relè. Prima di accendere l'apparato, mediante l'interruttore S1, ci si dovrà accertare di non aver commesso errori durante il montaggio. Soltanto dopo tale accertamento si potrà collegare la piastra sensibile, mediante cavo schermato, alla relativa presa sistemata sul contenitore metallico ed accendere il circuito.

Mantenendo la piastra sensibile ad una certa distanza dall'apparecchio e badando che nessuno si avvicini ad essa, si inizierà a ruotare il nucleo di ferrite della bobina L1 e, successivamente, quello della bobina L2, fino a provocare lo scatto del relè; quando il relè scatta si provvede a far ruotare in senso inverso, lentamente, i due nuclei di ferrite, in modo da riportare il relè nello stato di riposo; i nuclei non dovranno essere più ritoccati appena il relè apre i contatti del circuito utilizzatore.



Per richiedere una o più scatole di montaggio, occorre inviare anticipatamente l'importo di L. 9.800 per ciascuna scatola, a mezzo vaglia postale o CCP 3/16574, intestato a **RADIOPRATICA - 20125 MILANO - Via Zuretti n. 50**. Nel prezzo sono comprese anche le spese di spedizione. Non si accettano ordinazioni in contrassegno. L'apparecchio montato, accordato, funzionante, costa L. 10.300 (nel prezzo sono comprese le spese di spedizione).

NELLE EDICOLE

*il fascicolo
di marzo di*

CLIC

FOTOGRAFIAMO

**IL MENSILE CHE AIUTA
TUTTI A FOTOGRAFARE MEGLIO**

gratis a chi si abbona:

**IL VOLUME TUTTO A COLORI
"INVITO AL COLORE"**



*Tirate fuori la macchina fotografica dal cassetto,
dove l'avevate relegata alle prime piccole delusioni. Fotografare è facile,
e noi ve lo dimostreremo. Fate "clic" insieme con noi
e tutte le vostre foto saranno dei piccoli capolavori.*



MINI-STAR RICEVITORE A TRE TRANSISTOR

**Un circuito reflex
che permette l'ascolto
delle emittenti
ad onda media in altoparlante.**

Quando il ricevitore radio è semplice e funzionale, esso interessa quasi tutti i nostri lettori. Quel che importa è che il circuito presenti alcuni aspetti di originalità, che la realizzazione non sia costosa e che il

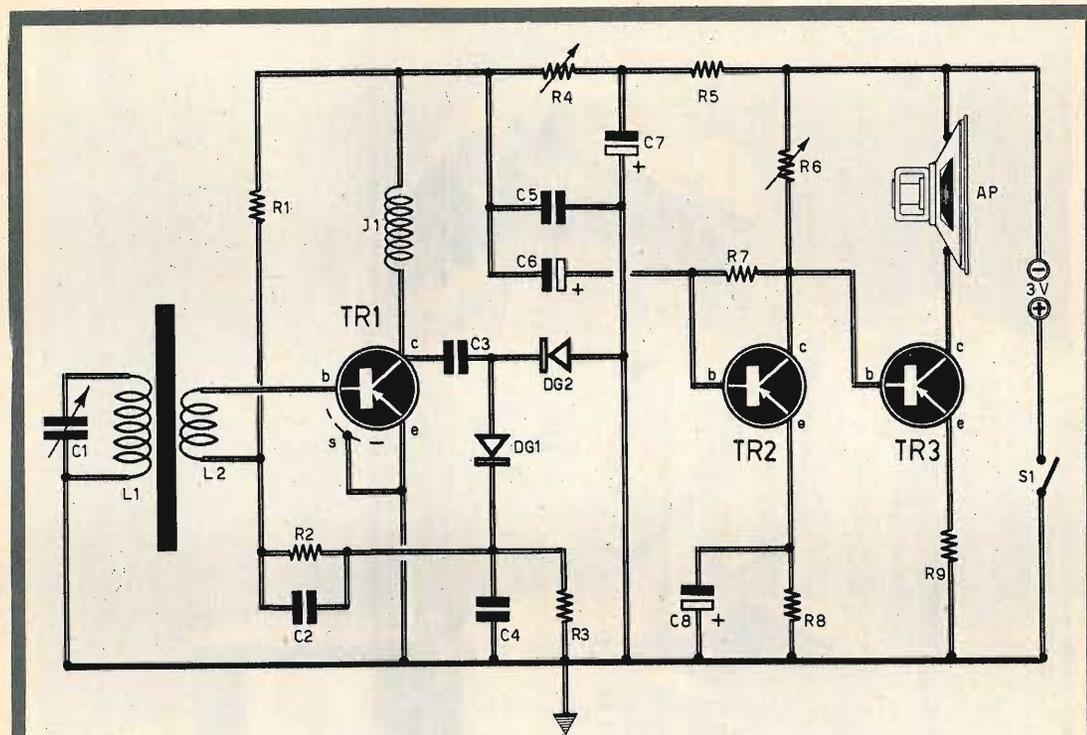


Fig. 1 - Circuito teorico dell'apparecchio radio a circuito reflex e con ricezione in altoparlante.

COMPONENTI

CONDENSATORI

C1 =	500 pF (variabile)
C2 =	220.000 pF
C3 =	1.500 pF
C4 =	47.000 pF
C5 =	47.000 pF
C6 =	5 μ F - 10 VI (elettrolitico)
C7 =	5 μ F - 10 VI (elettrolitico)
C8 =	5 μ F - 10 VI (elettrolitico)

RESISTENZE

R1 =	47.000 ohm
R2 =	33.000 ohm
R3 =	15.000 ohm
R4 =	4.700 ohm (semifissa)

R5 =	33 ohm
R6 =	4.700 ohm (semifissa)
R7 =	22.000 ohm
R8 =	33-68 ohm (vedi testo)
R9 =	10-15 ohm (vedi testo)

VARIE

TR1 =	AF124
TR2 =	AC132
TR3 =	AC132
DG1 =	OA85 (diode al germanio)
DG2 =	OA85 (diode al germanio)
J1 =	imped. AF (Geloso 558)
S1 =	interruttore
Pila =	3 volt
AP =	altoparlante (imped. 25-30 ohm; \varnothing 5 cm)
L1-L2 =	bobine sintonia (vedi testo)

montaggio possa effettuarsi in breve tempo, durante le ore di riposo, senza impegnare a fondo le energie di chi ha la passione per l'elettronica. Questa volta i nostri tecnici si sono sforzati nel progettare un circuito reflex,

a tre transistor, con ascolto in altoparlante e alimentazione a pila, in grado di accontentare un po' tutti e, in particolare, coloro che con la radio hanno stabilito soltanto da poco tempo i loro primi contatti.

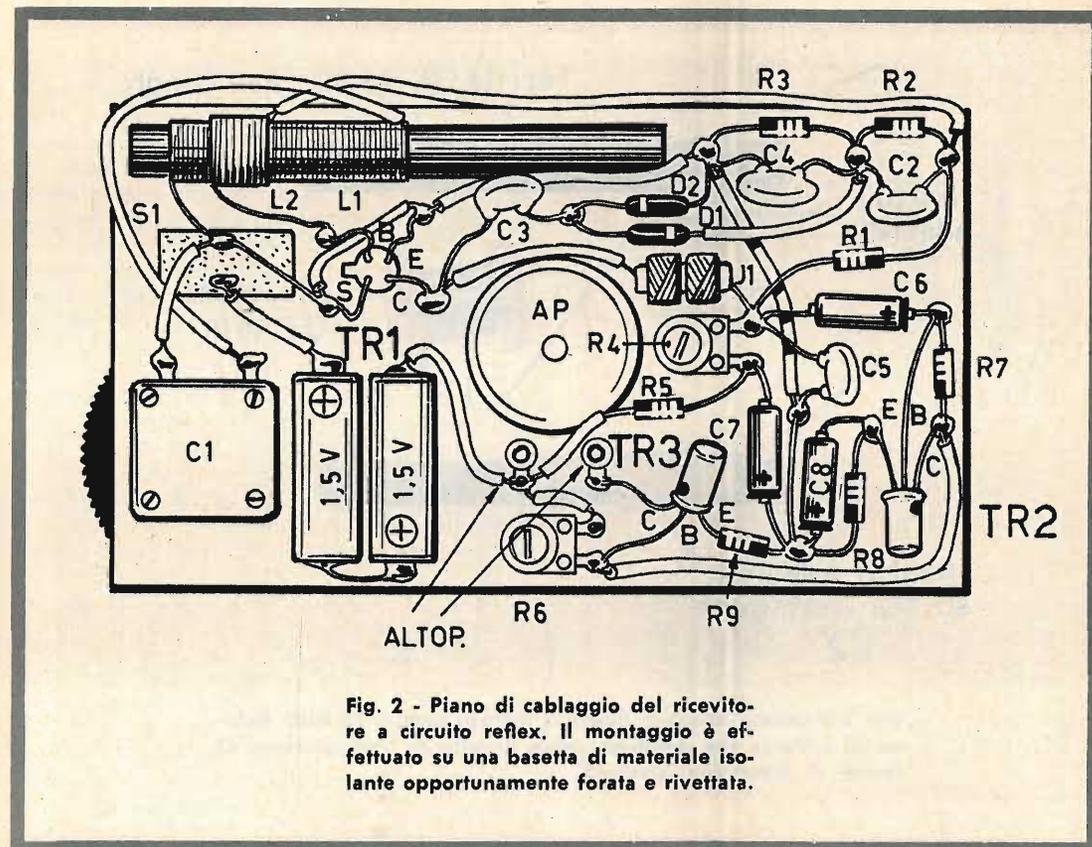


Fig. 2 - Piano di cablaggio del ricevitore a circuito reflex. Il montaggio è effettuato su una basetta di materiale isolante opportunamente forata e rivettata.

Circuito di sintonia

Il circuito di entrata del ricevitore radio, il cui schema teorico è rappresentato in fig. 1, è stato progettato per l'ascolto della gamma delle onde medie. La selezione delle emittenti si ottiene facendo ruotare il perno del condensatore variabile C1. Questo condensatore compone, unitamente all'avvolgimento L1, il circuito di sintonia. I segnali in esso sintonizzati si trasferiscono, per induzione elettromagnetica, nell'avvolgimento L2. Entrambi gli avvolgimenti L1-L2, unitamente al nucleo ferromagnetico, compongono l'antenna di ferrite, che sostituisce sufficientemente i vantaggi apportati dalla più classica antenna esterna.

Amplificazione AF

I segnali di alta frequenza, presenti sull'avvolgimento L2, vengono applicati direttamente alla base del transistor TR1, che è di tipo AF124. L'impedenza dell'avvolgimento L2 è ta-

le da equivalere all'impedenza d'entrata del transistor TR1. Nel transistor TR1 i segnali di alta frequenza subiscono un processo di amplificazione; essi compaiono quindi, amplificati, sul collettore del transistor TR1. Su questo elettrodo i segnali radio incontrano un bivio: la strada di J1, che è un'impedenza di alta frequenza e quella del condensatore C3. Ma l'impedenza J1 si oppone al passaggio dei segnali di alta frequenza, i quali sono costretti ad attraversare il condensatore C3, per raggiungere il sistema di rivelazione.

Rivelazione

I due diodi al germanio DG1 e DG2 provvedono alla rivelazione dei segnali radio. Una parte delle semionde dei segnali di alta frequenza vengono convogliati a massa dal diodo al germanio DG2; l'altra parte delle semionde dei segnali radio di alta frequenza, di uno stesso nome, prendono la via indicata da DG1, che è il diodo che provvede alla ri-

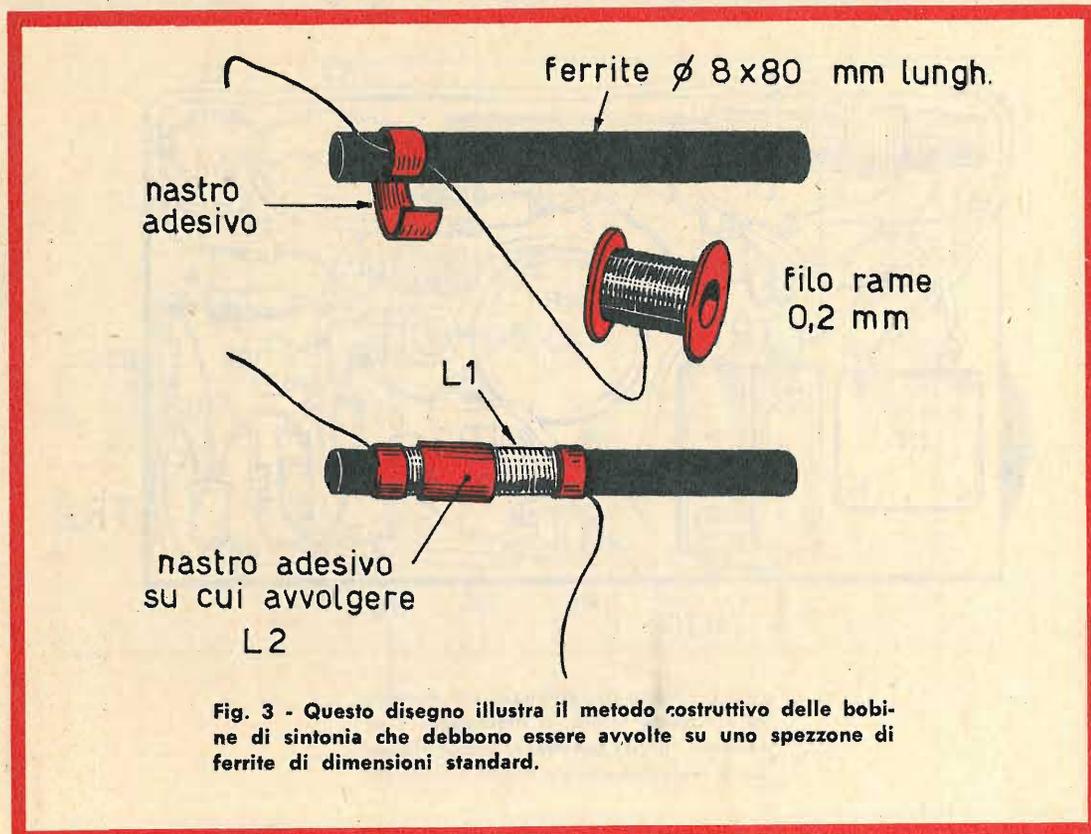


Fig. 3 - Questo disegno illustra il metodo costruttivo delle bobine di sintonia che debbono essere avvolte su uno spezzone di ferrite di dimensioni standard.

velazione vera e propria dei segnali radio. Il condensatore C4 provvede a convogliare a massa quella parte di alta frequenza ancora contenuta nelle semionde di uno stesso nome che hanno attraversato il diodo al germanio DG1. La tensione caratteristica del segnale rivelato è misurabile sui terminali della resistenza R2; la resistenza R2, assieme alla resistenza R1 e alla resistenza R3 compone la rete di polarizzazione di base del transistor TR1. L'impedenza di alta frequenza J1, che è di tipo Gelsono 558, rappresenta il carico di collettore di TR1. La differenza di potenziale del segnale di alta frequenza, presente sui terminali dell'impedenza J2, determina la corrente di alta frequenza che attraversa il condensatore C3, che si trova a monte del circuito rivelatore composto dai diodi al germanio DG1 e DG2, montati in un circuito duplicatore di tensione.

Preamplificazione BF

I segnali rivelati vengono applicati ad uno dei due terminali dell'avvolgimento L2, nel

quale sono anche presenti, contemporaneamente, i segnali di alta frequenza.

I segnali rivelati, cioè i segnali di bassa frequenza, raggiungono anch'essi, così come i segnali di alta frequenza, la base del transistor TR1 che, questa volta, funziona da elemento amplificatore di bassa frequenza. Il transistor TR1, che è montato in un circuito con emittore comune, amplifica contemporaneamente i segnali di bassa frequenza e quelli di alta frequenza. Ed è proprio questo il principio del circuito reflex, che consiste nel riportare all'entrata di uno stesso stadio amplificatore i segnali, già amplificati, prelevati dalla sua uscita.

Amplificazione BF

Il primo transistor amplificatore di bassa frequenza è di tipo AC132 (TR2); esso è montato in un circuito amplificatore di bassa frequenza con emittore comune. L'accoppiamento con il transistor TR1 è ottenuto per mezzo del condensatore elettrolitico C6. Il conden-

satore C5, che ha il valore di 47.000 pF ed è collegato fra la linea di alimentazione negativa e quella positiva, provvede a convogliare a massa eventuali residui di segnali di alta frequenza che, in qualche modo, fossero riusciti a scavalcare l'impedenza J1. Se questi segnali residui dovessero raggiungere gli stadi amplificatori di bassa frequenza il suono riprodotto dall'altoparlante sarebbe accompagnato da fischi ed altri tipi di rumori-disturbo.

La base del transistor TR2 è polarizzata per mezzo della resistenza R7, che ha il valore di 22.000 ohm; essa congiunge il collettore con la base del transistor. Il carico di collettore di TR2 è rappresentato dalla resistenza semifissa R6, che ha il valore di 4.700 ohm. La resistenza di stabilizzazione del circuito di emittore (R8) deve avere un valore compreso fra i 33 e i 68 ohm; questo valore deve essere scelto in sede di collaudo del ricevitore, in modo da ottenere la miglior resa del ricevitore. La resistenza R8 è disaccoppiata dal condensatore elettrolitico C8 che ha il valore di 5 µF.

Il collettore di TR2 è direttamente collegato con la base del transistor TR3, anch'esso di tipo AC132. Questo collegamento diretto è reso possibile dal fatto che l'impedenza di uscita di TR2 è press'a poco uguale a quella di entrata di TR3.

Nel circuito di emittore del transistor finale TR3 è presente la resistenza R9 che deve avere un valore compreso tra i 10 e i 15 ohm; a questa resistenza è affidato il compito di stabilizzare l'effetto di temperatura. Il carico di collettore di TR3 è rappresentato dalla bobina mobile dell'altoparlante, la cui impedenza deve essere compresa fra i 25 e i 30 ohm. Il diametro dell'altoparlante dovrà essere di 5 cm.

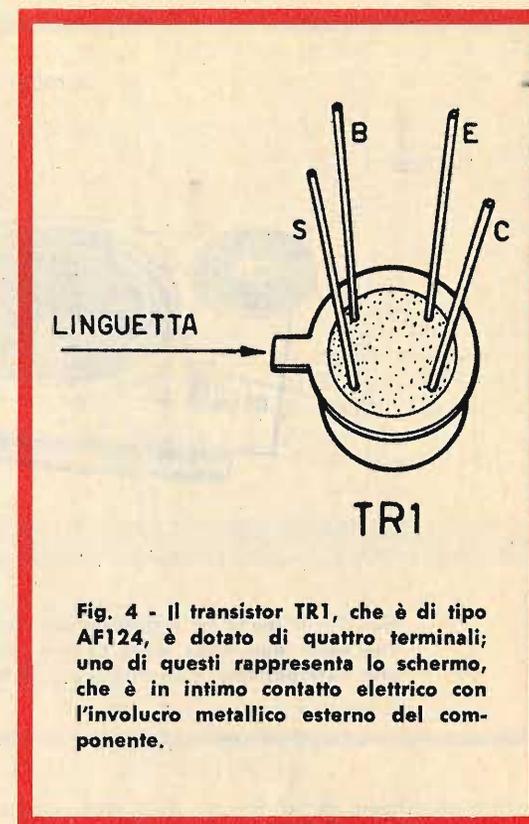


Fig. 4 - Il transistor TR1, che è di tipo AF124, è dotato di quattro terminali; uno di questi rappresenta lo schermo, che è in intimo contatto elettrico con l'involucro metallico esterno del componente.

Costruzione delle bobine

Gli avvolgimenti L1 ed L2, che compongono i circuiti di entrata del ricevitore, vengono effettuati su uno stesso nucleo di ferrite, di

giao
UN ABBONAMENTO A
Radiopratica

GRATIS

LE VALVULE IN PRATICA
I TRANSISTORI IN PRATICA

PREZIOSI MANUALI
A CHI SI ABBONA

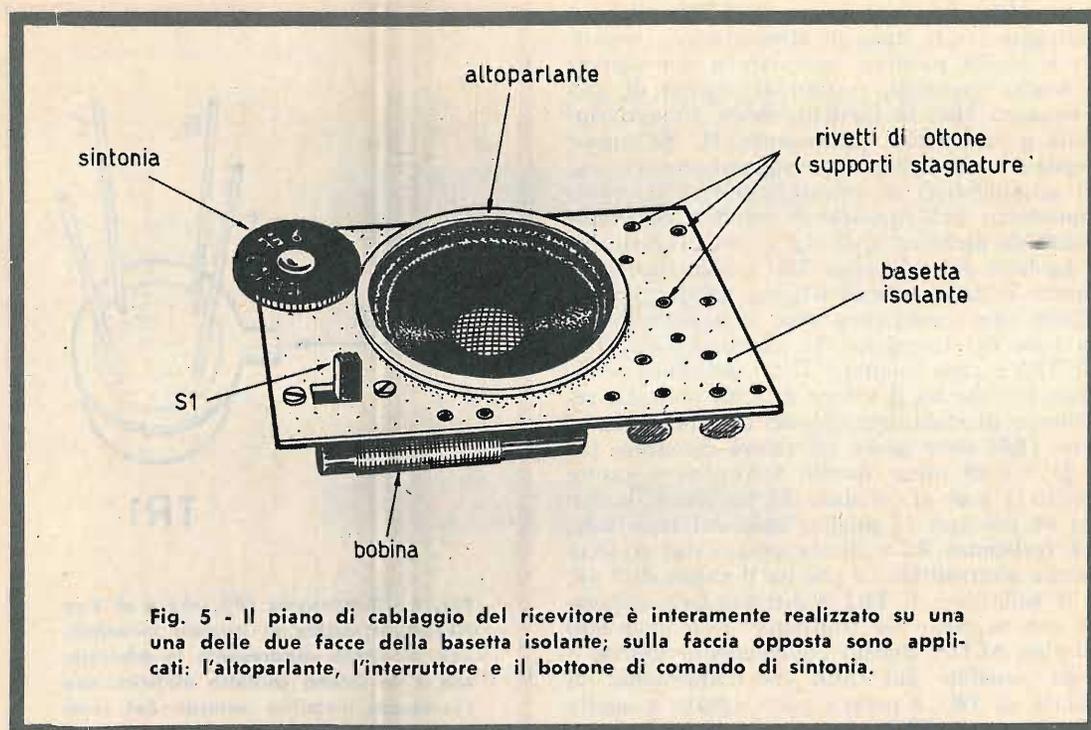


Fig. 5 - Il piano di cablaggio del ricevitore è interamente realizzato su una delle due facce della bassetta isolante; sulla faccia opposta sono applicati: l'altoparlante, l'interruttore e il bottone di comando di sintonia.

forma cilindrica, del diametro di 8 mm e della lunghezza di 80 mm.

Il primo avvolgimento da effettuarsi è quello della bobina L1, che deve essere composta da 60 spire compatte di filo di rame smaltato del diametro di 0,2 mm. Sopra questo avvolgimento si applicherà del nastro adesivo, così come indicato in fig. 3; sul nastro adesivo si effettuerà l'avvolgimento L2, composto da 10 spire di filo di rame smaltato del diametro di 0,2 mm. I terminali degli avvolgimenti debbono essere fissati per mezzo di nastro adesivo.

Montaggio

Il montaggio, per risultare compatto e di minime dimensioni, potrà essere realizzato come indicato nel disegno di fig. 2, che rappresenta l'intero cablaggio del ricevitore. Il supporto è rappresentato da una bassetta isolante, così come è dato a vedere in fig. 5. Sulla parte superiore della bassetta isolante sono presenti: l'altoparlante del diametro di 5 cm e con impedenza compresa fra i 25 e i 30 ohm, l'interruttore S1, di tipo a slitta, che permette di accendere e spegnere il ricevitore, cioè di chiudere od aprire il circuito di alimentazione in corrente continua a 3 volt. Il terzo

elemento ancora presente sulla parte superiore della bassetta isolante è rappresentato dalla manopola di sintonia, opportunamente graduata in modo da semplificare il processo di ricerca delle emittenti. Tutti gli altri componenti elettronici sono montati nella faccia opposta della bassetta isolante; per facilitare le operazioni di saldatura, la bassetta isolante verrà dotata di un certo numero di fori, nei quali si fisseranno dei rivetti di ottone che agevolano il lavoro di saldatura.

La tensione di alimentazione a 3 volt è ottenuta per mezzo di due piccole pile, di tipo a torcia, da 1,5 volt ciascuna, collegate in serie tra di loro. Durante il lavoro di montaggio del ricevitore occorrerà far bene attenzione a non commettere errori durante la saldatura dei terminali dei condensatori elettrolitici e dei due diodi al germanio, perché questi componenti sono polarizzati e debbono essere inseriti nel circuito tenendo conto delle loro polarità.

Per quanto riguarda i transistor e, in particolare, i transistor TR2 e TR3, questi sono di tipo comune; il terminale di collettore si trova da quella parte del componente in cui risulta impresso un piccolo punto colorato; il terminale di base è al centro e quello di emittore è situato all'estremità opposta. Le cose

vanno un po' diversamente per quel che riguarda il transistor TR1, che è di tipo AF124. Anche in questo caso, peraltro, non si potranno commettere errori se si tiene ben in evidenza il disegno di fig. 4, nel quale sono chiaramente indicati i quattro elettrodi del componente relativi allo schermo, alla base, all'emittore e al collettore; l'individuazione di questi quattro elettrodi risulta facilitata dalla piccola linguetta ricavata lungo la circonferenza esterna inferiore del componente.

Messa a punto

Anche le operazioni di messa a punto di questo ricevitore sono semplici. Per mezzo del condensatore variabile C1 si cerca di sintoniz-

zare una emittente locale, orientando opportunamente il ricevitore radio nella posizione più favorevole per captare le onde radio, così come si fa con tutti i ricevitori radio transistorizzati di tipo portatile.

Una volta sintonizzata l'emittente, dopo aver ovviamente chiuso il circuito di alimentazione per mezzo dell'interruttore S1, si interviene sulla bobina L1, spostandola leggermente, lungo l'asse della ferrite da una parte o dall'altra, in modo da ottenere la massima potenza sonora. Contemporaneamente si regola il guadagno relativo al primo stadio amplificatore, agendo con un cacciavite sulla resistenza semifissa R4. Questa stessa operazione va ripetuta per l'esaltazione del guadagno degli stadi finali, per il quale occorre intervenire sulla resistenza semifissa R6.

IMPORTANTE PER GLI ABBONATI

**Si pregano i Signori abbonati,
che intendono rinnovare l'abbonamento,
di attendere cortesemente
il nostro avviso di scadenza, in modo
da evitare possibili confusioni.**



**novità
UN DISTINTIVO DI CLASSE**

D'ora in poi potrete abbellire i radio-apparati da voi costruiti con questa targhetta di plastica colorata e rigida che Radiopratica ha realizzato apposta per voi. Un modo moderno di personalizzare la vostra realizzazione. La targhetta costa solo L. 200 che potrete inviare anche in francobolli a Radiopratica, via Zuretti 50, 20125 Milano.

INDISPENSABILE



INIETTORE DI SEGNALI

in scatola di montaggio!

CARATTERISTICHE

Forma d'onda = quadra impulsiva - Frequenza fondamentale = 800 Hz, circa - Segnale di uscita = 9 V. (tra picco e picco) - Assorbimento = 0,5 mA.

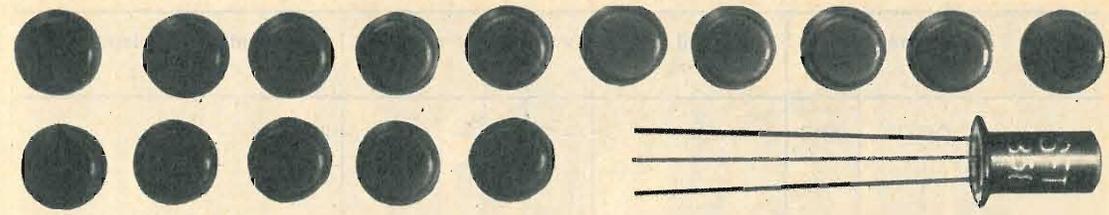
Lo strumento è corredato di un filo di collegamento composto di una micro-pinza a bocca di coccodrillo e di una microspina, che permette il collegamento, quando esso si rende necessario, alla massa dell'apparecchio in esame. La scatola di montaggio è corredata di opuscolo con le istruzioni per il montaggio, e l'uso dello strumento.



L'unico strumento che permette di individuare immediatamente ogni tipo di interruzione o guasto in tutti i circuiti radioelettrici.

La scatola di montaggio permette di realizzare uno strumento di minimo ingombro, a circuito transistorizzato, alimentato a pila, con grande autonomia di servizio.

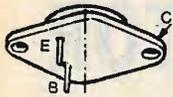
La scatola di montaggio deve essere richiesta inviando anticipatamente l'importo di L. 3.500 a mezzo vaglia o c.c.p. n. 3/16574, a **RADIOPRATICA**, Via Zuretti, 50 - 20125 MILANO. Le spese di spedizione e di imballaggio sono comprese.

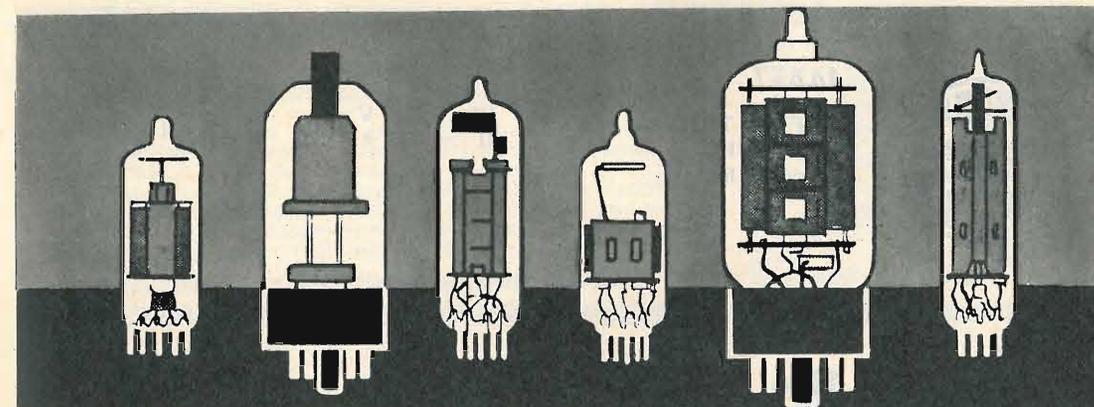


PRONTUARIO dei TRANSISTOR

Per conoscere caratteristiche fondamentali, equivalenze o corrispondenze dei transistori più comuni in vendita sul mercato italiano, sia di fabbricazione nazionale che estera.

Confor- mazione	Nome	Tipo	Impieghi principali	Vc max	Ic max	Equivalenti	Corrispondenti
	OC 28	PNP	ampl. BF	80 V	10 A	25B128A 2N1666	CTP1111 OC28 2N251 2N2554 2N2659 2N2562 2N268 2N158 OC29 2N297 2N301 2N1043 2N2665
	OC 29	PNP	commut.	60 V	10 A	25B129A 2N1667	CTP1111 OC28 2N251 2N2554 2N2659 2N2562 2N268 2N158 OC29 2N297 2N301 2N1043 2N2665 2N1658 2N2147
	OC 30	PNP	imp. gen.	32 V	1,4 A	—	AD136 OC 30 OD603 2N143 2N256 2N155 2N287
	OC 32	PNP	imp. gen.	—	—	2N109 2N188 2N192	—

Confor- mazione	Nome	Tipo	Impieghi principali	Vc max	Ic max	Equivalenti	Corrispondenti
	OC 33	PNP	imp. gen.	—	—	2N109 2N188 2N192	—
	OC 34	PNP	imp. gen.	—	—	2N109 2N188 2N192	—
	OC 35	PNP	imp. gen.	40 V	10 A	2N1668	AD130 2N1029 AD150 2N1031 AD103 2N555 2N639 2N1227 SFT265 2N400 2N441 2N635 2N1359 2N1668 B179 2N235 2N234 2N236 2N277 2N627 2N1007 ADY27 2N638 2N1162 SFT239 SFT191 2N1360 2N1669 146T1 2N1136 SFT212 2N678 2N1755 2N1030 B178 2N1032 SFT113 2N1759 2N115 2N1667 2N235 2N1905 2N236 2N1137 2N399 2N1146 2N637 2N1906 OC35 2N456 SFT238 B177 2N1073 2N1138 2N677



PRONTUARIO DELLE VALVOLE ELETTRONICHE

Queste pagine, assieme a quelle che verranno pubblicate nei successivi numeri della Rivista, potranno essere staccate e raccolte in un unico raccoglitore per formare, alla fine, un prezioso, utilissimo manualetto perfettamente aggiornato.

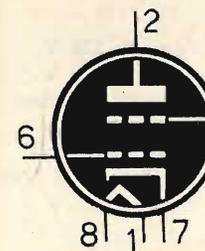


14A4

TRIODO
AMPL. BF
od OSCILL.
(zoccolo loctal)

$V_f = 12,6 \text{ V}$
 $I_f = 0,15 \text{ A}$

$V_a = 250 \text{ V}$
 $V_g = -8 \text{ V}$
 $I_g = 9 \text{ mA}$

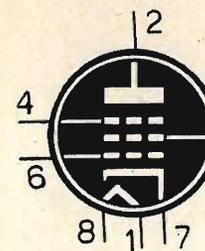


14A5

TETRODO
FINALE BF
(zoccolo loctal)

$V_f = 12,6 \text{ V}$
 $I_f = 0,15 \text{ A}$

$V_a = 250 \text{ V}$
 $V_g = 250 \text{ V}$
 $V_{g1} = -12,5 \text{ V}$
 $I_a = 30 \text{ mA}$
 $I_{g2} = 3,5 \text{ mA}$
 $R_a = 7.500 \text{ ohm}$
 $W_u = 2,8 \text{ W}$

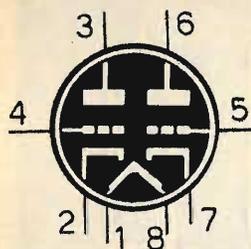


14A7

PENTODO
AMPL. AF
(zoccolo loctal)

$V_f = 12,6 \text{ V}$
 $I_f = 0,15 \text{ A}$

$V_a = 250 \text{ V}$
 $V_{g2} = 100 \text{ V}$
 $V_{g1} = -3 \text{ V}$
 $I_a = 9,2 \text{ mA}$
 $I_{g2} = 2,6 \text{ mA}$

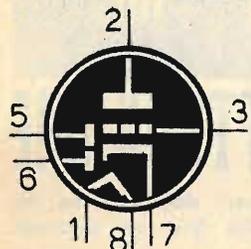


14AF7

DOPPIO TRIODO
AMPL. BF
(zoccolo loctal)

$V_f = 12,6 \text{ V}$
 $I_f = 0,15 \text{ A}$

$V_a = 250 \text{ V}$
 $V_g = -10 \text{ V}$
 $I_a = 9 \text{ mA}$

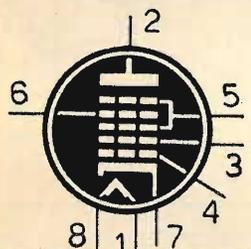


14B6

DOPPIO DIODO
TRIODO RIV.
AMPL. BF
(zoccolo loctal)

$V_f = 12,6 \text{ V}$
 $I_f = 0,15 \text{ A}$

$V_a = 250 \text{ V}$
 $V_g = -2 \text{ V}$
 $I_a = 0,9 \text{ mA}$

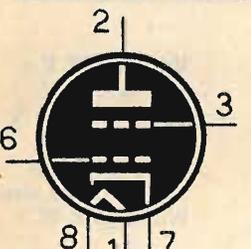


14B8

EPTODO
CONVERTITORE
(zoccolo loctal)

$V_f = 12,6 \text{ V}$
 $I_f = 0,15 \text{ A}$

$V_a = 250 \text{ V}$
 $V_{g3-5} = 100 \text{ V}$
 $V_{g4} = -3 \text{ V}$
 $R_{g1} = 50.000 \text{ ohm}$
 $I_a = 3,5 \text{ mA}$
 $I_{g3-5} = 2,7 \text{ mA}$
 $I_{g2} = 2 \text{ mA}$

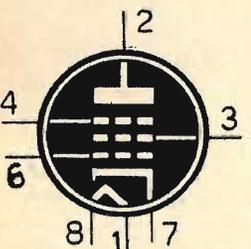


14C5

TETRODO
FINALE BF
(zoccolo loctal)

$V_f = 12,6 \text{ V}$
 $I_f = 0,15 \text{ A}$

$V_a = 250 \text{ V}$
 $V_{g2} = 250 \text{ V}$
 $R_k = 250 \text{ ohm}$
 $I_a = 45 \text{ mA}$
 $I_{g2} = 4,5 \text{ mA}$
 $R_a = 5.000 \text{ ohm}$
 $W_u = 4,5 \text{ W}$



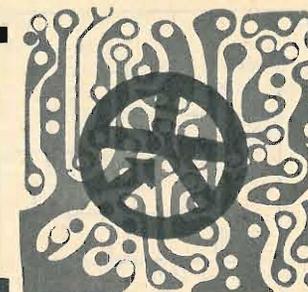
14C7

PENTODO
AMPL. AF-MF
(zoccolo loctal)

$V_f = 12,6 \text{ V}$
 $I_f = 0,15 \text{ A}$

$V_a = 250 \text{ V}$
 $V_{g2} = 100 \text{ V}$
 $V_{g1} = -3 \text{ V}$
 $I_a = 2,2 \text{ mA}$
 $I_{g2} = 0,7 \text{ mA}$

CONSULENZA tecnica



Chiunque desideri porre quesiti su qualsiasi argomento tecnico, può interpellarci a mezzo lettera o cartolina indirizzando a: «RADIOPRATICA» sezione Consulenza Tecnica, Via ZURETTI 50 - Milano. I quesiti devono essere accompagnati da L. 600 in francobolli, per gli abbonati L. 400. Per la richiesta di uno schema elettrico di radioapparato di tipo commerciale inviare L. 800. Per schemi di nostra progettazione richiedere il preventivo.

RADIOPRATICA riceve ogni giorno dai suoi Lettori decine di lettere con le richieste di consulenza più svariate, anche se in massima parte tecniche. Noi siamo ben lieti di aiutare i Lettori a risolvere i loro problemi, ma ci crederemo dei problemi ben più grossi se dedicassimo tutto il nostro tempo alla corrispondenza e trascurassimo il resto. Tutte le lettere che riceviamo vengono lette ed esaminate; non a tutte è possibile rispondere.

Mi rivolgo a voi per avere un consiglio tecnico in proposito a taluni difetti di un autoradio, che ho acquistato poco tempo fa.

Non sono un radiotecnico specializzato, ma ho una certa esperienza nella riparazione di apparecchiature elettroniche, soprattutto per aver seguito da diversi anni questa interessante rivista.

Il ricevitore è dotato della modulazione di frequenza ed il difetto si manifesta attraverso un fischio di superreazione, che si ascolta, a volume normale, in presenza di segnale; il fischio sparisce abbassando il volume ad un livello minimo. Questo fischio non si manifesta costantemente, ma si nota, in particolare, sulle onde medie e con il controllo di tonalità aperto sui toni alti, specialmente in conseguenza di sollecitazioni meccaniche esterne e scariche. Il fischio non si manifesta mai sulla modulazione di frequenza. Voglio precisare ancora che, estraendo la radio dall'autovettura e facendola funzionare con batterie incorporate, il fischio si presenta soltanto a volume molto alto.

GIORGIO TERRENI
Pisa

L'innesco può avere molteplici cause. Prima di tutto le consigliamo di rifare la taratura della sezione a modulazione di ampiezza e di rimuovere, poi, leggermente i fili conduttori e i componenti delle sezioni AF e IF, controllando accuratamente tutto il cablaggio, accertandosi che non presenti irregolarità. Lei deve controllare anche i condensatori di disaccoppiamento del circuito di alimentazione degli stadi AF, aumentandone eventualmente la capacità.

Sono un assiduo lettore di questa interessante rivista, che seguo già da un anno ed alla quale sono ora abbonato. Vi scrivo per avere da voi alcuni consigli relativamente all'amplificatore Hi-Fi da 12 W. Questo progetto è stato pubblicato sul fascicolo di gennaio dello scorso anno. Pur avendo sostituito il trasformatore di uscita da voi prescritto, con altro equivalente, posso dire che l'amplificatore ha funzionato abbastanza bene. L'unico inconveniente da me rilevato è la presenza di tensione alternata sul telaio. Questa tensione scompare quando inverto l'inserimento della spina di rete. Ho controllato il circuito più volte, senza peraltro individuare alcun errore di cablaggio. Ho controllato attentamente anche il trasformatore di alimentazione, sia nel funzionamento a vuoto, sia nel funzionamento sotto carico, ma non ho riscontrato alcun cortocircuito. Faccio presente di aver utilizzato un altoparlante con impedenza di 7 ohm, anziché un componente da 8 ohm, come imposto dall'avvolgimento secondario del trasformatore d'uscita da me adottato.

PANCALDI FRANCESCO
Cuneo

La tensione alternata, presente sul telaio dell'amplificatore da lei montato, proviene dalla rete-luce tramite il condensatore C18. Per eliminare ciò che lei chiama un inconveniente, è sufficiente stabilire un contatto elettrico, per mezzo di un filo conduttore, tra il telaio dell'amplificatore e una conduttura dell'acqua, del gas o del termosifone. Si tratta quindi di collegare a massa l'apparecchio. Non si può invece eliminare il condensatore C18, perché così facendo si correrebbe il rischio di amplificare

UNO SCHEMA

?

Se vi occorre lo schema elettrico di un apparecchio radio, di un televisore, di un registratore, anche di vecchia data, il nostro Ufficio Consulenza dispone di un archivio di schemi di quasi tutte le marche nazionali ed estere. Ne possediamo documentazione tecnica di sottomarche o piccole industrie artigianali. Ad evitare inutile corrispondenza o richieste impossibili pubblichiamo qui di seguito in ordine alfabetico l'elenco delle marche di televisori di cui disponiamo schemi elettrici dei tipi più diffusi in commercio. Non sarà data evasione alla richiesta di schemi al di fuori dell'elenco di marche qui riportato.

TELEVISORI

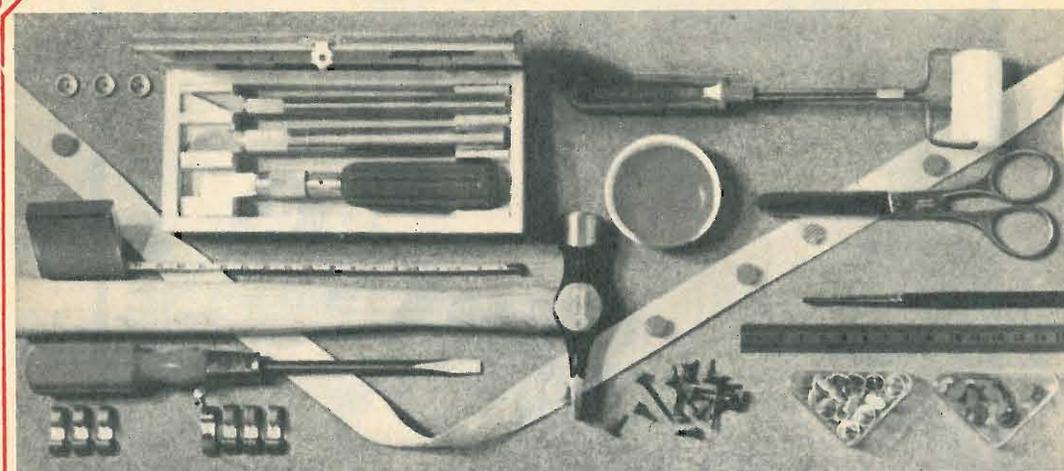
ABC
ACEC
ADMIRAL
A.L.I.
ALLOCCIO BACCHINI
AMERICAN TELEVISION
ANEX
ANGLO
ART
ARVIN
ATLANTIC
ATLAS MAGN. MAR.
AUGUSTA
AUTOVOX
BECCHI ELECTA
BEIRUTH
BELL
BELVIS
BEYOND
BLAUPUNKT
BRAUN
BRION VEGA
CAPEHART-FARNS-WORT
CAPRIOTTI CONTINENTAL
CARAD
CASTELFRANCHI
CASTOR
CBS COLUMBIA
CENTURY
CETAVOX
C.G.E.
CONDOR
CONSUL
CONTINENTAL ELECTRIC
C.R.C.
CREZAR
CROSLY
DAMAITER
DUCATI
DUMONT
EFFEDIBI
EFFEPI
EKCOVISION
EMERSON
ERRECI
ERRES
ETERPHON
EURONIC
EUROPHON
EXPORT

FARENS
FARFISA
FIMI
FIRTE
GADO
G.B.C.
GELOSO
GENERAL ELECTRIC
GERMANVOX WEGA
GRAETZ
GRUNDIG
HALLICRAFTERS
HOMELIGHT
HUDSON
IBERIA
IMCA RADIO
IMPERIAL
INCAR
INELCO
INFIN
IRRADIO
ITALRADIO
ITALVIDEO
ITELECTRA
JACKSON
KAISER RADIO
KAPSCH SOHNE
KASTELL
KENDALL'S
KENNEDY
KENT'S
KORTING
KUBA
LA SINFONICA
LA VOCE DELLA RADIO
LE DUC
LOEWE OPTA
MABOLUX
MAGNADYNE
MAGNAFON
MAGNAVOX
MARCUCCI
MASTER
MATELCO NATIONAL
MBLE
METZ
MICROLAMBDA
MINERVA
MIVAR
MOTOROLA
NAONIS

NIVICO
NORD MENDE
NOVA
NOVAUNION
NOVAK
N.R.C.
NUCLEOVISION
OLYMPIC
OREM
OPTIMUS
PANART
PHILCO
PHILIPS
PHONOLA
POLYFON
POMA
PRANDONI
PRESTEL
PRISMA
PVE
RADIO BELL
RADIOMARELLI
RADIO RICORDI
RADIOSON
RADIO VAR
RAJMAR
RAYMOND
RAYTHEON
R.C.A.
R.C.I.
RECOFIX
REFIT
REMAN
RETZEN
REX
ROYAL ARON
SABA
SAMBER'S
SANYO
S.B.R.
SCHARP
SCHAUB LORENZ
SELECO
SENTINEL
SER
SIEMENS
SIERA
SIMPLEX
SINGER
SINUDYNE
SOCORA
SOLAPHON

SONY
STANDARD
STEWART WARNER
STILMARK
STOCK RADIO
STROMBERG CARLSON
SUPERLA
SYLVANIA
TECHMASTER
TEDAS
TELECOM
TELEDRESDEN
TELEFOX
TELEFUNKEN
TELEMASTER ZADA
TELEREX
TELESTAR
TELEVIDEON
TELEWATT
THELETRON
THOMSON
TONFUNK
TPA BELL
TRANS CONTINENTS
TRANSVAAL
TRIPLEX
TUNGSRAM
ULTRAVOX
UNDA
URANYA
VAR RADIO
VEGA
VICTOR
VISDOR
VISIOLA
VIS RADIO
VOCE DEL PADRONE
VOXSON
WATT RADIO
WEBER
WEGA
WEST
WESTINGHOUSE
WESTMAN
WINDSOR
WUNDERCART
WUNDERSEN
ZADA
ZENITH

Ogni schema costa L. 800 ma gli Abbonati lo pagano solo 600 lire. Per farne richiesta è necessario inviare l'importo a mezzo vaglia o C.C.P. 3/16574 intestato a **RADIOPRATICA**, Via Zuretti 50, 20125 MILANO.



POTRETE FINALMENTE DIRE: FACCIO TUTTO IO!

Senza timore, perchè adesso avete il mezzo che vi spiega per filo e per segno tutto quanto occorre sapere per far da sè: dalle riparazioni più elementari ai veri lavori di manutenzione, dalla fabbricazione di oggetti semplici a realizzazioni importanti di falegnameria o di muratura. Si tratta dell'« Enciclopedia del fate lo voi ».

Una guida veramente pratica per chi fa da sè. Essa contiene:

1. L'ABC del « bricoleur »
2. Fare il decoratore
3. Fare l'elettricista
4. Fare il falegname
5. Fare il tappezziere
6. Fare il muratore
7. Alcuni progetti.

Ventitrè realizzazioni corredate di disegni e indicazioni pratiche.

Sei capitoli di idee pratiche.

E' una eccezionale opera editoriale, la prima del genere in lingua italiana, che potete richiedere al nostro servizio librario.

RICHIEDETELA OGGI STESSO A RADIOPRATICA

L'ENCICLOPEDIA DEL FATELO DA VOI è la prima grande opera completa del genere. Non ne esistono altre così facili, e di piena soddisfazione. Il suo valore pratico in una casa è inestimabile. E' un'edizione di lusso, con unghiatura per la rapida ricerca degli argomenti. Illustratissima, 1500 disegni tecnici, 30 foto a colori, 8 disegni staccabili di costruzioni varie, 510 pagine in nero e a colori L. 5000.

Potete farne richiesta a **RADIOPRATICA** inviando anticipatamente l'importo a mezzo vaglia, assegno circolare o sul nostro C.C.P. 3/16574 intestato a **RADIOPRATICA** - 20125 MILANO - Via Zuretti 50. Ve la invieremo immediatamente.



RICEVITORE AM-FM IN SCATOLA DI MONTAGGIO

SUPERBO - POTENTE - DI GRAN CLASSE
Rappresenta per voi un importante punto di arrivo, perchè vi servirà per impratichirvi con il sistema di ricezione a modulazione di frequenza, attualmente tanto diffuso.

La scatola di montaggio, fatta eccezione per il mobile, contiene tutti gli elementi necessari per la costruzione del ricevitore. La richiesta di una o più scatole di montaggio deve essere fatta inviando anticipatamente l'importo di L. 23.000 per ciascuna scatola, a mezzo vaglia postale o c.c.p. 3/16574, intestato a **RADIOPRATICA - 20125 MILANO - Via Zuretti, 50**. Nel prezzo sono comprese anche le spese di spedizione. Non si accettano ordinazioni in contrassegno.

Le scatole di montaggio



DIVERTENTE

La scatola di montaggio è, una scuola sul tavolo di casa. Una scuola divertente, efficace, sicura. L'insegnante, anche se non vicino, è presente per mezzo dei manuali di istruzione che sono chiarissimi, semplici, pieni di illustrazioni. Non si può sbagliare, e il risultato è sempre 10 con lode!

**FACILI
economiche**

**5 VALVOLE
OC+OM
L. 8.900**

buona musica CALYPSO

Il Calypso vanta le seguenti caratteristiche: Potenza: 10 W - Alimentazione: in c.a. (125-160-220 V). Altoparlante: circolare (Ø 80 mm.). Ricezione in due gamme d'onda (OC e OM). Cinque valvole. Presa fono. Scala parlante in vetro. Elegante mobile in plastica colorata.



Il ricevitore a valvole è il più classico degli apparecchi radio. Montarlo significa assimilare una delle più importanti lezioni di radiotecnica. Ma un'impresa così ardua può essere condotta soltanto fornendosi di una scatola di montaggio di qualità, appositamente composta per ricreare ed insegnare allo stesso tempo.

...fatte con le vostre mani!

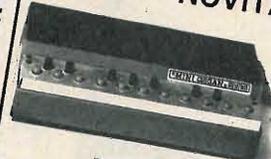
LA RADIOSPIA nella mano



L. 5.900

È un radiomicrofono di minime dimensioni, che funziona senza antenna. L'apparecchio, al piacere, unisce pure il divertimento di comunicare via radio. Monta due transistor e funziona con una pila da 9 volt.

NOVITÀ MUSICALE



L. 10.300

Munito di 18 tasti rappresentativi delle note fondamentali, del diésis e del bemolle, funziona con 4 pile a torcia di piccole dimensioni.

La scatola di montaggio costa L. 9.800. Lo strumento può anche essere richiesto montato e tarato.

**"MINIORGAN"
BREVETTATO**

Signal tracing



Minimo ingombro, grande autonomia.

INDISPENSABILE

all'obbista ed al radioriparatore, ed anche al video riparatore. 2 transistori pila 9 V. Piastrina per montaggio componenti. Segnalatore acustico.

**solo
L.3500**

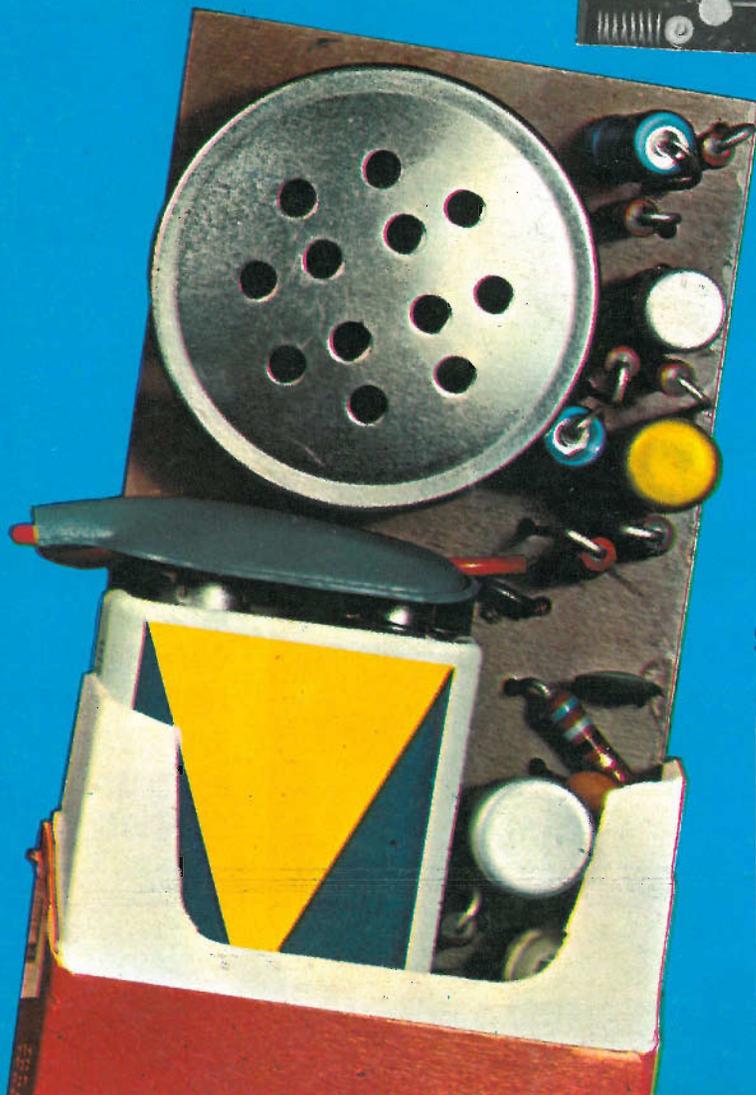
Nei prezzi indicati sono comprese spese di spedizione e imballo. Per richiedere una o più scatole di montaggio inviate anticipatamente il relativo importo, a mezzo vaglia postale o sul nostro Conto Corrente postale 3/16574 intestato a:

**RADIOPRATICA
20125 MILANO - VIA ZURETTI 50**



LA MICRO TRASMITTENTE FRA LE DITA!

Funziona senza antenna!
La portata è di 100-1000 metri.
Emissione in modulazione
di frequenza.



ALLA PORTATA DI TUTTI!

Questa stupenda scatola di montaggio che, al piacere della tecnica unisce pure il divertimento di comunicare via radio, è da ritenersi alla portata di tutti, per la semplicità del progetto e per l'alta qualità dei componenti in essa contenuti. Migliaia di lettori la hanno già ricevuta; molti altri stanno per riceverla.

SOLO 5900 LIRE

Anche voi potrete venire subito in possesso della scatola di montaggio della microtrasmittente, completa veramente di tutto, inviando anticipatamente a mezzo vaglia postale, oppure servendovi del n. c.c.p. numero 3/16574 (non si accettano ordinazioni in contassegno), l'importo di L. 5.900, indirizzando a: **RADIOPRATICA - Via Zuretti n. 50 - 20125 Milano.**